QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	10 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Sabato 14 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... [illegible]
COMMERCIALI ... [illegible]
NECROLOGIE ... [illegible]
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nella rispettiva rubrica.
(Oltre la tassa governativa del 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 68 — ROMA

Anno XLIV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** - N. 193

Punti di riferimento

Punti di riferimento. Nel ricordare la tragedia di Francesco Crispi, venticinque anni dopo la morte di lui, abbiamo voluto che gli inesorabili e numerosi avversari di quella superba volontà nazionale fossero autogiudicati. E' bastato riprodurre due mozioni per l'abbandono dell'Eritrea, sottoscritte da molte fra «*le più belle figure della democrazia*» del tempo e i discorsi che le accompagnarono, per sentire, nella distanza del tempo, tutta la trista e tragica banalità di una politica negativa, senza nerbo. Di fronte al problema coloniale, fra i massimi del mondo, ecco un'Italia, nemmeno infantile, ma rannicchiata in un arresto di sviluppo, senza idee, senza senso storico, senza nemmeno una concezione rudemente ribelle. A rileggere prende un senso di umiliazione. Quelle parole di un Parlamento infatuato di socialdemocrazia sono purtroppo storia, di ieri, e oggi sono condannate perchè prive di senso storico, perchè fuori della storia della Nazione, dell'Europa, del mondo. L'Italia è cresciuta, si fa forte, sarà più forte domani. Crispi resta e s'inquadra nello sviluppo, non impedito, della Nazione. E il vuoto di quella retorica dà il senso dello smarrimento, al pensiero che ci si sarebbe potuti ricadere in pieno.

La circolare dei comunisti, di cui abbiamo dato notizia ieri, è un documento tipico. Esso dimostra, in riprova, che il Fascismo è Regime. Non si può agire che fuori di esso, in margine, senza poterlo affrontare nella realtà, e sforzandosi soltanto di ristabilire nuove sagome di «principi» fra le rovine programmatiche, differenziatrici dei vari partiti. Ma dimostra anche altro. Che dopo il torbido, iniquo, stolto tentativo del '24, la bassa tradizione politica delle coalizioni di compromesso, puramente negative e retoriche, scandalistiche e rumorose, quali l'Italia patì nella lotta contro Crispi, nell'ostruzionismo socialistoide e in successive fasi parlamentari, è oramai stremata. C'è nella stessa revisione reciproca, sia pure litigiosa, dei partiti e gruppi residui della socialdemocrazia una necessità dura di raggiungere almeno qualche concreta responsabilità verbale; di affrontare i vasti problemi del mondo; di voler abituare lo stesso proletariato, chiamato a funzioni rivoluzionarie, ad altre misure che non siano, ad esempio, le banalità stomachevoli dell'antiafricanismo di un tempo. Lo stesso tentativo, auspice l'onorevole Labriola, di ridare un comun denominatore repubblicano alla sbandata socialdemocrazia, appena accennato, è stato già chiamato al *redde rationem* e colpito come un pessimo ritorno ad una pessima tradizione di esteriorità politica. Il classismo rivoluzionario, pur colpito nella realtà, sente il bisogno di ritrovarsi in un riesame, in cui sia almeno salva una certa dignità di pensiero politico. Ed ecco la contesa fra comunisti, massimalisti ed ex-unitari, ed ecco le polemiche dell'antifascismo. La pregiudiziale antifascista del '24, che rinnegava aprioristicamente il Fascismo, e gli misconosceva il diritto di esistere, è stata, si può dire, tanto più vasta e chiacchierona, quanto più era utile per dimostrarne la vanità. E' crollata a pezzi. Sotto i colpi della reazione, come vorrebbero far credere; per la propria impotenza, come dimostrano le posizioni reciproche, critiche e polemiche, dei vari partiti e gruppi in contesa, dopo l'oscena convivenza dell'Aventino.

C'è, infine, significativa, una resipiscenza e una insinuazione di adattamento e di compromesso col nuovo ordinamento sindacale della *Confederazione generale del Lavoro*. Lasciamo da parte, per ora, l'insidia di una ipocrisia, che il Fascismo ha altre volte nettamente respinta, e che deve sempre considerare pericolosa. Ciò che importa oggi constatare è la liquidazione del passato, contenuta nella tesi di un movimento operaio separato, distinto dal socialismo politico e quindi di una partecipazione di gruppi, anche *classisti*, a sindacati di categoria, riconosciuti giuridicamente. Se infatti vi fu nel mondo movimento operaio, vincolato al socialismo di partito, fu l'italiano. E gli scioperi generali, ripetuti, mancarono al loro fine politico, per difetto totale di spirito e di capacità rivoluzionari, ma furono tipici scioperi di partito. Quei dirigenti, in funzione o *ex*, della *Confederazione generale del Lavoro*, che vanno confessandosi clandestinamente e pubblicamente, debbono farsi innanzi ad uno specchio e *battersi ancor del folle ardir la guancia*. Niente altro.

Con questi punti di riferimento il Fascismo rassoda la sua rotta. Che è sua, di una propria origine e di una propria mèta, anche e soprattutto di una propria navigazione. Non c'è cabotaggio parlamentare; ma navigazione di mare aperto. Ed ecco perchè, anche in bufere, può bastare una stella a dar sicurezza al pilota.

S'intende, con pilota Mussolini.

R. FORGES DAVANZATI

Tranquillizzanti notizie sulla situazione in Russia

Sono pervenute al R. Governo, da parte di cittadini italiani che hanno interessi in Russia, domande dirette a conoscere che cosa vi sia di vero nelle notizie diffuse recentemente dai giornali di movimenti rivoluzionari colà.

In base a notizie assunte il R. Governo è in grado di smentire tali voci, che sono risultate del tutto fantastiche.

IL PATTO ITALO-SPAGNOLO

Importanti dichiarazioni di Yanguas

MADRID, 13.

A proposito del trattato di arbitrato italo-spagnolo recentemente firmato a Madrid, il Ministro degli Esteri, Yanguas, ha dichiarato tra l'altro:

«Il trattato di arbitrato ispano-svizzero, ultimamente firmato, prevede la creazione di una commissione di conciliazione incaricata di risolvere le vertenze che non fossero state sistemate per via diplomatica entro un termine ragionevole. Nel caso di uno scacco della procedura di conciliazione si ricorrerebbe ad una procedura giudiziaria davanti alla Corte dell'Aia. Il trattato ispano-italiano stabilisce la creazione di una Commissione permanente di conciliazione composta di cinque membri; ciascun governo ne sceglierà liberamente uno, i tre rimanenti dovranno essere scelti di comune accordo tra sudditi esteri non domiciliati nei paesi contraenti e che non si trovino al loro servizio; ed è tra questi che verrà scelto il presidente.

Il trattato comprende il seguente articolo: «Nel caso in cui una delle parti contraenti, malgrado la sua attitudine pacifica, fosse attaccata da una terza potenza o da altre, l'altra parte contraente si manterrà neutrale per tutta la durata del conflitto».

La proposta di questa clausola — ha concluso il Ministro — è stata bene accolta dalla Spagna, poichè risponde allo spirito di neutralità e di pace che costituisce la norma della nostra politica internazionale ed ai rapporti di cordialità che esistono con la Nazione latina e sorella».

Il Ministro ha anche dichiarato che il Consiglio di Gabinetto ha esaminato un progetto di trattato di arbitrato franco-spagnolo analogo a quello italo-spagnolo firmato recentemente ed ha aggiunto che le trattative sono sulla buona strada.

La Spagna e la Società delle Nazioni

MADRID, 13.

Alla fine del consiglio di Gabinetto, il Ministro degli Esteri Yanguas, accennando alle questioni esaminate, ha dichiarato tra l'altro:

«La Spagna, a causa della sua situazione geografica e degli interessi dei suoi connazionali, non potrebbe disinteressarsi del problema di Tangeri di cui si occupano attualmente tutte le Cancellerie».

Parlando della riunione del Comitato incaricato di esaminare la questione della composizione del Consiglio della Società delle Nazioni, Yanguas ha detto: «Il Consiglio ha approvato la linea di condotta finora seguita ed attendiamo il risultato delle discussioni del Comitato stesso, la cui riunione, convocata per iniziativa della Spagna, dovrà aver luogo il 24 corr.».

Il Ministro ha soggiunto che, non avendo la rivendicazione della Spagna ricevuto ancora alcuna risposta, è naturale che prima della riunione dell'Assemblea di Ginevra in settembre, la Spagna desideri che venga compilato un rapporto da sottoporre alle deliberazioni dell'Assemblea; che il testo di esso risponda alla sua domanda e che per conseguenza chiarisca la situazione riguardo alle aspirazioni della Spagna.

Terminando, il Ministro ha dichiarato: «Finchè la Spagna non otterrà una risposta concreta, manterremo l'attitudine calma e corretta finora tenuta, attestando in questo modo la nostra simpatia verso la Società delle Nazioni».

Il trattato franco-rumeno fu firmato il 10 giugno

PARIGI, 12.

Il *Journal* scrive che il 10 giugno fu firmato il trattato franco-rumeno e la notizia non è stata resa nota per lungo tempo perchè si era allora in Francia in piena crisi finanziaria, e si svolgeva la polemica circa la questione dell'Abissinia. E' abbastanza naturale — aggiunge il giornale — che si sia preferito attendere un tempo più propizio. E' certo che non vi è assolutamente alcuna ragione per considerare come riservato l'accordo stesso, poichè esso si conforma molto esattamente alla politica della Società delle Nazioni e di Locarno.

La portata del trattato

PARIGI, 13.

Il trattato firmato il 10 giugno a Parigi fra Briand per la Francia e Diamandy per la Romenia conclude il ciclo dei trattati firmati dalla Francia con le potenze della Piccola Intesa. Questo trattato, del resto puramente negativo, mira unicamente al mantenimento della situazione territoriale attuale e allo stabilimento definitivo della pace in Europa. Esso trae un'importanza particolare dal fatto che i limiti geografici attuali della Romenia non hanno ancora ricevuto la consacrazione di un riconoscimento unanime delle potenze. Il maggior numero delle disposizioni contenute nel trattato prevede la procedura da osservare in caso di conflitto fra i due paesi. Inspirato d'altra parte alla tradizione franco rumena di amicizia il trattato rimane strettamente entro i limiti del patto di Ginevra.

Dopo il passo collettivo a Sofia
Si attende il ritorno di Re Boris

LONDRA, 13.

Il «Times» in una serie di telegrammi da Sofia dà notizia sulla divergenza scoppiata tra la Jugoslavia e la Bulgaria. Appare dal testo della Nota consegnata al Governo bulgaro che al punto relativo alla soppressione dell'attività delle organizzazioni rivoluzionarie, si dà assai più importanza di quanto non si credesse prima. Gli Alleati balcanici domandano la soppressione dei centri rivoluzionari e sostengono che essi sono noti al Governo bulgaro. I circoli bene informati ritengono che si è lungi dalla completa unanimità tra gli Alleati balcanici e che la Grecia si è unita al passo per un senso di solidarietà, mentre la Rumania che ne ha preso l'iniziativa, si era in certo modo ritirata all'ultimo momento.

Si attende a Sofia il ritorno di Re Boris il quale deve dare il suo parere sulla risposta alla nota collettiva.

Attacco su territorio bulgaro

Un nuovo incidente di frontiera ma questa volta in danno di sudditi bulgari sarebbe avvenuto ieri secondo notizie provenienti da Sofia, nel villaggio di Zlatonovi presso Kustendil, dove un gruppo di emigrati provenienti dal territorio serbo avrebbero assalito gli abitanti ferendone gravemente tre. Gli assalitori hanno lanciato 10 bombe e favoriti dall'oscurità si sono ritirati nuovamente di là dal confine.

I giornali di Bucarest continuano intanto a pubblicare notizie impressionanti sulla responsabilità delle Autorità bulgare. Ma queste rivelazioni vanno accolte con grande riserva, perchè non appare verosimile che la Bulgaria coi suoi 20.000 soldati sia disposta a provocare avventure pericolose con la Rumania, la Jugoslavia e la Grecia.

Come parla un senatore americano ammiratore di Mussolini

NEW YORK, 13.

David Reed autorevole senatore dello Stato di Pensilvania, estremo difensore dell'Italia durante le discussioni sull'accordo per il debito di guerra, salpando per l'Italia a bordo del vapore «Matha Washington» ha concesso una intervista.

«Sono — egli ha detto — un sincero ammiratore dell'on. Mussolini fin dal giorno in cui questo uomo fenomenale si presentò all'orizzonte politico dell'Europa dilaniata dalla crisi come una delle figure più vigorose dell'ora. Egli è il vero salvatore dell'Italia. Non ho in proposito alcun dubbio e già glielo dissi a viva voce quando l'anno scorso ebbi occasione di stringergli la mano. Potetti allora constatare il prodigioso risveglio della vita italiana. Per la soddisfacente soluzione del problema del debito italiano verso l'America — ha soggiunto il senatore Reed — gran parte del merito spetta principalmente all'on. Mussolini il quale rinsaldando i sentimenti di buona amicizia tra le nostre nazioni ha compiuto un'opera che sarà feconda di buoni frutti. Col suo atteggiamento l'Italia si impone al rispetto di tutto il mondo. Oggi essa appare un paese serio, forte, deciso a lottare e vincere il caos post bellico. Ammiro gli sforzi del governo Mussolini impegnato nella battaglia economica e sono sicurissimo dello splendido avvenire dell'Italia».

Il senatore Reed ha poi tessuto l'elogio del Re Vittorio Emanuele, ricordando un colloquio accordatogli dal nostro Sovrano il quale gli si rivelò un profondo conoscitore dei problemi economici non solo dell'Italia ma anche dell'America. Il senatore Reed visiterà tutta l'Italia, Ragusa, gli Stati Balcanici, Budapest, la Francia e il Belgio.

LA LOTTA RELIGIOSA AL MESSICO

Rimostranze del Governo americano?

PARIGI, 13.

Il *New York Herald* ha da Washington che l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America ha fatto rimostranze presso il Governo messicano per l'arresto e la carcerazione di un cittadino americano, tale Grendo di Los Angeles.

Mussolini visita le scuole militari di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 13. — Stamane, alla presenza del Capo del Governo e Ministro delle forze armate, un battaglione della scuola centrale di fanteria ha eseguito alcuni esercizi e un distaccamento di sottotenenti di artiglieria allievi dell'Accademia di Torino ha svolto una esercitazione al fuoco.

Alle 9.15 S. E. Mussolini, proveniente in automobile da Roma, è giunto a circa 2 chilometri e mezzo a sud di Civitavecchia in località Campo dell'Oro. Il Primo Ministro, era accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Cavallero.

Ad attendere S. E. Mussolini erano il maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Scipioni comandante della scuola centrale militare, il generale Sasso comandante dell'Accademia di Torino, il Sotto-Prefetto conte Bencivenga, il Commissario prefettizio comm. Cardella, il console Moscato comandante la 117.a Legione del mare della Milizia Nazionale e molte notabilità militari.

Il battaglione tipo

Nella località Campo dell'Oro, prossima alla Via Aurelia, erano schierati il battaglione tipo della scuola centrale di fanteria composto esclusivamente di reclute delle varie legioni d'Italia presentatesi alle armi tra i primi giorni di aprile e gli ultimi di maggio decorsi.

L'arrivo del Primo Ministro è stato salutato dal suono della fanfara della scuola di fanteria. S. E. Mussolini, disceso rapidamente dall'automobile, è stato ossequiato dalle autorità. Si è soffermato quindi presso il campo sportivo che sorge nella località. Subito dopo il battaglione di fanteria, che si trovava ad alcune centinaia di metri di distanza, ha avanzato compatto cantando un inno militare. Quando esso è giunto dinnanzi a S. E. Mussolini il comandante ha dato l'attenti al battaglione, il quale ha cantato un inno al Re sul motivo della Marcia Reale.

Quindi il Capo del Governo ha passato in rivista i soldati, ai quali ha poi dato il riposo. Al comando degli ufficiali la truppa ha deposto a terra il moschetto del quale era armata e si è suddivisa per effettuare i vari esercizi. S. E. Mussolini, avendo ai lati S. E. Cavallero, il maresciallo Badoglio e gli ufficiali generali ha assistito alle diverse esercitazioni mostrando vivo interesse e rivolgendo spesso domande e parole di compiacimento al generale Scipioni ed al colonnello Babini comandante della scuola di fanteria.

Alla fine dell'esercitazione il battaglione si è nuovamente ammassato ed i soldati aggruppatisi in piramide hanno cantato l'inno al tricolore gridando alla fine a gran voce Viva l'Italia! Viva S. E. Mussolini

Intanto a qualche distanza una compagnia dell'82 fanteria ha eseguito pure vari esercizi collettivi ed infine i soldati della compagnia si sono disposti in modo da formare la scritta di «Viva il Re!» e da rappresentare il Fascio Littorio.

Terminata la manifestazione sportiva, il Capo del Governo è risalito in automobile insieme al generale Cavallero e ha lasciato la località Campo dell'Oro dirigendosi sulla strada di circonvallazione di Civitavecchia e portandosi sulla strada di Tolfa a nord-est della città. In altre automobili seguivano il maresciallo Badoglio ed altri ufficiali superiori.

La notizia dell'arrivo del Capo del Governo, rapidamente diffusasi in città, ha suscitato viva animazione; e numerosa folla, fra cui moltissimi villeggianti, si è portata sulla via di Civitavecchia, applaudendo entusiasticamente al passaggio del Duce, che guidava personalmente la sua automobile.

Giunto in località S. Liborio a circa cinque chilometri a nord-est della città, S. E. Mussolini ha incontrato tre batterie leggere di cui due di cannoni da 75/27 e una di obici da 75/13. Il servizio ai pezzi e quello dei graduati era compiuto dai sottotenenti di artiglieria allievi dell'Accademia di Torino.

Esercitazioni di batterie

Proseguendo, poco oltre S. E. Mussolini si è soffermato dinanzi a degli appostamenti di due altre batterie, una di cannoni da 105/28 e una di obici da 149/12 modello 1915. Queste due batterie, anche esse servite dai sottotenenti dell'Accademia di Torino, erano già in posizione ed hanno iniziato esercitazioni di tiro con un presupposto tattico. Nel frattempo le tre precedenti batterie leggere, portatesi anch'esse in posizione, hanno aperto il fuoco. Conseguentemente le tre batterie leggere hanno effettuato uno spostamento ed infine tutte e cinque le batterie hanno simultaneamente eseguito tiri.

Durante lo svolgimento delle esercitazioni, fatte con fuoco effettivo, vari allievi dell'Accademia di Torino hanno successivamente illustrato il tema dei compiti affidati all'artiglieria.

Il gran rapporto

Terminate le varie fasi dell'esercitazione, alle ore 12 il Capo del Governo S. E. Mussolini ha fatto chiamare a rapporto tutti gli ufficiali. Il generale Sasso ha dato l'attenti ed ha pronunciato brevi parole di omaggio e di devozione per S. E. Mussolini affermando che egli è esempio di costanza, di disciplina e di lavoro e rappresenta altamente e nobilmente lo spirito dell'Italia nuova, dell'Italia vittoriosa. Il Generale ha terminato inneggiando all'Italia ed a S. M. il Re.

Ha preso poi la parola S. E. Mussolini, il quale si è vivamente compiaciuto per il magnifico comportamento del battaglione di fanteria e per lo svolgimento ed i risultati delle esercitazioni delle artiglierie.

Il Capo del Governo, il Maresciallo Badoglio, il Sottosegretario di Stato alla Guerra S. E. Cavallero ed altri ufficiali hanno quindi partecipato ad una colazione in un casolare situato nelle vicinanze del campo.

Alle 12.45 S. E. Mussolini, ossequiato da tutti gli ufficiali, è salito nella propria automobile insieme col generale Cavallero, e, sempre pilotando la macchina, ha proseguito il suo viaggio, per recarsi ad ispezionare altre truppe al campo.

Una fucina d'esperienza

Il campo sperimentale militare di Civitavecchia sul quale più volte si è già rivolta la vigile attenzione del Capo del Governo è veramente una istituzione che fa onore all'Esercito nostro.

E' sorto dapprima con modeste intenzioni, dotato di ancor più modesti mezzi nel momento in cui tra la generale incertezza del domani non incoraggiava certo lo studio dei grandi problemi militari; ha di mano in mano, estesa la sua sfera d'azione ed è divenuto la fucina di ogni esperienza e il terreno di un fecondo lavoro.

Il riordinamento dell'Esercito che è ormai un fatto compiuto ha conferito sempre maggiore importanza alla scuola di Civitavecchia tal che essa è oggi un modello unico nel suo genere dove si perfeziona e si affina l'addestramento militare dei nostri ufficiali di ogni grado.

Chi ha assistito alle esercitazioni tattiche che continuamente si svolgono nell'anfiteatro naturale di aspetto quasi carsico opportunamente scelto come terreno di manovra non può non essersi persuaso che là veramente si prepara l'ufficiale all'arte della guerra, non più intesa nelle forme stereotipate e convenzionali della istruzione e della manovra vecchio stile, ma attraverso il maggiore possibile avvicinamento alla realtà.

La vetusta cittadina che possiede una bella e non ingloriosa tradizione marinara ha oggi legato il suo nome a questo nuovo istituto ispirato a criterii di preparazione seria e silenziosa: e Civitavecchia è così divenuta un centro militare di prim'ordine. E' un piccolo esercito quello che si accampa attorno all'abitato: battaglioni organici di fanteria attrezzati ed armati secondo il nuovo ordinamento: batterie di artiglieria di ogni calibro, dalla montagna al 305: reparti del genio di tutte le specialità; squadroni di cavalleria; servizi e carri armati. E poi una schiera di ufficiali che provengono da tutti i corpi e che si alternano in speciali corsi pratici di perfezionamento. Inoltre i vicini campi di Furbara, di Cerveteri e Vigna di Valle provvedono ai servizi aerei in collegamento col campo delle manovre per modo che nessuno degli elementi manca a dare completo il quadro nella azione tattica moderna.

E il lavoro è febbrile e continuo: ad un corso ne succede un altro; ad una serie di esperienze sull'armamento, sul tiro, sull'inquadramento ne segue un'altra; senza soste e senza perder tempo.

L'interessamento del Capo del Governo, squisitamente sensibile a queste opere fondamentali per l'avvenire del paese, dimostra sempre quale valore abbia ormai la scuola di Civitavecchia. E senza dubbio le esperienze e le esercitazioni cui stamani il Duce ha presenziato e sulle quali un preciso dovere di riserbo ci consiglia a non insistere, saranno feconde per l'Esercito nostro.

Ma un altro argomento ci preme toccare: quello che riguarda l'istruzione degli ufficiali in congedo. L'anno scorso il campo di Civitavecchia ospitò un nucleo di ufficiali di complemento che volontariamente ottennero un breve richiamo e l'esperimento ebbe i più brillanti risultati sotto ogni punto di vista. Quest'anno un numero assai maggiore di ufficiali parteciperanno alle manovre estive nelle zone dei vari Corpi d'armata: occorre dunque integrare tali provvide iniziative con la creazione di corsi periodici — almeno quattro l'anno — presso la scuola di Civitavecchia. Gli antichi combattenti accorreranno con entusiasmo: sarà una simpatica parentesi di vita militare: e la nazione ne avrà un notevolissimo vantaggio.

Chè tutti i cittadini debbono oggi annoverare tra i titoli più ambiti quello di sentirsi spiritualmente e materialmente pronti ad ogni momento al richiamo della Patria.

U. E.

A proposito della visita del Duce a Napoli

NAPOLI, 13. — L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Alcuni giornali hanno dato per certa la notizia di una prossima visita a Napoli del Capo del Governo, desumendola da un discorso pronunziato ieri sera dall'on. Mussolini al Circolo «Avvocata». Sta di fatto che l'on. Mussolini si limitò a dire che nell'eventualità di una visita di S. E. Mussolini era dovere di ogni fascista comprendere la necessità di porre termine ad ogni dissenso di carattere personale per presentare al Duce lo spettacolo di un Fascismo operoso e concorde».

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

Presso le soglie dell'Uallega
(Pagine del mio diario)

AMBA-DERO' — Ombrellifere

PIANURA SOTTO BETTE, 24 maggio.

Ancora un gran temporale nella mattinata, con un'acqua a vento da levare il fiato. Ci piomba addosso, a Digga, proprio mentre si buttan giù le tende. Rabbuffati e infreddoliti, con l'acqua che ci entra un po' dappertutto malgrado gli impermeabili e i «sud-ovest» di marina, camminiamo per tre o quattr'ore; finchè a mezza marcia le nuvole si sbandano, fuggono a riaddensarsi sui monti di Bette che già ci lasciamo alle spalle e vien fuori una giornata magnifica, un sole veramente equatoriale che subito ci rasciuga anche l'anima.

Siamo ormai prossimi alla Didessa. Varcato un ultimo costone, ci si spalanca a un tratto al disotto un'amplissima pianura, d'un verde che abbaglia. Non so dire come quella vista ci rinfranchi. Non se ne può più di questo susseguirsi di arrampicate e di ruzzolamenti sotto un cielo da brutto novembre europeo. Quante volte in queste giornate di fangoso alpinismo ho rimpianto il mio vecchio Fezzan arroventato e sfolgorante, piatto fino a far perdere la misura dello spazio, e dove soltanto certi vecchi ricordano che una volta venne giù dal cielo dell'acqua che fece cascare qualcuna delle loro case di fango salmastro, e questo fu un castigo che Allah mandò per punire la cattiva condotta delle loro donne.

Non voglio con questo ricordo fare alcuna insinuazione maligna sul conto delle donne di questo paese dove piove tanto. Dirò anzi che queste campagnole etiopi, così apatiche, immusonite e sbrendolone, mi hanno l'aria di essere virtuosissime; anche perchè la mutilazione rituale a cui son sottoposte da bimbe fa sì che l'amore non sia per esse che una stupida fatica di più. Comunque sono anche così poco attraenti, povere creature, e così malconcie con quel burro rancido di cui s'impiastricciano il capo, che davvero non c'è alcun merito nella sanità di costumi di cui dan prova anche questi due giovani miei compagni di viaggio. Se al loro ritorno in Italia volessero vantarsene, le persone interessate sono avvertite: possono creder loro sulla parola, ma son dispensate dalla gratitudine.

Nello scendere alla piana abbiamo domandato a un negadi che veniva in su con una piccola carovana carica di cera, quanto mancasse ad arrivare al fiume. «Oggi non arriverete» ci ha risposto. Oggi, per l'abissino, vuol dire prima di notte. Dopo molte altre domande abbiam finito per capire che c'erano ancora cinque o sei ore di marcia. Così dopo aver camminato per un'altr'ora ci siamo fermati, anche perchè il posto ci è apparso molto bello per l'attendamento. La pianura è tagliata da profondi crepacci da cui vien su un'arruffata verginità di vegetazione. Fra gli alberi alti e folti il sottobosco è impenetrabile e dev'essere pieno di covi di bestie selvatiche. Pallino che ha un temperamento avventuroso, ha tentato di cacciarcisi dentro, ma ne è subito risbucato fuori urlando, inseguito da una famiglia di scimmioni enormi, cinocefali di una specie così grossa come non ne avevo mai visti finora in Abissinia. Giuliani ne ha ucciso uno verso sera. Ci sono voluti due uomini per portarlo accaprettato attraverso a un palo fino all'accampamento. E' alto quasi un metro e mezzo, in piedi, e pesa almeno ottanta chili. Ruspoli ha abbattuto due grosse gazzelle. Io ho tirato a un gattopardo che stava inseguendo un ariel sul margine d'uno di questi burroni selvosi, ma l'ho sbagliato. Con un balzo si è cacciato nel folto ed è scomparso. Allora l'ariel che fuggiva a gran salti si è fermato e si è voltato a guardarmi con quei suoi begli occhi lucidi e neri come per dirmi grazie. Un secondo colpo meglio centrato gli ha insegnato che a questo mondo non c'è nulla di più pericoloso dei benefattori.

Il caldo è stato fortissimo fino a sera. Ne abbiamo profittato per aprire i nostri cofani e far asciugare quel che c'è dentro. Per quanto ben chiusi, fra piogge e guadi l'acqua è entrata un po' in tutti. Qualcuno che non era stato aperto da molto tempo era pieno di roba ammuffita. Due casse di biscotti non contenevano più che una pappa fangosa. Anche molte scatole di lastre e di pellicole fotografiche già impressionate sono andate in malora.

* * *

POGGIO PRESSO ABASENA, 26 maggio.

Abbiamo passato ieri la Didessa. E' un bel fiume, il vero fiume africano d'alta valle, fragoroso e violento nel suo letto roccioso in fondo a un'ampia spaccatura di monti in cui traboccano e precipitano ammassi cupi di selve. Dall'alto, appena si comincia a discendere, si sente a un tratto il suo scrosciare. E' ancora lontano, nascosto laggiù nel segreto della boscaglia più profonda; ma lo spazio è già tutto animato da quella risonanza che sale dal basso come un vasto ruggito. D'improvviso appare, fra un'apertura del verde, fulvo e lucente sotto il sole che [illegible] splendeva: Scompare, riappare più sotto, imbiondito di spume fra un'abbagliante rovina di macigni. La ripida discesa si spiana, la selva s'allarga, veli diafani di pulviscoli d'acqua vagano come un fumo leggero fra l'erba alta e il lucido fogliame. Lo scroscio è assordante. Siamo alla sponda, ci affacciamo all'orlo dei macigni. La massa d'acqua che precipita di roccia in roccia traboccando di sotto ai tre archi d'un ponte a piloni quadrati massicci ha una violenza che impaura. La Didessa sembra furiosa di quel giogo che le hanno imposto e che la sua forza selvaggia non riesce a scuotere.

Un bel fiume; e poche miglia più a valle, dove si allarga e qua e là anche s'impaluda, sguazzano bufali e ippopotami: ed anche qua d'attorno al suo ruggito s'accorda a volte quello del leone. La tentazione di fermarci è grande, e il bel sole sembra voglia incoraggiarla. Ma noi non siamo qui per cacciare; e la nostra mèta è ancora lontana. Perciò riprendiamo subito il cammino risalendo fra le selve dell'altra sponda. Continua il bel tempo, ma il caldo è greve e si suda a rivoli. Ancora due ore di marcia e ci attendiamo in una valletta presso un limpido rivo. La prima acqua chiara che vediamo e che beviamo da che siamo in viaggio. Fatte le tende andiamo un po' a caccia, ma senza fortuna. Giuliani vede un branco di magnifici Kudu, ma li insegue invano senza riuscire a metterli sotto il tiro della sua Mauser. Per queste boscaglie pare ci siano molti leopardi. La guida che ci ha dato il degiac Hafimariam perchè ci accompagni fino ai limiti della sua provincia, ci dice che a volte assaliscono anche i muli dei negadi. Nell'impossibilità di fare un appostamento in queste notti buie e piovose, mettiamo due grosse tagliole sulla sponda del ruscello, dove effettivamente abbiamo trovato le orme fresche del felino.

A sera si annuvola, e durante la notte vien giù il solito finimondo. Mentre diluvia sento un gran putiferio verso la cordata dei muli, poi due fucilate. Chiamo, corrono i due ascari di guardia. Dicono che hanno sparato contro una «bestia grossa», naturalmente senza colpirla.

All'alba andiamo a visitare le tagliole. Ci son rimasti due poveri sciacalli.

Si disfanno le tende, ci si rimette in marcia sotto la pioggia che ricomincia. Marcia lunga e faticosa, su e giù per costoni [illegible] interminabili, per circa sei ore. Sm[illegible] di piovere quando siamo già in vista della tappa, che è il primo abitato che troviamo dopo Digga; si chiama Abasena. La terra ricomincia ad esser coltivata; molto granturco, di quel granturco abissino quasi bianco che chiamano masaillà, *e poco cotone.*

Due muli non sono arrivati alla tappa. Un'ora prima di Abasena si sono abbattuti a terra come morti. Scaricati, non hanno potuto rialzarsi. Uno che alla partenza era dei più gagliardi e per qualche giorno m'era anche servito da cavalcatura s'è risollevato un momento in ginocchio ed è ricaduto. L'altro non si è più mosso. Avevano già l'occhio velato della bestia morente. Due colpi di moschetto hanno abbreviato la loro agonia.

Abbiamo anche due malati che biso-

guerà lasciare alla prossima tappa. Tafiè, un brav'uomo che ho preso ad Addis Abeba, che è stato moll'anni in Eritrea e parla un italiano tutto agghindato di quindi e di perciò è squassato giorno e notte da una tosse cavernosa che lo ha ridotto un povero cencio nero; e un ragazzetto galla che si è unito alla carovana sul Ghibiè e ci fa da sguattero, si è buscato una pleurite che forse andrà a finir male. Sono arrivato appena a tempo a salvarlo ieri da una cura spaventosa che gli stavano preparando due conducenti abissini. Avevano messo ad arroventare uno dei ferri con cui usano dare il fuoco ai muli per guarirli delle fiaccature, e con quello volevano fargli due solchi sulla schiena, dalle spalle alle natiche. Il ragazzetto era già steso in terra, nudo, e piangeva. Uno dei manigoldi lo teneva fermo, l'altro aveva già in mano il ferro rosso. Li ho cacciati a pedate, e mentre scappavano Pallino ne ha azzannato uno a un polpaccio.

* * *

GHIMBI, 27 maggio.

La guida che ci ha voluto dare a Lekemti il degiacc Haftemgriam, ci ha portato, non so perchè, fuori dal nostro itinerario e facendoci allungare di due giorni il cammino, in questo paese che non m'interessa affatto quantunque secondo Atò Negussiè, altra guida inflittaci dal Governo abissino, sia « une ville tres importante ». In realtà non è che un grosso villaggio un po' peggio di Lekemti. Si affaccia prima in cima a un arioso anfiteatro di alte colline il quartiere nobile dei filaurari e dei cagnasmacc, coi tucul appiattati all'ombra dei soliti filari cemeteriali di eucalitti. Di là le alture digradano ripide a un vasto accavallarsi di dossi verdeggianti in mezzo ai quali vien giù dalle sue prossime sorgenti il Birbir giovinetto: e sotto un primo scalino si aggrappano le capanne dei paesani col solito sudiciume e i soliti pozzi. Questa è la « ville tres importante » che forse il degiacc di Lekemti ha tenuto a farmi visitare perchè io avessi una giusta idea dell'estensione e delle meraviglie dei suoi dominii. Infatti seguendo l'itinerario che doveva portarci a Ghengi per la via di Arù saremmo entrati poco dopo Abasena nel territorio del degiacc Kenfu, e questa perla ci sarebbe rimasta sconosciuta.

Non potendomela prendere con l'agafari del degiacc che non parla che il galla, ho sfogato il mio malumore con Atò Negussiè, non so neppur bene che cosa gli ho potuto dire: so che quando ho finito se n'è andato mogio mogio e non s'è più visto in tutto il giorno. A Ghimbi c'è un telefono. Forse è andato a telefonare a Addis Abeba che questi italiani hanno un gran brutto carattere.

Che cosa sia e che cosa faccia al mio seguito questo Atò Negussiè non saprei proprio dire. Non ne sentivo nessun bisogno, ma ho dovuto prenderlo con me per non fare scortesia a chi me lo offriva, cioè al cortesissimo Atò Sahalè, che è ad Addis Abeba una specie di ministro degli Affari Esteri. Certo questo ambiguo personaggio ha un compito che non è soltanto quello di farci da guida in un paese di cui conosce le strade molto vagamente, e da introduttore e interprete presso i varî degiacesmacc che andiamo visitando. Uomo di fiducia di Atò Sahalè e credo anche della Legazione di Francia, forse è un sorvegliante: certo è un diligente cronista di queste nostre giornate, perchè spesso passa le ore, accoccolato sotto la sua tenda, a scrivere in un suo misterioso taccuino. E' evidente che scrive il suo diario.

Atò Negussiè è anche cattolico, è stato alle scuole dei lazzaristi francesi a Dirè Dana, e parla un francese da negro che solo può perdonargli « le bon Diè » che egli invoca ogni momento nei suoi aggrovigliati discorsi tirando in su il fiato e alzando al cielo gli occhi in bianco. Invoca anche spesso come per dire « fidatevi di me » il suo cattolicismo dicendo con una mano al petto: « Moi je suis le catholique ». Come Isabella: Negussiè il Cattolico, originario del Goggiam, è nero come un tizzo: e un giorno che gli domandavo non so che dei Beni Sciangul mi rispose: « Ils sont des negres ». E' vestito all'abissina con l'aggiunta di un casco di sughero, di una giacchetta europea e di un paio di gambali gialli sui piedi nudi. Parla sempre a bassa voce, in atteggiamento di gran rispetto, lo sguardo rivolto a terra. Ma se un momento lo rialza c'è in quello sguardo qualcosa che non piace. Si capisce che quella sua ossequiosità non è che una consegna a cui obbedisce a malincuore. Insomma un compagno di viaggio di cui farei volentieri a meno. Ho anche la vaga idea che sia leggermente iettatore. Lasceremo Ghimbi domani per rimetterci da Nango sulla nostra via. Passeremo due volte il Birbir il fiume dell'oro e del platino, saremo tra quattro giorni a Jubdo: alle soglie dell'Uallega, finalmente. La prima mèta del nostro viaggio si avvicina.

Il tempo è sempre maligno, alterna brevi illusioni di sole e di stelle a lunghe ore piovose. Ma anche la fatica e il disagio ora ci son lievi quando pensiamo che tra pochi giorni, scalate le ultime salite montane che accerchiano l'alta mole dell'Ualèl il Dagaroba, la « Pietra della pioggia » insanguinata da Vittorio Bòttego, ci apparirà d'improvviso. Bisognava pur soffrire un poco, per meritarci la commozione di quell'ora.

GUELFO CIVININI

Un fulmine danneggia il Castello dei Savoja a Chambery

PARIGI, 13.

Durante un violento uragano scoppiato a Chambery un fulmine è caduto sul castello dei Duchi di Savoia, la cui grande torre è stata danneggiata. Parecchie grosse pietre sono cadute dall'alto dell'edificio.

Gigantesco incendio in Germania

BERLINO, 13.

Il villaggio di Grossendorf presso Stettino è stato ieri quasi distrutto da un gigantesco incendio. 34 edifici sono stati ridotti in cenere e solo dopo sforzi inauditi si poterono salvare le undici case rimanenti del villaggio. I danni sono incalcolabili. Oltre agli edifici sono andate perdute quantità ingenti di frumento e parecchie centinaia di capi di bestiame. Nessuna vittima umana.

Per l'avvenire della metropoli lombarda

Provvedimenti necessari

Il provvedimento che nomina anche a Milano il Commissario regio in sostituzione del Consiglio Comunale risponde ad una precisa necessità.

Anzitutto perchè le nostre grandi città — e tra esse in prima linea Milano che è uno dei principali perni della vita nazionale e che ha indubbiamente una brillante tradizione nell'ordinamento dei pubblici servizi — debbono ormai darsi un organismo amministrativo snello e snellito tale da rispondere al ritmo accelerato col quale oggi si procede; e in secondo luogo per una considerazione d'ordine generale.

Dopo la istituzione del governatore a Roma e dell'Alto Commissario a Napoli la sopravvivenza di un Consiglio Comunale a Milano, sia pur composto di egregie e benemerite persone degne di tutto il rispetto e di tutta la riconoscenza, era un anacronismo.

Oggi l'ordinamento amministrativo deve procedere su altre basi e soprattutto attraverso il superamento dei ludi elettorali che troppo spesso trasformarono i Consigli Comunali in accademie politiche e verbose, snaturandone così i compiti essenziali.

Dobbiamo considerare quindi gli esperimenti elettorali amministrativi — anche quelli più recenti — come residuo di tempi che furono e impostare il problema su tutte altre basi.

Intanto dunque, mentre matura il definitivo ordinamento da darsi alle grandi città le quali hanno bisogno di esser governate con pronto intuito e con energica mano e cioè con metodi antitetici a quello elettoralistico, è assai bene che gradatamente spariscano i residui parlamentini comunali che, a prescindere dalle persone che li compongono e dalla loro stessa origine politica — costituiscono un ingombro e un istituto del tutto superato dal nuovo spirito che anima la Nazione.

La permanenza quindi del Regio Commissario a Milano come negli altri principali centri italiani risponde ad una fondamentale necessità di amministrazione, intimamente connessa alle sempre crescenti esigenze della vita moderna che non aspetta certo, nel suo ritmo vorticoso, le deliberazioni, gli ordini del giorno e le esibizioni oratorie dei tramontati consessi municipali.

La maggioranza consigliare rassegna le sue dimissioni

MILANO, 13. — La Maggioranza Consigliare ha tenuto stamane una breve riunione. Udita la succinta comunicazione dell'on. Belloni, la maggioranza passò alla votazione dell'ordine del giorno contenente le sue dimissioni da Palazzo Marino, che l'approvò all'unanimità.

Dopo di che — la riunione durò si e no una quindicina di minuti — la stessa maggioranza si recò in massa a Palazzo Marino ricevuta subito dal sen. Mangiagalli. Quivi dopo brevi parole dette dall'on. Belloni il sen. Mangiagalli rivolse un ringraziamento a tutti i suoi preziosi collaboratori nella grandezza di Milano e dal Fascismo.

Chiuse la serie dei discorsi l'on. Alfieri.

Il programma dell'on. Belloni

MILANO, 13. — Il *Popolo d'Italia* pubblica una intervista con l'on. Belloni, giunto a Milano ieri sera alle 23,30 ricevuto dal Prefetto, dal console Dabbusi e da pochi intimi.

« Vi prego di non esigere da me delle dichiarazioni — ha detto l'on. Belloni. — Desidero vedere prima il sen. Mangiagalli al quale voglio porgere il mio saluto deferente e l'espressione della mia commozione per la nobilissima lettera che egli mi ha inviato. D'altra parte io non ho ancora ufficialmente ricevuto alcuna nomina ad alcuna carica e soltanto quando ciò avverrà, potrò parlare delle mie idee e del mio programma per l'avvenire. Desidero però che non interpretiate questo mio silenzio, come altri hanno fatto, — certo in buona fede — come una mancanza totale di idee e di programma. Voi mi avete vissuto vicino abbastanza per sapere che è vero il contrario, e che il mio programma è il risultato non solo di lunga meditazione, su ognuno degli aspetti della vita amministrativa cittadina ma anche, e soprattutto, di una concezione mia particolare di quello che deve essere la funzione del grande comune in questo periodo di risveglio di ogni forma di attività del popolo italiano ».

Perchè si è dimesso il sen. Mangiagalli

Anche il sen. Mangiagalli intervistato ha detto: « Ben poco ho da dire circa quanto mi chiedete. Ho già manifestato il mio preciso pensiero al Capo del Governo e all'on. Belloni. Aggiungerò e confermo che nello stato attuale delle cose io ritengo dovere di tutti stringersi concordi intorno all'antico Capo della maggioranza, divenuto oggi capo dell'amministrazione civica ed avere una sola visione: la nostra Milano ».

Circa poi le ragioni delle sue dimissioni, lo stesso sen. Mangiagalli intervistato dal *Corriere della Sera*, ha dichiarato:

« Le ragioni delle mie dimissioni sono del tutto psicologiche. Ero snervato e stanco di leggere ogni mattina in questo o quel giornale l'annuncio della imminente designazione di un commissario regio o di un alto commissario. L'amministrazione di una grande città non può stare continuamente sotto questa minaccia che impedisce di assumere gravi responsabilità. Comunque la possibilità di questa mia determinazione non era ignota alle autorità superiori ».

Non si tratta di una crisi ma di una trasformazione di regime

Quindi in merito alla crisi il sen. Mangiagalli ha aggiunto:

« Non si tratta di una crisi vera e propria, ma di una trasformazione di regime, ed io fascisticamente ho voluto accelerarla poichè era ormai deciso — almeno tutti l'affermano — che dal sistema elettivo del Sindaco e della Giunta si sarebbe passati al sistema elettivo del Commissario Regio o dell'Alto Commissario oppure dal Governatore. In fondo in fondo, se quello che si dice è vero, io sarei stato l'ultimo sindaco di Milano, e ci può essere anche ragione di compiacimento ».

Un obbligo però mi incombe — ha continuato l'intervistato — ed è quello di smentire tutte le voci che si riferiscono al prestito di 400 milioni e alle difficoltà di compiere il programma di rinnovamento cittadino, o quanto meno alla necessità di ridurlo. Se ci sono certe difficoltà relativamente alla stipulazione del prestito, non vi sono però per volontà del Governo, ma perchè Governo e Comune si preoccuparono delle difficoltà attuali del mercato finanziario ».

Il sen. Mangiagalli si è poi esteso ad analizzare i problemi che ancora rimangono in campo per la sistemazione amministrativa di Milano. Egli ha chiuso la sua intervista dichiarando che le ore lasciate libere dalla sua occupazione come rettore della Università le dedicherà al compimento del suo trattato di ginecologia ormai pronto e di altre opere scientifiche in preparazione.

Una lettera del Duce

Il Duce ha inviato ieri una cordiale lettera autografa in risposta a quella a lui indirizzata dal sen. Mangiagalli. La lettera è redatta in termini caldi e affettuosi e costituisce un riconoscimento dell'opera assidua e instancabile svolta dal sen. Mangiagalli durante l'ultimo periodo della sua gestione amministrativa.

Il sen. Mangiagalli nel lasciare la carica di sindaco ha indirizzato una affettuosa lettera di ringraziamento e di saluto al segretario generale del Comune. L'illustre uomo rivolgerà pure lettere particolari oltre che agli assessori anche ai singoli consiglieri comunali.

Milano città condottiera in un commento del "Popolo d'Italia„

MILANO, 13. — Il *Popolo d'Italia*, a proposito della crisi milanese, scrive tra l'altro:

« Milano, secondo le recenti notizie, avrà dunque un nuovo tipo di amministrazione. Si tratta della nomina a commissario straordinario di un vecchio e provato fascista quale è l'on. Enrico Belloni ».

« Quale che sia l'amministrazione futura di Milano — continua il giornale — essa non potrà fare astrazione dalla importanza che la metropoli lombarda ha nella vita nazionale ». Quindi dopo aver messo in rilievo l'importanza di Milano che tra Genova e Venezia è in prima linea come importanza economica nella nazione, e dopo aver parlato della necessità del grande sviluppo da dare alla metropoli, aggiunge: « La grande Milano non è solo una aspirazione è una necessità. Vi sono nella vita dei popoli delle città condottiere; Milano è la prima città condottiera dell'Italia unitaria. Milano non è la città degli sbandamenti improvvisi. Vi è una classe dirigente che ha saputo essere all'altezza dei suoi compiti nei periodi più critici della storia nazionale. Nel periodo dell'intervento essa ha dato la tonalità massima all'interventismo. I più grandi movimenti politici si sono forgiati a Milano ».

Riferendosi poi alla sistemazione amministrativa della città il *Popolo d'Italia* scrive: « Governare Milano significa non perdere di vista la sua funzione nella vita nazionale. Se Milano ha avuto il 1898, ha avuto poi nel 1906 la grande Esposizione nazionale che ha segnato la ripresa della nostra vita industriale e commerciale ».

E conclude: « A Milano non si può concepire l'ordinaria amministrazione. Nella vita di un popolo qualcuno bisogna che abbia il gesto più grande degli altri. Ad esempio il progetto del canale navigabile Milano-Venezia era un progetto degno di Milano; i tecnici possono scartarlo per ragioni di economia, possono differirne e sconsigliarne l'attuazione: tuttavia l'idea e il concetto sono degni di Milano, di questa città che non ha il mare e neanche i fiumi sonanti come l'Adige e il Po, l'Arno e il Tevere.

L'on. Augusto Turati in Sicilia

SIRACUSA, 13. — Ieri al Municipio l'onorevole Augusto Turati ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato i membri della Federazione Fascista, i Segretari politici e i Delegati dei Sindacati della provincia. Erano inoltre presenti il prefetto commendatore Poidomani, il Commissario del comune comm. Vaccaro, gli onorevoli Leone, Pennavaria e Romano. L'on. Turati ha dato ai Segretari politici istruzioni e direttive sui problemi amministrativo, economico e politico; quindi è passato all'esame della situazione locale approvando quanto gli è stato riferito dai Segretari provinciali. Per ultimo l'on. Turati si è fermato sui patti di lavoro, segnatamente su quelli colonici, che sono ancora in corso di studio. L'assemblea è stata tolta fra vibranti applausi al Duce, al Fascismo e all'on. Turati.

Alle ore 18 l'on. Turati è partito per Messina, acclamato da una folla enorme.

* * *

MESSINA, 13. — Ieri sera, proveniente da Siracusa, è giunto il segretario generale del Partito Fascista on. Turati.

Si trovavano alla stazione a ricevere l'onorevole Turati il segretario federale on. Crisafulli-Mondio, i deputati Bette e Gentile, il prefetto Porro, il Commissario del comune Livotti, il presidente della Commissione Reale Orestano, il commissario della Camera di commercio Furnari, i componenti il Direttorio federale del Fascio locale, tutte le autorità e le rappresentanze del fascismo.

Appena giunto il treno è scoppiata una irrefrenabile dimostrazione: tutti inneggiavano al Duce, al Fascismo ed all'on. Turati mentre la musica della Milizia intonava gli inni fascisti.

Una immensa folla che gremiva la piazza Roma ha accolto l'on. Turati lanciando entusiastici alalà.

L'on. Turati in una automobile, seguita da vetture e da autocarri carichi di fascisti, si è recato all'albergo dinanzi al quale si è rapidamente affollata l'intera popolazione che ha costretto, con le sue entusiastiche ed incessanti ovazioni, l'on. Turati ad affacciarsi ripetutamente.

Il ministro Ciano a Monfalcone

FIRENZE, 13. — Stanotte col direttissimo delle 23 è passato per la nostra stazione il Ministro Ciano, proveniente da Roma, e diretto a Monfalcone. Si trovavano ad attenderlo la consorte e la figlia, giunte poco prima da Livorno e che sono salite sul vagone *salon* del Ministro proseguendo con lui il viaggio. Erano ad ossequiare il Ministro alla stazione numerosi funzionari delle Ferrovie.

Dopo il disastro di Castelfranci, altri 8 morti nel Barese

Fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria a Capurso

BARI, 13. — A pochi giorni appena dalla spaventosa catastrofe di Castelfranci — della quale ancora non si è spenta l'eco sinistra — una nuova orrenda sciagura ha funestato ieri sera le adiacenze della nostra città e precisamente il vicino comune di Capurso, a cinque chilometri dall'abitato.

A Capurso è fiorentissima l'industria pirotecnica e vi sorgono infatti numerose fabbriche di fuochi artificiali, delle quali la maggiore e più rinomata era quella di Val Antonio Lorusso, in cui lavoravano una ventina di operai, oltre il proprietario ed un suo figlio. Nella fabbrica — è bene dirlo — erano osservate tutte quelle precauzioni imposte dalla legge per evitare sinistri e, dopo l'ultimo comunicato ministeriale sulle fabbriche di fuochi, e per il forte caldo, tali precauzioni erano state aumentate.

La tremenda esplosione

Per troppo, però, per cause ignote fino a questo momento, improvvisamente, verso l'imbrunire di ieri, nella fabbrica sono scoppiate alcune quantità di fuochi già confezionati, e, poco dopo, tutti gli altri esplosivi ivi contenuti.

Lo scoppio formidabile ha scosso l'intero paese, ed è stato udito a molti chilometri di distanza.

La fabbrica è stata subito avvolta dalle fiamme. Da un momento all'altro si prevedeva non solo il crollo del fabbricato ma un disastro molto più grave, che avrebbe portato conseguenze impressionanti. A cinquanta metri dalla casa sorge un grande deposito di esplosivi contenenti polveri per parecchi quintali ed incombeva il pericolo che le fiamme si comunicassero anche al polverificio, facendolo saltare in aria.

Intanto alle prime esplosioni ne sono seguite altre, gettando nella popolazione un panico indescrivibile.

L'opera di soccorso

Temendosi da un momento all'altro lo scoppio del deposito delle polveri, i pochi vigili urbani presenti al disastro, non osavano avvicinarsi all'enorme braciere, quale era stato ridotta la fabbrica Lorusso. Quindi, per queste tragiche circostanze, non fu possibile portare immediato aiuto a coloro che erano tra le fiamme.

Nel frattempo le autorità locali chiedevano soccorso prima ai Comuni vicini e poi a Bari, donde partivano subito le autorità, pompieri, soldati, agenti e reparti di milizia nazionale.

Arrivati sul luogo del sinistro, prima cura di costoro fu quella d'attaccare, con tutti i mezzi a disposizione, da ogni parte il fuoco, onde circoscriverlo ed evitare che si propagasse al deposito di polveri.

Contemporaneamente, onde evitare nuove vittime venivano stesi cordoni per accerchiare la fabbrica, nella quale gli scoppi si susseguivano con un crescendo impressionante.

I pompieri, con eroico slancio, incuranti del pericolo, si avvicinano poi all'immane braciere, cominciando a soccorrere le povere vittime della sciagura.

Le autorità avevano disposto per il servizio di pronto soccorso sul posto, sicchè i primi tre feriti gravi, potevano ricevere subito le opportune cure del caso. Accanto agli ustionati venivano poi allineati i morti e i moribondi. Finora sono state estratte otto vittime i cui corpi appaiono orribilmente sfracellati dalla violenza degli scoppi. Tra esse vi è il figlio del proprietario della fabbrica, mentre il padre è moribondo.

Scene pietose

Non ancora è possibile dire qualche cosa di preciso sulle causali nè sui danni, che certo sono ingenti, poichè la fabbrica e quanto essa conteneva sono andati completamente distrutti. Le autorità hanno aperto un'inchiesta per assodare le cause del sinistro e per accertare le eventuali responsabilità. Ancora ora si lavora alacremente intorno alle macerie fumanti per trarre in salvo gli altri operai, che non siano rimasti vittime dello scoppio.

Molta folla, tenuta distante dai cordoni di truppa, sosta nelle vicinanze del luogo del disastro. A mano a mano che dalle macerie vengono estratti i cadaveri, succedono scene pietosissime.

L'impressione in paese è vivissima e si svolgono scene strazianti sul luogo del sinistro dove, le famiglie dei morti, dei feriti e degli operai non ancora estratti dalle macerie, piangono e trepidano per la sorte dei loro cari.

L'orrenda sciagura nel racconto di un superstite

Ore 14. — Sul disastro di Capurso si hanno i seguenti particolari. La sciagura è avvenuta alle 19. Nella fabbrica erano depositate grandi quantità di fuochi, destinate all'accensione nella ricorrenza della festa che si doveva svolgere fra qualche giorno a Valenzano in onore del patrono di quella città San Rocco.

Fra i primi accorsi sul luogo del disastro furono il Prefetto di Bari comm. Gargaroni, il questore comm. Venezia, il comandante De Vecchi e il colonnello Pilotogo, dei RR. Carabinieri. Anche i pompieri accorrevano immediatamente con autopompe.

Lo spettacolo che presenta il luogo del disastro è impressionante. Tra i tetti fumiganti dei capannoni si succedono con sbalorditiva ripresa gli scoppi. Si svolgono scene strazianti da parte dei congiunti degli operai addetti alla lavorazione dei fuochi che come folli chiamano a gran voce i loro cari, nella speranza che essi possano rispondere alle disperate invocazioni.

Mentre le autopompe scaraventano sulle macerie getti violentissimi di acqua, cordoni di truppa, agenti e carabinieri tengono lontana la folla che è accorsa sul posto da Bari e dai centri vicini. E' stato possibile estrarre dalle macerie tre feriti che sono i due operai De Mola Vito, Affatati Giuseppe e il proprietario della fabbrica Antonio Lo Russo. La forza dello scoppio ha loro distrutto del tutto gli abiti e per tutto il corpo presentano contusioni e ustioni. Sono stati immediatamente soccorsi e poi trasportati per più complete cure a Trigiano. Il Lo Russo si trova in condizioni piuttosto gravi avendo riportato la frattura del braccio sinistro e della gamba destra, escoriazioni per tutto il corpo e ustioni gravi. Gli altri due operai sono in condizioni migliori.

I feriti sono completamente inebetiti. L'operaio Affatati ha così ricostruito la scena:

« Ero intento a trasportare un barile di clorato di potassa quando ho avuto l'impressione che questo mi scoppiasse fra le mani. Non ho fatto a tempo a lanciarlo lontano che uno scoppio formidabile si è udito. Dopo di che non ho compreso più nulla ».

I nomi delle vittime

Le vittime sono otto: La Gioia Michele, Romolo Vito, Romano Michele, Addante Vito, Addante Giuseppe, Di Cosmo Giuseppe, tutti di Trigiano, Anche Lo Russo Francesco, di Capurso e Curci Rocco di Noci sono fra le vittime dell'immane disastro.

Stamane sono stati ripresi all'alba i lavori di soccorso che furono sospesi durante la notte e si spera di poter rintracciare ed estrarre i cadaveri delle disgraziate vittime.

Sulle cause del disastro nulla per ora è stato possibile accertare.

Il diretto Lecco-Milano cozza contro un carro

MILANO, 13. — Una vicenda stranissima che avrebbe potuto avere conseguenze gravi è occorsa al diretto Lecco-Milano, proveniente dall'Alta Valtellina.

Verso le 11 di ieri il convoglio che correva ad una velocità di circa 60 chilometri all'ora giunto presso Usmate e Arcore al casello segnato col n. 8, di fianco al quale si trova un passaggio a livello, fu scosso per tutta la sua lunghezza da un urto formidabile. Le vetture furono spinte violentemente una contro l'altra mentre i viaggiatori sbalzati dai sedili furono gettati gli uni sugli altri. La locomotiva aveva cozzato contro un carro carico di lunghe e pesantissime travi di legno che si trovava fermo sul passaggio a livello. Il carro preso di fianco, per la collisione aveva girato su se stesso e una delle travi era andata a incastrarsi in una delle vetture ferendo una passeggiera, la signora Adele Recchio, di Monza, che si trovava nello scompartimento.

I carabinieri di scorta scesi dal treno trovarono poco discosto dal passaggio a livello un uomo che tranquillamente teneva per la briglia un cavallo e che sembrava completamente estraneo a quanto era accaduto.

Interrogato, dopo molto titubare, l'uomo si spiegò: era il guidatore del carro fracassato. Poco prima, mentre attraversava il passaggio, sventura volle che una delle ruote del veicolo si fosse incastrata nel binario. Tentò di liberare il carro, ma quando si accorse che stava per sopraggiungere il treno staccò il cavallo per salvarlo da sicura morte, e con esso si era portato a distanza conveniente.

Il carrettiere, che è risultato essere Ambrogio Menta di Ambrogio, dopo le spiegazioni veniva tratto in arresto e tradotto subito alle carceri di Usmate. E' stato denunciato per danneggiamento al materiale ferroviario.

Il diretto dopo 25 minuti di sosta obbligata riprendeva la sua corsa arrivando a Milano con 30 minuti di ritardo.

Grave incendio nel porto di Salerno

SALERNO, 13. — Uno spaventoso incendio ha stanotte messo l'allarme nel porto di Salerno. Due vasti capannoni, adibiti a deposito di viveri della flotta mercantile del Dipartimento, per cause che non è stato ancora possibile stabilire, sono andati in fiamme e, non ostante l'energica opera subito iniziata dai pompieri, dai soldati e dai fascisti subito accorsi sul luogo, sono andati completamente distrutti. Le fiamme, nella loro opera distruggitrice, hanno provocato danni ingenti che ascendono ad oltre 300 mila lire.

Fortunatamente nessuna vittima.

L'opera del Fascismo napoletano contro il caro-vita

NAPOLI, 13. — (*L. s. a.*). L'on. Mazzolini procede con serena obiettività e con sana energia alla riorganizzazione del Fascismo napoletano. Egli ha già visitato quasi tutti i circoli rionali cittadini, conquistando dovunque le generali simpatie di una massa saldamente inquadrata e da qualche mese ingiustamente mortificata nel suo fervore di devozione al Duce e al Fascismo. Questa massa ritrova in Serafino Mazzolini il camerata ardente di fede, capace di intenderne i sentimenti e la passione, e però lo acclama con entusiasmo.

Evidentemente la comunione spirituale che si va determinando fra il commissario straordinario e la massa fascista napoletana faciliterà il compito del commissario stesso, il quale, dopo tutto, si riassume nel dare ai nostri fascisti dei dirigenti capaci di concretizzare in attività di opere un notevole, omogeneo e organico fascio di energie collettive, costituito con severa selezione e disposto a riconoscere un unico e solo capo: Benito Mussolini. Si tratta cioè di riprendere un lavoro felicemente iniziato che è da qualche mese interrotto per piccole e misere beghe locali, straordinariamente sopra valutate. Anzi il merito maggiore dell'on. Mazzolini consiste nell'aver ricordato e nel ricordare continuamente ai fascisti napoletani i complessi e gravi problemi cittadini, che il Duce e il suo Governo si propongono di risolvere dopo un sessantennio di oblio nazionale, con la doverosa collaborazione degli elementi locali aderenti al grande movimento ricostruttore italiano.

E il merito non è piccolo se si tien conto che l'on. Mazzolini integra la predicazione teorica con una benemerita ed esemplare attività operosa.

Seguiremo giorno per giorno le fasi di questa battaglia ma intanto occorre rilevarne l'importanza, in un ambiente povero come il nostro, e quindi disposto a risentire più intensamente le conseguenze di una crisi generale sì, ma che senza dubbio può essere arginata e limitata nei suoi effetti locali. Se l'on. Mazzolini riuscirà a liberare il macello, la pescheria, e i mercati napoletani dalle incrostazioni camorristiche che vi imperversano indisturbate; se egli riuscirà a disciplinare e limitare le formazioni di innumerevoli e multiformi mediatori; se egli riuscirà a contenere in giusti limiti la sete di lucro degli esercenti, avrà compiuto opera da vero benemerito nell'interesse della più angustiata popolazione italiana.

Ad ogni modo bisogna prendere atto fin da ora che egli ha interrotto il letargo amministrativo che sorprende la cittadinanza e che è in contrasto assoluto con la inequivocabile volontà del Duce nei rapporti di Napoli. Il letargo è forse anche dovuto alla paralisi che ha colpito le organizzazioni fasciste, e l'on. Mazzolini bene ha fatto a ricordare che è tempo di rimettersi all'opera al servizio del Paese ed in ossequio al comandamento del Duce, fuori e al disopra di ogni misera bega e di ogni triste rancore.

Uccide il cognato e ne ferisce la moglie

GIAVENO, 13. — L'altra sera, verso le ore 20, nella vallata del Rivo Oliasio, e precisamente sulla strada campestre che dal Selvaggio porta alla frazione Villanuova, è avvenuto un grave fatto di sangue.

Certo Felice Boero, mentre colla moglie Teresa Rosa Brusin faceva ritorno a casa, dopo la lunga giornata di lavoro nei campi, a duecento metri circa dalle prime case della borgata, vide sbucare da una siepe il cognato Felice Vai, individuo manesco e temuto da tutti per i suoi atteggiamenti di violenza.

Il Vai con un contegno minaccioso si portò sulla strada e prima che i due coniugi avessero avuto il tempo di riaversi dalla sorpresa per l'inaspettata comparsa, senza pronunziare parola scaricò contro di loro, a bruciapelo, una rivoltella a sei colpi che teneva in una tasca della giubba. Il povero Boero colpito a morte cadeva sulla strada lanciando un ultimo grido di soccorso e rimaneva immobile.

La moglie, che atterrita invocava aiuto e pietà, fu essa pure colpita dall'omicida col calcio dell'arma, fino a che, priva di sensi, cadde vicino al cadavere del marito. Riavutasi dopo qualche poco, con sforzi inauditi, potè trascinarsi fino alle prime case del paese.

Il movimentato arresto di un borsaiolo

TORINO, 13. — La signora Caterina Ghiana ved. Bussetti, di 65 anni, si recò ieri mattina alla Banca d'Italia per esigere i « coupons » di 70 mila lire di titoli, che portava con sè, chiusi in una borsetta.

Eseguita l'operazione, verso le 12, la signora si avviò verso casa, senza accorgersi di essere seguita a breve distanza da un giovane, che si trovava nel salone della Banca e che si era messo alle sue calcagne.

La vecchia signora arrivò alla propria abitazione, salì le scale, mise la chiave nella toppa e già stava per aprire quando si sentì piombare addosso qualcuno. Si volse e vide lo sconosciuto, il cui volto minaccioso la spaventò. Tuttavia cercò di difendere i suoi valori, ma invano, poichè il robusto individuo ebbe ben presto ragione della sua resistenza, e strappatole la borsetta contenente il pacco dei titoli ed il denaro, si diede alla fuga.

La signora ebbe ancora la forza di rincorrerlo fino alla porta di strada, gridando con quanto fiato aveva in gola: « Al ladro ».

Fortuna volle che in quel momento passasse in quel punto l'ing. Giovanni Barolo, che si diede a rincorrere il ladro e dopo una buona corsa, riuscì ad acciuffarlo, ed a consegnarlo agli agenti di P. S.

Il rapinatore è certo Rocco Canzio fu Cosimo di Alessio, disoccupato, senza fissa dimora.

Un giovanotto ed una signora vittime della montagna

BOLZANO, 13. — Sulla giogaia nevosa di Timmi, nei pressi di Soldà al confine italo-svizzero, venne rinvenuto in questi giorni un cadavere umano in istato di avanzata putrefazione. Si recò sul posto una commissione giudiziaria, la quale, da documenti trovati indosso al defunto, riuscì a identificarlo per il meccanico Gualtiero Falshoff, di anni 22, di Dessau (Germania). Sembra che il poveretto sia morto assiderato, dopo essersi smarrito in quelle solitudini, mentre stava per recarsi in Val Passiria.

Da 14 giorni manca ogni notizia della viennese Elena Träger, di anni 42, impiegata al Ministero Federale a Vienna, e partita da Bolzano per una escursione nella regione delle Dolomiti. Sembra che la disgraziata sia rimasta vittima di una disgrazia alpina.

CONCORSO PER DIRETTRICE dell'Educatorio Duchessa Isabella

E' aperto un concorso per titoli al posto di Direttrice dell'Educatorio Duchessa Isabella delle Opere Pie di San Paolo in Torino.

Età: dai 30 ai 45 anni.

Stipendio L. 6000 iniziali, aumentabili a L. 10.000, oltre alloggio e vitto e un assegno di L. 960, non computabile agli effetti della pensione.

Domande entro il 15 settembre 1926. Assunzione in carica: 25 settembre 1926.

L'Educatorio Duchessa Isabella comprende il Convitto annesso al R. Istituto Magistrale Femminile « Domenico Berti », Asilo d'infanzia, Scuole elementari e alcuni insegnamenti complementari.

I Programmi particolareggiati del concorso possono richiedersi alla Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino.

Il Direttore generale
FABRIS.

Il Presidente
DELFINO ORSI.

La poesia della morte in Corsica

Il rapido volgersi della ruota della storia, creatrice di una civiltà in cui l'individuo è una cellula che muore nella creazione di un dovere superiore alla sua esistenza, non permette, oggi, che al culto dei morti il popolo dedichi un rito superiore alle severe esigenze della fede religiosa e dell'intimo cordoglio famigliare.

Ma, dove quel ritmo concede l'effusione piena e qualche volta selvaggia di sentimenti profondi e primitivi, il culto dei morti conserva riti propri e particolari, quali tradizioni remote e non spente hanno tenuto vigilmente vivi nella fantasia e nell'anima popolare.

Così in Corsica, dove ragioni geografiche e più ancora forse preoccupazioni ideali hanno impedito una rapida e quotidiana circolazione di idee col continente e di conseguenza hanno reso più pacato l'impulso di quelle attività sociali e politiche, che non permettono all'individuo di rinchiudersi nello stretto ambito della propria personalità, è ancora vivo un particolare culto dei morti, ancorchè esso abbia perduto in questi ultimi tempi molti dei suoi aspetti coreografici, che nel passato ne hanno fatto materia di studio amoroso da parte di artisti e di storici.

Intorno al feretro composto sulla *tola*, è tutto un accorrere di parenti e di vicine ognuna delle quali scioglie il suo lamento come per appagare un tributo ed adempiere un voto. E le stesse impressioni, gli stessi gridi affannati di dolore e di richiamo si alternano e si intrecciano con le modulazioni diverse delle voci più varie ad altri gridi e ad altre invocazioni:

(*parla la madre*):

Dunque eo resteraghiu qui
Senza te mio dolce bramma?
Ma giacchè tu ti ne vai
Duve u Signore ti chiama
Perchè per accumpagnarti
Ellu un chiama anche a to mamma?
Ah morte tantu crudele
Cusì barbara e ritrosa,
Cu la to falce fatale
Hai reciso la mio rosa....
Quandu appuntu ella apparia
Mezzu aperta e mezzu ascosa!

(una donna la interrompe):

Asciugate u vostru piantu
Calmate u vostru dolore,
Di a Vergine a la curona
Ci mancava un bellu fiore,
Ed un anghiuli qui ha inviato
A pigliarlu lu Signore.
Ellu è omai in un giardinu
Dove nun c'è sicchità;
Culà starà sempre verde
Per tutta l'eternità,
E li so più grati odori
Dappertuttu sparghierà.

(riprende la madre):

S'ellu è dunque in un giardinu
Fra le gioie ed i cuntenti,
Ed eo devu restà qui
Fra le angosce ed i turmenti!
Lu signore ascolti almeno
Li mio voli e mio lamenti!

Sono, come ben si comprende, le battute di un dramma ancora nella sua rudimentale fase dialogica e sembrano appartenere all'arte di un contemporaneo di Iacopone, ma più intimo e tragico è il loro valore, se pensiamo che essi costituiscono un dramma di vita vissuta e non accarezzata e sofferta soltanto come fantasma estetico e che l'armonia rude e disadorna della parola esprime una pienezza non contenuta ed improvvisa di sentimenti.

Ma quando la morte è stata procurata dalla mano dell'uomo e non era ancora segnata dal destino di Dio, allora la piena dei sentimenti, che germogliano dall'amore e dall'odio, erompe con violenza selvaggia, ed è l'espressione di una passione chiusa e profonda che improvvisamente crea una sua logica e la antepone ad ogni diritto della società e ad ogni esigenza della legge.

Le lamentatrici allora non piangono più il loro lamento gravido di nostalgia e di tristezza; nel parossismo di un dolore, a cui è tragicamente mescolato l'orgoglio ferito e si accompagna l'affiorare e il divampare incomposto delle passioni più torbide, gridano, lo sguardo stravolto e la voce senza armonia di femminilità, l'angoscia del lutto recente ed il fato ineluttabile, che il comando del morto affida alla volontà dei superstiti per la vita dell'uccisore.

Diremmo quasi pertanto che si sia venuto stabilendo uno schema fissato e stilizzato di lamento in conformità del quale, cambiati i nomi e le attribuzioni, vengono gridati i voceri nuovi, a meno che essi non siano, come spesso accade, opera d'autore. Il che è tanto più frequente in quanto i paesi dell'isola pullulano quasi come è noto, di *anfurli*.

* * *

Alcuno ha voluto precisare la distinzione tra vocero e lamento, attribuendo la prima voce ai canti detti in occasione di morte naturale e la seconda a quelli della vendetta. Non crediamo che la distinzione per quanto sottile ed in sostanza accettabile, abbia alcun fondamento, giacchè, anche riferendoci all'idea che la parola esprime, non ci sembra quando sia lecito affermare che la poesia sia soltanto un lamento nostalgico e non piuttosto l'esplosione di un rattenuto dolore. E' bene inteso che le grida di disperazione siano più incomposte nei canti in cui l'angoscia è mescolata all'odio, ma anche quelli che detta soltanto la pietà e l'affetto risuonano di gemiti talvolta laceranti ed esprimono scatti improvvisi di animi ribelli.

Morte crudele,
O corpu troppu amaru,
Chi m'hai privatu
D'un cumpagnu sì caru?
Infelice mio destinu.
Mi se' statu troppu avaru;
M'ha rubatu u mio Pasquale;
Per me un ci fu riparu!

ed ancora:

Tanti duttori
Chi t'ocianu in cura
T'hannu mandatu più prestu in sepoltura
T'hanno prima macellatu
Fattu più d'una rottura!

Versi ne' quali il dolore si mescola ad una ribellione sorda perchè impotente ed il lamento elegiaco si alterna e si confonde col grido della disperazione.

Nessuna distinzione poi nel metro.

Tanto nei canti della morte naturale che in quelli della vendetta la rima è semplice e disadorna quale si conviene ad un simile genere di componimento: sempre unica per ogni strofe; il primo, il terzo ed il quinto verso anzi concordano quasi sempre soltanto in un'assonanza. Le strofe, generalmente di sei versi ciascuna, per la necessità dell'improvvisazione, variano da componimento a componimento e si succedono spesso sconnessamente, ora incerte ed ora travolgenti, quale è il tumultuario susseguirsi dei sentimenti e delle impressioni delle lamentatrici.

Senza dubbio cristiano è il motivo predominante dei lamenti, che riflettono generalmente insieme alla disperazione del distacco la certezza di una vita migliore donata da Dio al defunto e la speranza tutta cattolica che i superstiti, ad intercessione de' quali lo spirito del trapassato prega l'Eterno, saliranno anch'essi un giorno alla gloria di una beatitudine ultraterrena, ma non possiamo negare che certe espressioni ed ancor più certi atteggiamenti coreografici, lontani dalla severa religione della morte quale la intendono le pratiche della Chiesa, hanno uno spirito paganeggiante ancor frammisto e mescolato stranamente ai sentimenti radicati e profondi della fede religiosa.

Quel conservare le vesti dell'ucciso intrise di sangue e sporche di fango perchè i figli crescano nella consapevolezza di un ricordo tremendo e nella loro mente germogli colla giovinezza, il desiderio, che poi diverrà necessità di adempiere un voto, della vendetta; quel credere che lo spirito del morto non possa essere placato se non dal sangue dell'assassino o di un suo famigliare e soprattutto quella persistenza del sentimento dell'odio, oltre le stesse preoccupazioni della famiglia, attesa da nuovi lutti e da nuovi dolori, e la coscienza del male e del bene sono indubbiamente testimonianza di un rudimentale senso morale, che a mano a mano che l'educazione religiosa e civile affina nell'esigenza di superiori aspirazioni, si trasforma ed eleva.

Ma anche quando, compresi in più celere ingranaggio di vita, gli isolani non onoreranno più i loro morti nell'armonia lamentevole del canto e nel macabro ritmo di danze forsennate e la vendetta privata non sarà che un ricordo lontano nella memoria e nel tempo, i voceri resteranno a testimoniare lo spirito purissimo di un lungo periodo di vita illuminata da lampi di tragedia e da fulgori di rabbia, ma anche sorrisa da quella luce di poesia, che vivifica l'eterna fanciullezza del popolo.

UMBERTO BISCOTTINI

Le onoranze a Silvestro Lega e la Prima Biennale romagnola

MODIGLIANA, 13 — Avvenimento grande senza iperboli è quello della Mostra totale delle opere di Silvestro Lega, uno della triade dei Maestri macchiaioli, la cui arte onora la Nazione.

Modigliana non è nuova a certi esaltamenti generosi dell'anima: con nemmeno diecimila abitanti dette più di trecento morti alla Patria e il primo volontario di guerra che morì al fronte era partito di qui. Dopo il sacrificio per la Patria in guerra quello per l'arte che della Patria è la fiamma, la luce più bella, il segno dei popoli eletti e predestinati.

E di sacrificio, si può ben parlare anche questa volta, perchè Modigliana, e per essa il Comitato per le onoranze a Lega spenderà per questa Mostra una somma che farebbe arretrare tante grandi città di nostra conoscenza. Il portento si è potuto compiere per questa semplice ragione: che a Modigliana tutti — indistintamente — dai più umili esercenti e artigiani ai più facoltosi possidenti hanno dato il loro obolo per la celebrazione del cittadino artista. Anche a non essere troppo ottimisti vi è da sperare che l'entusiasmo e l'abnegazione della piccola città romagnola siano compresi da tutti gli italiani giacchè a Modigliana si è lavorato e ci si è sacrificati non per vanità campanilistica ma per la celebrazione e l'esaltamento di una gloria, di un'autentica gloria italiana. Chi è Silvestro Lega lo diranno fra poco i giornali, almeno quelli che sanno rispondere degnamente alla loro missione di educatori della coscienza nazionale.

S. E. Mussolini come sempre, ha ben compreso il valore artistico ideale della Mostra Leghiana e delle altre Mostre retrospettive che le fanno corona, ed ha disposto perchè il Governo sia largamente rappresentato alla cerimonia dell'inaugurazione che avrà luogo domenica 15. Non solo, ma egli ha promesso di visitare la Mostra ufficialmente, allorchè le assillanti cure dello Stato glielo permetteranno.

Modigliana non è raccordata alla linea ferroviaria Firenze-Ravenna che da un servizio automobilistico, ma questo fatto non deve rendere perplessi coloro che vorranno compiere il loro pellegrinaggio artistico ed avere dalla visione delle opere del Lega una conferma della perennità del genio italiano: Modigliana, col suo entusiasmo e la sua tenace volontà è riuscita ad appianare anche questa difficoltà: per il tempo che la Mostra rimarrà aperta un frequente servizio automobilistico condurrà infatti i visitatori della Mostra a Modigliana in una volata di un quarto d'ora attraverso un paesaggio amenissimo. E a Modigliana gli ospiti saranno sicuri di trovare tutti gli agi e conforti della vita cittadina.

Qualche notizia per i vecchi conoscenti dell'opera Leghiana. La Mostra conterrà oltre centocinquanta opere del Maestro scelte con cauto discernimento nei riguardi della loro autenticità dall'ordinatore della Mostra il critico d'arte Mario Tinti assistito in questa delicata revisione dal pittore Lodovico Tommasi, che del Lega fu affezionato discepolo. La Mostra conterrà dunque il fiore dell'opera Leghiana. Vi figureranno quadri fino ad oggi sconosciuti come « Il canto dello stornello » con figure grandi al vero, e « Il Mazzini morente ». Vi saranno la superba « Ciociara » e l'incantevole « Dopo pranzo » nonchè una serie di magnifici ritratti. La Mostra avrà una parete neoclassica che aiuterà gli studiosi d'arte a ricomporre intera la figura di questo magnifico e originalissimo artista e prospettarla nel suo tempo.

Vendite per oltre un milione alla XV Biennale veneziana

VENEZIA, 13. — La Segreteria dell'Esposizione internazionale d'arte comunica che in data 12 agosto il totale delle vendite effettuate alla XV Biennale ha superato la somma di 1 milione di lire.

Tre celebri quadri trafugati in Spagna

MADRID, 13.

I giornali dicono che nel palazzo del figlio del defunto Ministro Urzaiz sono stati rubati tre quadri e cioè un Cristo dipinto da Velasquez, una figura di monaco, opera di Tiziano e un ritratto di donna bionda di Van Dyck. Il valore totale di queste tre opere di arte ammonta a due milioni di « pesetas ».

La strada

Ho visto un albero e sono rimasto meravigliato. Un albero è un albero e la parola albero significa per l'appunto albero. Ma provate a ripetere per moltissime volte una parola, per esempio — giacchè ne parliamo — albero. Finalmente vi sfuggirà il suo significato e se a un tratto esso vi balenerà nella mente, vi stupirete che albero significa albero.

Questa è la tragedia della letteratura e, in fondo, di tutta l'arte del tempo nostro. Ma parliamo della letteratura.

Ormai da tutte le cose ci divide una barriera di parole edificata nei secoli. Alcuni di essi [illegible] a scherzare con gli aspetti buffi di questo fenomeno [illegible]; ed ecco l'ironia. Altri cercano di far intendere all'orecchio quello che dovrebbe naturalmente percepire l'occhio, ma che l'occhio non percepisce più, perchè vi si è abituato; ed ecco un aspetto di quello che s'indica col nome di metafisica. Altri infine si buttano alla bersagliera e tentano di demolire la muraglia delle parole a colpi di bomba; e intanto vanno tastando il terreno, cercando i varchi e picchiando con le nocche sui ruderi; e, fra i potenti e i calcinacci, in mezzo a uno svolazzare di pipistrelli spaventati e a un fuggi fuggi di sorci, [illegible]

Ironia, metafisica e futurismo: tre fenomeni comuni, oggi, a tutte le arti, in tutto il mondo. Dunque, non fenomeni [illegible] ba. o da scherzarci. Si tratta di un vero e proprio travaglio di ricerca, ostinato certamente a condurci ai nuovi mondi dell'arte. Di questo travaglio si rendeva conto lo onorevole Mussolini — l'unico uomo di Stato che avverta certi problemi che ai superficiali sembrano estranei dal campo pratico — quando invitava gli scrittori italiani ad avvicinarsi alla vita.

Questo è un travaglio che tormenta gli artisti di tutto il mondo.

Ma coraggio! Ancora qualche bomba, qualche assestata, qualche colpo di piccone. Di là dalla muraglia ci attende una sorpresa fresca e delicata, [illegible] la vita.

Perchè io in verità vi dico che, [illegible] nella pittura e nella musica — e nella nostra anima che finge di essere scettica ed è piena di sofferenza, c'è un estremo, urgentissimo, essenziale bisogno di poesia.

CAMPANILE

L'inno del Reggimento Marina "San Marco"

E' stato pubblicato di questi giorni in elegante veste, dalla Tipo-Litografia del Gabinetto del Ministero della Marina, l'inno del Reggimento « San Marco », l'eroico reparto marinaro che combattè sul Piave, [illegible] titoli non dimenticabili di gloria.

L'inno, che fu cantato nell'assalto e nel [illegible], ha parole di Mario Rosselli-Cecconi — il quale [illegible] la traccia segnata dai fasti bellici del Reggimento — e del maestro Musso.

Hana-tsumi Nikki: diario fiorito d'Italia

Furon colti in Italia, diciotto anni fa, tra il quarto e l'ottavo mese del quarantunesimo anno di Mei-ji, « governo luminoso ».

Il frontespizio dello "Hana-tsumi Nikki"

« Cogliere un fiore troncandone gentilmente con l'unghia lo stelo »: tutto questo può essere espresso con una sola brevissima verbo giapponese, dal suono tenue come il gesto: tsumi.

L'armoniosa lingua, tutta composta di sillabe [illegible] « la gita che si fa per andare a contemplare la natura fiorita », come yuki-mi è quella che si fa per il godimento d'un panorama di neve, come tsuki-mi è la passeggiata di ammirazione al chiaro di luna.

Il viaggio di Anesaki Masaharu in Italia fu un lungo Hana-mi e i fiori d'Italia divennero le pagine di un diario fiorito: Hana-tsumi Nikki.

Dell'ultima edizione, l'autore ha presentato una copia in devoto omaggio all'on. Mussolini, per tramite della nostra Ambasciata in Tokio, la quale ha trasmesso al Duce il Diario fiorito.

Il volume, edito nel 1909 dalla Hakubun-kwan — una delle maggiori case librarie giapponesi — ebbe al suo primo apparire un grande successo in tutto l'Impero insulare dell'Estremo Est.

Il nostro Paese era stato veduto, sin allora, attraverso le letterature europee; soprattutto l'inglese; attraverso cioè una mentalità ben diversa dalla nostra e da quella nipponica.

Lo Hana-tsumi Nikki di Anesaki fu una rivelazione, presentando un'Italia veduta « con occhio giapponese ».

L'Autore [illegible]

Ma, sopratutto, Anesaki venne in Italia con un senso di profondo rispetto quasi religioso.

Marinetti, che nel suo recente decalogo ha proclamato [illegible], si dichiarerebbe soddisfattissimo.

Anesaki Masaharu attraversò la frontiera con il silenzioso rispetto con cui si penetra in un tempio: [illegible] con il gesto con cui si prende una reliquia.

La prima illustrazione del suo volume è la riproduzione di questi fiori italici, delicatamente fissati su fogli di carta: ognuno porta un nome: Villa Adriana, Como, colline di Bologna, Foro Romano, San Francesco.

E, sopra questa illustrazione — come il vetro di un reliquiario [illegible] — una carta [illegible]: sì che riposa su uno sfondo floreale.

Questi dettagli, caratteristici giapponesi [illegible] gentilezza di donna, bastano a rivelare con che animo sia stato scritto l'intero volume.

Le pagine più belle e più sentite sono quelle del « Paese dei Santi »: Assisi.

Tutta la serenità verde dell'Umbria e la poesia francescana hanno trovato una traduzione fedele nella lingua che sembra la più adatta a tradurre il « Cantico delle Creature ».

Uno dei brani più celebri di un altro diario, il più famoso della letteratura giapponese, consistava, circa mille anni or sono:

« Ascoltare l'usignolo cantar fra i fiori, e il grido delle rane nell'acqua: è la verità è evidente, che di tutte le cose viventi non una ce n'è che non abbia un canto. La poesia può muovere senza sforzo e il cielo e la terra; e commuovere gli dèi e gli spiriti invisibili. La poesia cominciò quando cielo e terra furon creati ».

Ki no Tsurayuki scriveva questo brano del suo Tosa Nikki al principio del decimo secolo, mentre maturava la Tenkei no ran, la sanguinosa rivolta di Taira Masakado.

Ma se il volume di Anesaki, riedito recentemente, può dare dei Giapponesi la visione dell'Italia fiorita, non può bastare a far comprendere ai nostri amici dell'Estremo Est l'Italia di oggi.

Quale scopo gradito sarebbe — dopo diciotto anni di assenza — [illegible] Anesaki Masaharu, nel nostro Paese che oggi ama, per compilare un secondo Hana-tsumi Nikki.

Troverebbe l'Italia fiorita dei fiori di allora, ma di infiniti altri fiori, fiori di giovinezza.

Saprebbe raccoglierli, per il suo nuovo diario, con lo stesso amore con cui raccolse i primi « fioretti d'Italia ».

TODDI

L'omaggio di un letterato giapponese a Mussolini

Il signor Masaharu Anesaki, professore all'Università imperiale di Tokio, ha offerto, in segno di ammirazione e di devoto omaggio al Capo del Governo, onorevole Mussolini, due sue pubblicazioni: *Hana-tsumi Nikki* (Fioretti d'Italia) e *The Religious and Social Problems of the Orient* [illegible].

La R. Ambasciata di Tokio, nel trasmettere le pubblicazioni in parola, informa che il prof. Anesaki, grande ammiratore del nostro Paese e distintissimo cultore di studi francescani, terrà nel prossimo ottobre una solenne commemorazione del Santo di Assisi.

Con questa commemorazione saranno degnamente celebrate, sotto gli auspici dell'Università imperiale, le glorie tradizioni del pensiero e della cultura italiana.

L'aeroplano sostituirà la ferrovia?

NEW YORK, 13.

Edsel Ford, figlio di Henry Ford, il noto fondatore delle fabbriche automobilistiche americane, sta elaborando un grandioso progetto per sostituire l'aeroplano alle ferrovie. Egli ha avuto negli ultimi tempi un colloquio con il Presidente Coolidge, al quale [illegible] il suo piano di trasformazione del sistema dei trasporti. Edsel Ford ritiene che si debbano fabbricare in grandi serie apparecchi di volo metallici, [illegible] Egli crede possibile poter fabbricare un apparecchio per 20 mila dollari, [illegible] tipo, munito di tre motori [illegible], sarebbe in grado di trasportare tre tonnellate di merci, così che molti industriali avrebbero più convenienza ad avviare i loro prodotti per aeroplano anzichè per ferrovia. [illegible] Detroit, Cleveland, Chicago. [illegible] Questa statistica [illegible] tentativo diretto a sostituire almeno in parte l'aeroplano alla ferrovia, per i trasporti industriali.

La spedizione Putnam proseguirà al Polo

PARIGI, 13.

Un radiogramma lanciato dall'esploratore Knud Rasmussen e raccolto a Copenaghen ha dato notizie rassicuranti sulla sorte della spedizione artica a scopo scientifico capitanata dal giornalista americano Putnam, che come è noto era stata costretta ad abbandonare il piroscafo Morrissey avendo quest'ultimo riportato gravi avarie. [illegible] la goletta danese Island Falk è riuscita a raggiungere l'isola di Northumberland [illegible] Morrissey, che tra breve sarà pronto a riprendere la crociera di esplorazione scientifica verso il Polo.

Le onoranze ad Alessandro Volta

Nel prossimo 1927, nel periodo dal maggio all'ottobre, avranno luogo in Como solenni onoranze nella ricorrenza del I. centenario della morte di Alessandro Volta, inventore della pila elettrica.

Il programma delle onoranze che svolgerà il Comitato esecutivo, appositamente costituito sotto l'alto patronato di S. M. il Re, e sotto la presidenza onoraria di Benito Mussolini e la presidenza effettiva di Guglielmo Marconi, comprende le seguenti manifestazioni:

Esposizione internazionale delle comunicazioni elettriche — Esposizione nazionale delle industrie idroelettriche — Esposizione della seta — Esposizione d'arte — Galleria del lavoro — Tempio Voltiano — Mostra temporanea (Coralli - Ortaggi - Frutta - Fiori - Caccia - Pesca) — Campionati di sport nazionali ed internazionali — Congressi mondiali — Spettacoli teatrali — Concerti — Festeggiamenti.

Scritti e figure del Risorgimento italiano

Un contributo di prim'ordine alla storia del nostro Risorgimento ha recato di questi giorni con un suo nuovo volume Giacomo Emilio Curatulo; tratto, come tutte le opere sue, da documenti fin qui inediti, da lui pazientemente raccolti, e che formano oggi una delle più vaste ed importanti collezioni del Museo del Castello Sforzesco di Milano.

Sono studi dai quali acquistano nuova luce le figure di Garibaldi, di Mazzini, del generale Federico Torre, di Alessandro Dumas, di Paolo De Flotte, di Domenico Cariolato, di D'Azeglio, di Cavour.

La raccolta s'inizia con uno scritto sul tragico episodio d'Aspromonte, tanto discusso e controverso, e che potrebbe tuttavia essere ridotto nei limiti di questa domanda: « Vi fu un tacito accordo fra Re Vittorio e Garibaldi per una spedizione su Roma, venuto meno all'ultimo momento? ».

Dalle lettere e dai dispacci pubblicati dal Curatulo, non solo questo accordo non risulta, ma appare anzi evidente l'opposizione del Re. L'idea della spedizione era sorta nella mente di Garibaldi fin dal suo ingresso in Palermo nel 1860; l'impresa fu tentata due anni dopo nella speranza di rifare la via gloriosa dei Mille, purtroppo senza tener conto che in quel frattempo era scomparso il conte di Cavour, e senza ricordare che Vittorio Emanuele non avrebbe potuto assecondare un moto che tendesse a Roma, perchè tale era l'impegno assunto con Napoleone III. Questo impegno risultava da una lettera che lo stesso Re aveva scritto al generale Fanti il 20 settembre 1860, e nella quale diceva: « Si ricordi generale, che Garibaldi non deve passare il confine del regno di Napoli; così io diedi parola all'Imperatore ».

E la parola fu mantenuta, col sacrificio dell'Eroe e indubbiamente con grande rammarico del Re.

Eroica follia dunque, nella quale tuttavia campeggiano nei loro caratteri più spiccati le figure dei protagonisti, da Garibaldi, che persiste nel suo sogno rivoluzionario, reso sublime dal disinteresse personale, a Rattazzi dubbioso e spietato, a Cialdini tenacemente ostile, a Pallavicini che malgrado il doloroso compito eseguito, merita ancora di essere richiesto quattro anni dopo da Garibaldi perchè gli fosse concesso come suo aiutante di campo per la campagna del '66.

A queste rievocazioni altre seguono nel libro del Curatulo sulla infausta campagna decisasi a Custoza. Da esse appare funesto l'intervento di Napoleone III, ragione di giubilo a Parigi la nostra sconfitta, osteggiato il progetto della spedizione garibaldina in Dalmazia, particolarmente dal La Marmora il quale con argomenti di curialesca diplomazia sembrava dimenticare che quella guerra non era di conquista ma di redenzione. E ben lo sentiva Vittorio Emanuele, che dopo Custoza, nonostante tutto, avrebbe voluto riprendere l'offensiva.

Interessantissima nei riguardi di quest'epoca e degli avvenimenti politici del 1866, la relazione di Stefano Türr sulla missione eseguita dal Governo italiano in Serbia e in Ungheria; interessantissimi del pari i 26 dispacci riflettenti la guerra del '66, trovati ultimamente nell'archivio imperiale di Lissa.

I capitoli seguenti si potrebbero definire altrettanti quadri, rigidamente documentati e presentati sotto una veste nuova. Un saggio critico sul carteggio fra Mazzini ed Aurora Dupin, la geniale scrittrice francese, nota con lo pseudonimo di George Sand, rileva in tutta la sua grandezza la dottrina del grande ligure, specialmente di fronte a quella di Pierre Leroux che faceva allora tanto rumore in Francia. Altri saggi si riferiscono alla strana e calda personalità di Alessandro Dumas, sconfinato ammiratore di Garibaldi, fino al punto di credersi egli stesso il più potente coadiutore dell'Eroe; al ricordo del De Flotte, apostolo e martire, figlio di Bretagna, che dopo una vita tormentata, partito da Langres, giungeva a Palermo, si arruolava fra i Mille e moriva a Bagnara il 22 agosto 1860; a Domenico Cariolato che comandava a Capua la « falange di bronzo ».

Altre due figure poco note, sebbene di non scarso interesse, rilevano i documenti del Curatulo: quella del vecchio generale Landi, difeso dal figlio e assolto dallo stesso Garibaldi dall'accusa di tradimento lanciatagli dal vanaglorioso principe di Castelcicala in occasione della ritardata marcia di Alcamo contro le schiere dei Mille; a quella di Federico Torre, scienziato, giornalista, soldato, paragonato dal Curatulo medesimo a quell'oscuro milite di San Fermo che mortalmente ferito, trae da una tasca la « Divina Commedia », se la pone come guanciale sotto la testa e spira su quella.

Come sempre infine l'Autore, nella sua specialissima competenza, tratta ed illumina alcuni aspetti interiori della vita di Garibaldi, sia sfatando la leggenda di un ateismo e di un materialismo che furono lontanissimi dall'animo dell'Eroe, sia prospettando la passione che Garibaldi stesso nutrì per l'agricoltura. La figura del Generale campeggia del resto in tutto il libro, pei continui rapporti che Egli ebbe con gli artefici, dai sommi ai più oscuri, del Risorgimento.

E attorno a Lui si affollano figure note e figure dimenticate, la cui opera è suffragata da documenti, che nella loro stessa positiva freddezza sono più eloquenti e impressionanti di qualsiasi narrazione.

Costruito con criteri rigidamente scientifici, questo lavoro del Curatulo merita insomma la più rispettosa attenzione, come quello che dimostra, per usare le parole stesse dell'Autore, doversi rifare molta parte della storia del nostro Risorgimento, non essendo stato questo un idillio pastorale fra i suoi grandi attori, bensì la sintesi di una serie di contrasti e di metodi, coi loro pregi e coi loro difetti, tutti però concorrenti verso un unico ed altissimo fine.

C. CESARI

(1) GIACOMO EMILIO CURATULO: *Scritti e figure del Risorgimento italiano* (con documenti inediti). Torino, F.lli Bocca, 1926, pagg. 312. L. 35.

Tatiana Pavlova a Fiuggi

Tatiana Pavlova, l'illustre attrice che il pubblico di Roma ama ed ammira, è stata in questi giorni a Fiuggi per compiervi un breve periodo di cura.

Ora la Pavlova, prima di riprendere a recitare (e il periodo di riposo della sua compagnia finisce agli ultimi di agosto) farà un rapido viaggio all'estero per provvedere alle necessità sceniche del programma che svolgerà nella prossima stagione invernale. Si recherà a Parigi e poi a Berlino e Salisburgo. E' intenzione di Tatiana Pavlova di prendere accordi coi maggiori *metteurs en scène* europei affinchè ciascuno di essi venga in Italia a presentare, per mezzo della compagnia Pavlova, una delle rispettive messe in iscena più caratteristiche ed originali. Pare che le trattative siano già bene avviate con Reinhard, Tairoff e Sanin. Il magnifico ed oneroso progetto è degno di grande lode e merita la più grande attenzione di quanti si interessano alla evoluzione moderna delle rappresentazioni teatrali.

Tra le novità annunciate dalla compagnia della Pavlova per la prossima stagione, notiamo: *Psiche* di Beliaiew, *La notte di sposo* di G. Benavente, *La fuga* di F. M. Martini, *Fra gli artigli della vita* di Knut Hamsum, *La donna sullo scudo* di Gibertini e Betti, *Il tradimento* di Sumbatov. Un programma, come si vede, vario e di grande interesse.

Libri ricevuti

PIETRO ROSEGGER: *Primi ricordi*. Traduzione di S. Spaventa Filippi. Biblioteca delle Giovane italiane. Edit. Le Monnier. Firenze 1926. L. 10.

NELLA BIANCHI GHERARD: *Onde, onde...* Novelle. Con prefazione di Ermenegildo Pistelli. Biblioteca delle Giovani Italiane. Edit. Le Monnier. Firenze 1926. L. 8.50.

E. VINCENTI: *Nel mondo degli animali e delle cose.* — Bemporad e Figlio, Editori - Firenze.

Favola per l'infanzia, in versi, e con la morale per base. Son scritte bene e con gusto. Si faran, probabilmente, leggere.

Su pei monti...

La forza della tradizione - Una lezione meritata - La stampa di Mussolini - Le iscrizioni sull'asse

COURMAYEUR, agosto.

Guardate un po' alla forza della tradizione! Quest'anno non c'è l'estate o ce c'è, la trovi soltanto sul calendario; le cause sono ancora controverse e si è chi parteggia per le macchie solari, chi addossa la colpa alla radio, chi ai ghiacciai che si son messi a discendere. Eppure godetevi questa statistica che vi garantisco: gli alberghi son presso che vuoti sino ai mille metri, discretamente affollati sui mille duecento; affollatissimi sui mille cinquecento ed oltre.

C'è l'estate e bisogna andare al fresco. Ed il fresco è quella cosa che si prenota prima come i posti a teatro, correndo in ogni modo l'identico rischio. Ci si può annoiare, o divertire o si può anche rabbrividire, come quassù.

Dove però non si dirà mai: « Dio mio che gelo »!

Ma anche con la pelliccia e per via della prenotazione si mormorerà: « Sì, non pare, ma fa freschino ».

Il termometro è a zero, nevica.

* * *

Siamo sempre in materia di tradizione, di suggestione, di pregiudizio. Così come per gli italiani che sono andati in Francia. Le valli oltre il Monte Bianco rigurgitano, l'intero Delfinato è strapieno, ma gli affari d'oro chi li ha fatti o li fa? Gli italiani col vantaggio della lira o gli albergatori col ribasso del franco? Li fanno i secondi, trappoloni e furbacchioni oltre ogni dire: hanno allettato prima con la bontà dei prezzi indicati invariabilmente in franchi, poi, quasi ovunque sono spariti i franchi e tutto è calcolato in lire. Non è cosa patriottica, ma proficua. E dove ciò non è possibile, dove gli italiani che hanno i franchi pretendono di pagare coi medesimi, è saltato fuori un repentino « caro vita » che ti strozza: ogni albergo ha un suo numero indice. Fatte le somme, la Francia costa assai di più....

Bene, del resto; anzi, sarei tentato di dire, benone, perchè una lezioncina questi italiani, disertori del cambio, se la meritavano. Benissimo poi ha fatto il Governo sospendendo i passaporti. Molti, moltissimi, i prenotati per l'Agosto e che son rimasti a casa, finiranno col riconoscere che — guarda un po' — anche questa volta il Governo ha fatto il loro interesse.

* * *

Courmayeur, paese delle mosche e del Monte Bianco, paese francese nella regione più sontuosamente italiana. Tutto è scritto in francese, dai nomi delle vie alle pubblicazioni di matrimonio. In italiano c'è l'omaggio di una nobildonna americana scritto a mano su di un vessillo stellato ai piedi del monumento pei nostri caduti.

* * *

Questo mi è rimasto impresso. Scendendo verso la Francia dal Col de la Seigne, una dolce oleografica montagna che si accoccola a sinistra del Monte Bianco e che par li timidetta, nel suo velo sporco, di fronte al colosso, sperso nelle malghe a vasti riquadri v'è un piccolo *châlet* francese, condotto da francesi. Non vi inganni il nome: si chiamano *châlets*, quassù, certe baite di travi o di tavole, che la pretendono a trattoria. Peggiori dei ricoveri di guerra, danno ospizio, anche per la notte, ai passeggeri affaticati; e in questi mesi lavorano e nelle cuccette e nelle brande, sempre in comune, si adagiano spesso parigini autentici, con la piccozza ed il sacco, che ambiscono alla gloria di « andare al Monte Bianco » e si accontentano poi di andarci — proprio sulla cima — col binoccolo.

Cucina e sala (!) da pranzo e camera da letto son tutt'uno. Ma in questo *châlet* de la Seigne v'è una tal quale pretesa, perchè sulle assi, cioè alle pareti, fan bella mostra un'oleografia fortemente colorata di un camoscio, ritto su di un picco, ed una veduta stinta, ma riconoscibile, della Val Veni, la prima valle oltre il displuvio e la frontiera.

Sin qui nulla di nuovo; ambiente come tanti, come tutti. Gli è che, proprio qui, in questo *châlet* di Francia tra la oleografia e la fotografia è appesa all'asse, ed è messa in quadro con vetro e cornice, una stampa che agli italiani è cara. Ecco: « il ritratto di Mussolini in ogni famiglia italiana. Cent. 25 ». In verità di Mussolini se ne vedono sei, tutti in fila: cioè sei ritratti, diversi di età e di abiti, dalla gioventù alla maturità, che ti dan l'effetto di quelle stampe della *Vita dell'uomo*, a cui, dicesi, lo stesso Andreieff si sia ispirato. C'è un Mussolini, giovane, giovane, che assomiglia incredibilmente a Ruggero Ruggeri; un Mussolini più anziano e cipiglioso; un altro, un po' ridente, ma poco; e infine Lui, nella divisa di nostro Primo Ministro.

Ed anche questo non è, forse, nuovo. La stampa è stata diffusa, — leggesi in alto — da una istituzione fiorentina che si intitola « Tricolore e buon senso » e le fotografie sono saggi di quelle contenute in un ricco catalogo e che si possono acquistare. Chissà chi l'avrà portata in Francia a quel francese; certo, fa gioia il vederla. Però, ciò che davvero colpisce ed ha non soltanto una gentilezza che ci inorgoglisce, ma anche e sopratutto un significato che dà da riflettere, è ben tutt'altro: son tre iscrizioni in francese, messe a mano e col lapis, lungo la stessa asse, impressioni, a guisa di commento, spontanee ed incancellate. La prima, tutta diritta e lineare, dice: « Il nuovo Napoleone ». La seconda a sghimbescio chiede: « Noi vogliamo un Mussolini! ». La terza, zigzagata, sentenzia: « L'uomo più grande della guerra ».

Tre impressioni, tre calligrafie, tre persone. Soltanto la prima, calligrafia minuta, ma agile, ma aristocratica, è firmata: dott. Ribolet. Le altre sono anonime e sono più stentate. Di chi saranno? Tre francesi hanno, comunque, scritto così, tre pellegrini dei monti, venuti chissà da dove, chissà quando, spariti chissà mai dove. Ma ora, si rincontrano sempre, lì, su quell'asse, con lo stesso animo, lo stesso pensiero, la stessa ammirazione. E' bello; per noi, sopratutto, è bello.

* * *

La medesima stampa, della istituzione fiorentina, l'ho rivista poi a Courmayeur, nell'andito della Posta. Ma l'impressione, in Italia, non fu quella....

Bob

CRONACA DI ROMA

"Il prestito"

(piccoli fasti del bagarinaggio)

C'è chi dice che il bagarinaggio è indispensabile, è necessario, è provvido... Si riconosce come questa piaga sia incurabile, in vista precisamente della sua necessità. E noi non amiamo di perdere oggi il nostro tempo, per discutere le contropoposte ragioni che sostengono o si oppongono alla speculazione bagarina.

La quale però assume ogni giorno forme nuove e sconosciute, restando solo fedele alla pratica di gravare sopra il misero consumatore. Oggi apprendiamo la gherminella de «o' prestito».

Ecco di che si tratta: Il carrettiere a vino dei Castelli Romani trasporta il gustoso, amabile e prezioso liquido a Roma. Al ritorno, egli fa i suoi conti col proprietario del carretto, il quale — il proprietario, non il carretto — è, a sua volta, sensale e spedizioniere del vino, qualifiche tutte che rappresentano altrettante percezioni di diritti, senserie, mance, ecc.

Il carrettiere elenca le sue spese in lunga, minuziosa nota, la quale suole chiudersi con questa formula pseudo-sacramentale: «E otto lire de o' prestito». Che cosa è questa «voce» finale? — Lo spieghiamo.

Il carrettiere, per trasportare il vino a Roma e guadagnare la sua giornata, deve sottostare ad una infinità di prelevamenti. Fra gli altri, siccome per entrare nella cinta daziaria, egli deve pagare il dazio sul consumo, egli, a corto di quattrini, deve farsi prestare l'ammontare del dazio stesso. Questo prestito è sottoposto alla ferrea clausola della «restituzione immediata», al ritorno del carrettiere nei Castelli. Il sovventore — che, per lo più, è lo stesso proprietario del carretto, sensale e spedizioniere — percepisce su tale anticipazione un interesse modico, che si tassa al 2 per cento, quando esso non sale al quattro o al sei, nel caso che la restituzione non avvenga rigorosamente nel giorno stesso. E' facile comprendere come il denaro anticipato dal sovventore al carrettiere pel dazio consumo, rappresenti un onesto investimento di capitale al SETTECENTOVENTI per cento, se non di più, e a restituzione ultra-sicura, perchè il carrettiere non vorrà mai perdere il padrone.

Dovremo poi avere la ingenuità di meravigliarci, se anche «o' prestito» — o, meglio, l'enorme interesse percepito per esso — grava sulle spese generali del consumatore?

A questo punto, è opportuno di prevenire una osservazione: «Perchè mai lo spedizioniere del vino non fornisce al carrettiere una somma sufficiente allo sdaziamento del vino alla porta d'entrata in città?». Si risponde come non sia prudente di affidare al carrettiere somme in contanti non disprezzabili. E' più comodo di lasciare al carrettiere la cura di pagare il dazio. Egli se la vedrà col sovventore. E, infine, il consumatore avrà il gustoso cómpito di pagare gl'interessi de «'o prestito». Sono queste piccole miserie le quali non tangono il proprietario del carretto, sensale, spedizioniere ecc.

Come meravigliarsi — lo ripetiamo: sarebbe una ingenuità — se, con un cosiffatto cumulo di mangerie, che accompagnano il vino dalla botte del produttore alla parca tavola dell'operaio, il prezzo di venditadel vino supera di cento per cento quello di produzione?

Il necessario (?), indispensabile (??), insostituibile (???) bagarinaggio romano addensa una fitta rete di ladrerie sempre nuove, sempre meglio raffinate ai danni dello sviluppo della industria agricola di Roma e dell'Agro. E, mentre la natura la favorisce in tutto e per tutto, essa inloppa negli ostacoli artificiosi che lo sfruttatore le oppone.

Lungi dalla fisima di quelle tali necessità, insostituibilità, indispensabilità, idee vecchie, che hanno fatto il loro tempo e che sono sostenute, per comodo loro, dai bagarini, noi pensiamo che il Governo Nazionale — pensieroso dello sviluppo di tutte le industrie e della normalizzazione del commercio dei prodotti agricoli — finirà coll'operare un «repulisti» generale delle infinite piovre sfruttatrici, che ingrassano, senza lavorare, sul sudore degli altri, sulla operosità delle braccia altrui, sulla pazienza dei consumatori.

E sarà provvidenziale.

Il Governatore a Caprarola

tra sessanta bambine di San Lorenzo

Ieri, alle ore 17,30, il Governatore di Roma giunse a Caprarola per visitare la Colonia delle bambine del Quartiere di S. Lorenzo, istituita dal Patronato Scolastico del Governatorato. La visita, più volte richiesta, doveva aver luogo, per espresso desiderio dell'on. Cremonesi, nel più stretto incognito. Era quindi a riceverlo soltanto il presidente del Patronato comm. avv. Ricci insieme con i componenti il Consiglio direttivo che gli furono guida nella visita dei locali: refettorio, dormitorio e cucina. Il senatore Cremonesi rimase soddisfattissimo delle condizioni igieniche del locale ed espresse più volte al presidente e alla direttrice, signorina Vecchioni, il suo massimo compiacimento per l'ordine e la pulizia che vi regnavano.

Salì poi nel vasto parco, dove sotto i secolari castagneti, 60 bambine giuocavano festosamente.

Il senatore Cremonesi distribuì personalmente a tutte loro un sacchetto di dolci.

Intanto la notizia della presenza del Governatore di Roma si era sparsa per la città; e in un attimo, a cominciare dal Palazzo Farnese, tutte le finestre furono imbandierate e il cav. Nestica, Commissario Prefettizio, sopraggiunse a porgere l'omaggio della città al Governatore.

Fu visitato lo storico Palazzo Farnese e, aderendo all'invito pervenutogli dalle Suore, il senatore Cremonesi scese anche alla Colonia dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli che ha la sua sede a S. Teresa, dove i villeggianti romani improvvisarono una simpatica dimostrazione.

Durante la frugalissima cena, consumata sotto i castagneti, il solenne silenzio del luogo fu improvvisamente rotto dal suono degli inni patriottici: era la famosa banda di Caprarola che veniva a porgere omaggio al Governatore eseguendo egregiamente scelta musica. Poco dopo il presidente dei Mutilati ossequiava il Governatore al quale la graziosa bambina del Commissario Prefettizio, circondata da tutti i maggiorenti di Caprarola, dai fascisti, offrì uno splendido mazzo di fiori.

L'on. Cremonesi pronunziò acconcie parole di ringraziamento e alle ore ventuno, dopo aver rinnovato il suo alto compiacimento al comm. Ricci, presidente del Patronato Scolastico per la mirabile organizzazione data alla Colonia, tra una fitta ala di popolo plaudente lungo tutto il corso cittadino, ripartì per Roma.

La Cinetica del Governatorato riprese parecchi quadri per una *film* di propaganda educativa.

Una medaglia d'oro a "Titina"

Per iniziativa del vice presidente della società per la protezione degli animali avv. Alberto Rossi e della nota protettrice degli animali signora Anastasia Polotebnova fu ieri consegnata alla graziosa e coraggiosa Titina una medaglietta d'oro. Una commissione dei sottoscrittori composta dalle signore Elena Duranti-Valentini, Mariella Maoli e dall'avv. Rossi e il comm. Henzenberg si recò alle ore 17 dal generale Nobile per consegnargli il gentile pensiero in presenza della signora Nobile e la bambina. L'Avv. Rossi pronunciò un discorso occasionale, ricordando i meriti del generale e la fedeltà della mascotte. Il generale ringraziava a nome della famiglia per l'atto gentile ed invitò la commissione di trattenersi con loro più di un'ora raccontando tutte le avventure della fedele compagna. La medaglietta porta l'iscrizione: «Titina fedele e coraggiosa compagna del grande esploratore del Polo. Affettuosamente un gruppo di amici degli animali».

Il Commissariato di Sant'Antonio

E' stata decisa l'istituzione di un nuovo Commissariato che prenderà il nome di Commissariato Sant'Antonio e si installerà negli attuali uffici dei Monti in via delle Sette Sale.

Il Commissariato Monti passerà alla cosidetta Polveriera i cui locali si stanno riattando.

Tale provvedimento è stato determinato dal fatto che la giurisdizione del Commissariato dell'Esquilino si era troppo estesa, tanto da abbracciare una zona che da Santa Croce si spingeva fino oltre la stazione di Termini.

Passeranno sotto la giurisdizione del nuovo Commissariato la piazza Vittorio Emanuele con le vie adiacenti verso Santa Maria Maggiore, la piazza di Santa Maria Maggiore e la piazza dell'Esquilino, la via Urbana sino al Teatro Manzoni compreso, la via delle Sette Sale sino all'ufficio e la via Merulana sino al palazzo Brancaccio.

La piazza dell'Esquilino sarà divisa così più razionalmente (ora al Commissariato Monti appartiene la sola scalinata!) e costituirà il limite fra i tre Commissariati di Sant'Antonio, (con centro della piazza), di Monti (con la via Cavour nel senso della discesa) e del Viminale (con la via Vavour nel primissimo tratto verso la stazione).

Come ben si comprende il nuovo ufficio avrà principalmente e precipuamente il compito di svolgere una attiva sorveglianza sull'importantissimo centro di piazza Vittorio Emanuele.

La trasformazione avverrà tra breve tempo, non appena saranno pronti gli uffici alla Polveriera.

Il caldo: 28

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 28°.

Ieri oscillò tra 30 *e* 17.

Nelle altre città: Moncalieri da 28 *a* 16; *Genova da* 25 *a* 21; *Venezia da* 28 *a* 19; *Firenze da* 30 *a* 17; *Ancona da* 21 *a* 19; *Brindisi da* 25 *a* 17; *Cagliari da* 28 *a* 19; *Bari da* 31 *a* 19; *Catania da* 31 *a* 22; *Messina da* 30 *a* 21; *Trieste da* 26 *a* 18; *Trento da* 24 *a* 14.

L'assegnazione delle case alla Garbatella

Ieri, nella sede dell'Istituto per le Case Popolari, alla presenza del Regio Commissario prof. Calza-Bini, del direttore ing. Costantini e del segretario capo avv. Angeletti, si è effettuata l'assegnazione dei primi alloggi alla «Garbatella» riservati alla vendita. L'assegnazione è avvenuta in base al rigido criterio della precedenza assoluta agli sfrattandi e mediante un ingegnoso sistema di sorteggio a «doppio grado». L'Istituto ha attribuito, preventivamente, un numero a ciascun appartamento disponibile; ogni aspirante all'alloggio, già classificato come avente diritto, perchè sfrattato, ha estratto, per regolare turno, un primo numero che è servito a stabilire l'ordine di precedenza nel secondo sorteggio definitivo del numero che ha determinato l'assegnazione definitiva della casa, in relazione alla classifica precedentemente fatta dall'Istituto stesso.

Facilitazioni per l'acquisto

Trattasi, come si è detto, di un ingegnoso sistema che indiscutibilmente offre le migliori garanzie di scrupolosa imparzialità nell'assegnazione; poichè, com'è facile rilevare, è esclusivamente riservata ad ogni aspirante la buona o cattiva sorte nella scelta. E' proprio il caso di dire che, in tal modo, ciascun inquilino è fabbro della propria fortuna!

Gli appartamenti assegnati — circa 100 — sono immediatamente occupabili e constano di due o tre camere e cucina provvisti, ciascuno, di un vano di disimpegno. Con lo stesso procedimento verranno assegnati gli altri appartamenti — circa 300 — già ultimati a Porta Latina e nella Città Giardino Aniene.

Il Regio Commissario, mantenendo fede ad un impegno preso, ha stabilito che gli impiegati di Stato, del Governatorato e di Enti parastatali, i pensionati dello Stato e del Governatorato, i minorati di guerra con pensione vitalizia, le madri e vedove dei caduti in guerra e i decorati al valor militare, invece di versare all'atto della stipula del contratto di assegnazione dell'alloggio il quinto dell'alloggio stesso (20 per cento), possono invece versare soltanto un decimo del detto costo. Per tutti gli altri assegnatari d'alloggi i quali non possono sobbarcarsi al pagamento del quinto del costo, è stata anche opportunamente consentita la riduzione del detto pagamento al 15 per cento del costo stesso.

Domande superiori per otto volte alla disponibilità

Tempo fa, quando cioè venne annunciata la rapida costruzione di questi alloggi, taluni espressero il dubbio che il provvedimento non rispondesse allo scopo. Si dubitò che gli alloggi stessi, una volta ultimati, restassero privi di inquilini. I fatti smentiscono in modo assoluto tali previsioni pessimistiche. Le domande pervenute a tutt'oggi — così ci è stato assicurato — ricoprono largamente gli alloggi, riservati alla vendita s'intende, attualmente in costruzione in tutte le varie località. Per alcuni gruppi anzi — Ponte Lungo, Porta Latina, Ponte Milvio — le domande presentate superano di «otto o dieci» volte le effettive disponibilità! Per la fine di dicembre saranno assegnati tutti gli alloggi di tipo popolare riservati alla vendita. Fra le domande presentate, vi è una percentuale elevatissima d'impiegati statali e dei benemeriti di guerra.

Le case economiche di Piazza d'Armi

In questi giorni sono stati pure assegnati oltre 150 alloggi di tipo economico nel quartiere di Piazza d'Armi e circa un centinaio alla Città Giardino Aniene. Alla fine di questo mese l'Istituto riprenderà alla sistemazione delle famiglie alloggiate attualmente nelle baracche. Per la fine di dicembre, entreranno pure in reddito parecchie altre centinaia di alloggi in affitto di tipo popolare, mille circa, e altri 600 alloggi di tipo economico in Piazza d'Armi, nel quartiere Flaminio, a S. Giovanni e nella Città Giardino Aniene.

Prima della fine dell'anno, verrà data attuazione ai progetti di costruzione in Ostia Mare già concordati col Governatorato e dei quali avemmo occasione giorni or sono di farne cenno.

Settimanalmente, l'Istituto invia alla Prefettura un elenco delle persone sfrattate alle quali l'Istituto stesso ha assegnato l'alloggio. In tal modo si agevola da parte del Pretore l'esecuzione degli sfratti per quelle famiglie a favore delle quali si è provveduto. Nell'intento di viemmeglio disciplinare questo importante servizio, d'ora innanzi saranno tenuti più stretti rapporti quotidiani fra Prefettura, Governatorato, Istituto e Pretura unica.

L'elogio del Governatore

Senza dubbio l'attività veramente provvida che l'Istituto svolge sotto l'alta guida del prof. Calza-Bini è altamente meritevole. Il Governatore Cremonesi ha voluto attestare al prof. Calza-Bini il suo alto compiacimento per l'opera che l'Istituto svolge ed in una recente lettera diretta allo stesso Calza-Bini così esprime:

«Non debbo tralasciare di rilevare la importanza dell'altra massa di opere che l'Istituto ha compiuto sotto l'alacre ed intelligente guida della S. V. Trattasi di costruzioni ragguardevoli per mole, per studio dei particolari, per valore artistico, per rispondenza alle caratteristiche moderne. In tutte le sue iniziative e attuazioni l'Istituto si ispira a visioni organiche, che fanno della sua opera uno strumento di azione sociale della maggiore efficacia, sia per l'esempio che esso porta nel campo dell'edilizia e dell'architettura, sia per l'educazione civica che consegue a mezzo della tenuta della casa e sia per tutte le altre opere di assistenza che organizza nei nuovi edifici.

«Nel fare queste constatazioni, sono lieto di esprimerle i più vivi e cordiali ringraziamenti, di manifestare la più ampia fiducia nella sua opera, di porgerle i migliori auguri per la prosecuzione di una fattività così sagace ed efficace».

Una conferenza dell'on. Pellizzari sui cimiteri di guerra

L'on. Vico Pellizzari aderendo alle vive insistenze dell'ispettore della VI Zona, Ettore Righini, terrà sabato prossimo 14 corrente, alle ore 21, all'Associazione Romagnola e Emiliana (Corso Vittorio Emanuele, 18) una conferenza dimostrativa ed episodica dal titolo: *Ricordi di guerra*, illustrando la zona che il pellegrinaggio dei fascisti romani percorrerà nei primi del mese di settembre.

L'on. Vico Pellizzari ch'è stato un valoroso ufficiale della III Armata, decoratissimo, saprà superare se stesso nel parlare di cose viste e sentite e che lo ebbero fedele e tenace protagonista, e con la sua forte e suadente oratoria farà rivivere le più belle e sante emozioni ai reduci della grande guerra.

Il comm. Italo Foschi, segretario federale dell'Urbe, presiederà la riunione che per la persona e per il tema che verrà trattato, riuscirà indubbiamente numerosissima.

L'ingresso alla sala è libero a tutti.

Mani che non stanno in tasca

Il giovane manovale Giacinto Ciardi, di Serafino, di anni 18, abitante in via S. Maria delle Fornaci 12, verso le ore 17 di ieri, mentre era intento a lavorare in piazza Argentina, è stato colpito da un pezzo di travertino caduto dall'alto, che gli ha schiacciato la mano destra.

Alla Consolazione il Ciardi è stato dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Villeggiature vaticane e pellegrinaggi francescani

Il Vaticano attraversa ora un periodo di relativa calma, e vari prelati e dignitari si sono recati a respirare aure più propizie del clima di Roma. Anche il Pontefice comincia a prendersi qualche giornata di riposo; così ieri non accordò, nè udienze private nè pubbliche. Quest'oggi ha ricevuto un pellegrinaggio argentino reduce da Assisi.

In questo periodo sono attesi vari pellegrinaggi francescani. Ier l'altro, è partito quello brasiliano; nel corrente mese sono attesi una diecina di pellegrinaggi italiani; in settembre se ne avranno: ventuno italiani, uno francese, uno svizzero, otto tedeschi, due spagnuoli ed uno inglese. Altri pellegrinaggi sono annunciati per il prossimo ottobre. Fra tutti saranno 64 pellegrinaggi, con circa 20 mila pellegrini.

Il Cardinal Segretario di Stato, Gasparri, come di consueto, alla metà del mese, partirà per Ussita, suo paese natìo, a passarvi le vacanze. Mons. Borgongini Duca, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, ha fatto ritorno in Roma, dopo un periodo di vacanze di circa un mese, passato, quasi intieramente a Napoli. Al suo ritorno, ha lasciato Roma il sostituto della Segreteria di Stato Mons. Pizzardo, che si prenderà un breve periodo di riposo.

Appena il Maestro di Camera Mons. Caccia Dominioni fece ritorno da Chicago, Mons. Arborio Mella, che lo aveva sostituito durante l'assenza, ha lasciato Roma. Anche il Maggiordomo Mons. Soas de Sampen si trova in Svizzera, da dove farà ritorno alla metà di settembre.

Intanto in questi giorni sono di passaggio per Roma alcuni Nunzi Apostolici, che si prendono il temporaneo congedo. Oltre Mons. Tedeschini Nunzio a Madrid e Mons. Schioppa Nunzio in Olanda, ieri è giunto Mons. Lauri Nunzio in Polonia.

Sono attesi poi Mons. Maglione, che da Berna è stato promosso a Parigi e Mons. De Maria, che da Delegato Apostolico nel Canadà andrà Nunzio in Svizzera.

Mons. Pellegrinetti, Nunzio Apostolico in Jugoslavia, trovasi già in Italia, ed è atteso in Roma. Trovansi pure in congedo Mons. Panico, Addetto alla Nunziatura di Colombia, e Mons. Marella, Uditore della Delegazione Apostolica negli Stati Uniti.

Il Delegato Apostolico in Australia Mons. Cattaneo, dopo un lungo soggiorno in Roma, è stato ricevuto in udienza di congedo dal Papa, ed è in procinto di tornare alla sua residenza.

Pio XI riceve la nipote col suo fidanzato

Ieri mattina nella Biblioteca — ch'è la stanza dove Pio XI trascorre le ore di lavoro intimo — il Pontefice ha ricevuto la famiglia del proprio fratello comm. Fermo, fra cui la nipote signorina Maria e il fidanzato di questa, marchese Persichetti-Ugolini, accompagnato dai parenti.

Il Santo Padre si trattenne affabilmente con i visitatori, ed apprese con soddisfazione la notizia del prossimo matrimonio dei due giovani, ai quali impartirà una particolare benedizione.

La Commissione di finanza della Federazione Provinciale Fascista

Si è costituita presso la Federazione provinciale fascista Laziale Sabina una Commissione di finanza sotto la presidenza del sig. rag. Ugo Ottolenghi. Ne fanno parte i rappresentanti dei vari circondari come appresso:

Gen. Mammoccari Stanislao, Circondario di Velletri; gr. uff. Annibale Marinelli De Marco, Circondario di Rieti; conte Giuseppe Vannicelli, Circondario di Viterbo (escluso Mandamento di Ronciglione); cav. rag. Ilario Cardelli, Circondario di Civitavecchia; cav. ing. Lorenzo Rocchi, Circondario di Paliano, Anagni, Alatri, Frosinone, Ferentino, Guarcino, San Vito, Palestrina, Nettuno; conte Domenico Antonelli, Mandamento di Ceccano, Ceprano, Piperno, Monte S. Giovanni; ing. Annibale Marini, Circondario di Bracciano, Castelnovo, Ronciglione; cav. Nardi Sestilio, per i Mandamenti di Arsoli, Tivoli, Subiaco.

Il compito di tale commissione è di grande importanza.

La commissione riunitasi in seduta ordinaria ha invitato tutti gli ispettori di Zona a svolgere attiva opera di collaborazione e con l'ottemperare alle richieste che verranno loro rivolte dai presidenti e dai vari commissari.

I segretari politici inoltre dovranno tenersi a completa disposizione del commissario che rappresenta la loro zona in seno alla commissione.

La commissione ha stabilito di convocarsi il giorno 21 settembre alle ore 10,30 antimeridiane nei locali della Federazione.

Le linee 39 e 44

Il supplemento domenicale per gli abbonati

A partire dal 15 agosto p. v. la linea 39 è prolungata dal Largo Argentina sino a Piazza delle Carrette.

Le vetture di tale linea perciò dal Largo Argentina proseguiranno per il Corso Vittorio Emanuele, Via del Plebiscito, Via Cesare Battisti, Via di S. Eufemia, Via Cremona sino a Piazza delle Carrette donde inizieranno la corsa di ritorno per Via Alessandrina, Via di S. Eufemia, ecc.

* * *

A partire dal 15 agosto p. v. la linea 44 sarà sdoppiata in linea 44 nero e 44 rosso.

Le due linee avranno identico percorso sino al Largo Argentina, di qui le vetture della linea 44 nero compieranno l'attuale itinerario sino alla Chiesa Nuova, mentre quelle della linea 44 rosso raggiungeranno Porta S. Paolo per Via Arenula, Ponte Garibaldi, Viale del Re, Via G. Induno, Ponte Sublicio, Via Marmorata.

Al ritorno seguiranno il percorso inverso.

* * *

A partire dal 15 corrente è stata istituita una terza zona di frazionamento sulle linee 28, 28-R, 29 avanti i limiti allo stesso punto e cioè all'imbocco di Via Depretis da Via Nazionale e comprendente tutto il giro per Via Nazionale, il Traforo, Via dei Serviti, Via del Tritone, Piazza Barberini.

* * *

A cominciare dal prossimo mese di settembre gli abbonati anzichè corrispondere di volta in volta il supplemento domenicale per la lotta contro la tubercolosi, pagheranno tale supplemento all'atto dell'acquisto della marca dell'abbonamento, mediante un soprapprezzo che resta fissato in

L. 1 mensile per gli abbonamenti mensili ad una linea; L. 2 per due linee; L. 4 per l'intera rete.

Le marche mensili per il rinnovo dell'abbonamento saranno pertanto poste in vendita a cominciare dal mese di settembre ai seguenti prezzi:

L. 41 anzichè L. 40 mensili per una linea; L. 72 anzichè L. 70 mensili per 2 linee; L. 56 anzichè L. 55 mensili per le linee 23 e 39; L. 87 anzichè L. 83 mensili per 2 linee (fra cui la 23 e 39 e quelle per gli abbonamenti trimestrali dal mese di ottobre al prezzo di L. 365 anzichè di L. 350.

Sono esenti dal pagamento del soprapprezzo gli abbonamenti per la linea circolare del Monte Sacro e per gli ascensori al Pincio. Gli abbonati a prezzo ridotto sono tenuti a pagare per intero il soprapprezzo per il supplemento domenicale.

Per il mese di settembre per gli abbonati trimestrali e per i mesi di settembre a dicembre per gli abbonati semestrali, non dovendosi provvedere al rinnovo dell'abbonamento, il supplemento dovrà essere pagato presso la Cassa Centrale dell'Azienda in Via Volturno 59, dove sarà apposto un apposito timbro sulle marche, con la dicitura: «Abbonamento al supplemento domenicale».

All'atto del pagamento del supplemento da parte degli abbonamenti trimestrali e semestrali, sarà rilasciata dalla Cassa una speciale ricevuta che dovrà essere allegata alla tessera.

Un nuovo tipo di vettura tramviaria

Come abbiamo già annunciato, l'Azienda Tramviaria della Capitale, che si preoccupa di rendere soddisfacente sotto ogni aspetto il servizio tramviario (e in una città come la nostra il problema di questo servizio, il quale, almeno per ora, è sempre la spina dorsale della circolazione, assume davvero aspetti svariati ed ardui, dagli strettamente tecnici agli artistici), ha deciso di mettere in circolazione un nuovo tipo di vetture, allo scopo di rinnovare e rendere più adatti alle odierne esigenze del traffico i trasporti tramviari, che molti, non senza corredo di ragguardevoli ragioni, vogliono superati e destinati in breve tempo a sparire.

Le prime vetture di nuovo modello sono già in costruzione nelle officine «Carminati» di Milano e saranno pronte per il mese di ottobre.

Le vetture sono lunghe m. 13.400 e sono fornite di due carrelli mobili.

Contengono 41 posti a sedere, di cui 20 nei sedili longitudinali e 21 nei trasversali.

In piedi vi sono 10 posti nella piattaforma anteriore, 12 nella posteriore e 24 nell'interno della vettura. In totale 87 posti.

Le vetture hanno un solo motore e, in attesa della trasformazione del sistema dei binari, la quale d'altronde non potrà essere effettuata se non in un lasso di tempo relativamente lungo, ed, inoltre, mai completamente, man mano che le vetture di vecchio modello, andranno in disuso e saranno sostituite dalle nuove, saranno adoperate sulle linee circolari, ad esempio sulle linee 46 e 47.

Prerogativa essenziale delle vetture di nuovo modello, è quella di riunire in un solo corpo la motrice ed il rimorchio, con gran giovamento del traffico e dell'estetica.

L'«auto-rimorchiata» sarà infatti più corta, veloce, elastica del treno «motrice-rimorchio»; presenterà maggior facilità di manovra, e ridurrà al minimo le cause d'incidenti, mediante l'abolizione di un fattorino e delle segnalazioni doppie che oggi ritardano ed intralciano il servizio.

Occuperà inoltre meno spazio e non graverà di altro frastuono inutile, con il sistema degli agganci di attacco, le vie già così numerose.

Nei riguardi estetici, ripetiamo, il nuovo modello non lascia nulla a desiderare.

Le nuove vetture, che, come tutte le altre, in seguito alle disposizioni prese in una recente riunione, saranno dipinte di azzurro e decorate dello stemma del Governatorato, presenteranno forma affilata, saranno prive di sporgenze e di spigoli, rifinite con cura in ogni particolare, degne, in una parola, della città in cui dovranno servire.

Il successo dei canti corali sulla riva del mare di Ostia

Ieri sera alla Marina di Ostia, e precisamente nella parte di spiaggia riservata allo «Stabilimento del Lido», ad iniziativa del comm. De Cesare, il quale, da astuto mago, non lascia passare un minuto delle 24 ore, di cui, per lui come per gli altri mortali, si compone la giornata, senza escogitare artifici e malie tendenti a staccare dal retroterra la sua fetta di lido ed a farne, per così dire, un'isoletta magica, si è tenuto il concerto sinfonico vocale di composizioni corali classiche italiane.

Il comm. De Cesari, come il Prospero della «Tempesta» shakespeariana ha, con potenti scongiuri, chiamato ai suoi servigi un novello «Ariele» nei panni del cav. Gino Zanirato, e tutti e due, scrutato l'orizzonte e dato uno sguardo attorno, si sono messi all'opera.

Ingiunsero al mare ed al cielo di mantenersi calmi, di vestire per la serata la loro veste più sfarzosa, e di star bene attenti alla bacchetta di Camillo Sabatini, direttore del concerto, pronti a far da magnifico sfondo corale agli strumenti musicali.

Elevarono sulla spiaggia, a pochi metri dal mare, un palcoscenico in miniatura e lo illuminarono a mezzo di potenti riflettori, in modo da farlo apparire nella notte una medusa fosforescente.

Incaricarono le sorelle Braunn elette interpreti della migliore musica classica, di far da sirene e di cingere di soavi vincoli di incanto gli spettatori.

Inutile dire che, all'ora stabilita, accorsero al Lido l'intera colonia di Ostia e numerosi ostinati abitatori della città, trascinati da un impulso irresistibile.

A tutti costoro era riservata una sorpresa: sul palcoscenico della notte non irruppe un'orda barbara al suono di stridulii strumenti, ma evocate dalle nostre belle musiche classiche, si inoltrarono in serena teoria le più gentili creature musicali del mondo latino.

Musica di autori italiani, e che autori!

Pier Luigi da Palestrina, Giovanni Legrenzi, M. A. Cesti, Adriano Banchieri, Baldassarre Galuppi, Claudio Monteverdi, Jacopo Peri, interpretati dal soprano Ida Pianeta, dal baritono Augusto Dos Santos, dal pianista Adolfo Baruta e dal coro del Sindacato Romano Artisti del Canto.

La *Pantomime* di Mozart, il *Volturno in fa maggiore* di Chopin, brani dell'*Euridice* di Jacopo Peri, interpretati e commentati dal l'azione mimo-danzante delle sorelle Braun.

Luogo, tempo, programma, esecutori sono stati indovinatissimi: il suono degli strumenti non veniva ripercosso e rilanciato bruscamente da pareti artificiali, ma si elevava a far vibrare la sottile membrana d'aria e, portato dalla brezza notturna, tornava a piovere sugli uditori che gremivano la spiaggia.

Nelle pause musicali il vuoto era riempito da lo suono della lieve risacca.

Il concerto ha ottenuto pieno successo ed ha lasciato in tutti quelli che hanno avuto la ventura di ascoltarlo, un'impressione indimenticabile di pace e di armonia.

Il raccolto del frumento del Lazio

Sulla base delle comunicazioni pervenuteci dalla Camera di Commercio e Industria di Roma pubblicammo le cifre ufficiali delle previsioni relative alla produzione del frumento nel Lazio.

Da ulteriori e più precisi accertamenti, preannunciati dal conte Carosi Martinozzi, Commissario straordinario della Camera stessa e presidente del Comitato per la Mostra del grano, nel suo discorso all'apertura della Mostra rileviamo ora che la produzione prevista tende a stabilizzarsi sui 3.100.000 quintali, con un'eccedenza, rispetto all'anno precedente, di 82.000 quintali, e che la superficie coltivata risulta di 215.000 ettari con la maggiore estensione di 24.000 ettari in confronto al 1925.

All'Unione Sabina

Si è tenuta recentemente l'assemblea generale straordinaria dell'«Unione Sabina», la quale prima di procedere alla elezione delle cariche sociali, ha nominata una commissione che sostituisca il Consiglio dimissionario, provveda alla fusione dei soci dell'Unione Sabina con quelli della Unione economica Sabina, nonchè all'ammissione di altri soci e infine prepari le elezioni entro il 30 novembre.

Sono stati chiamati a far parte della commissione i signori: Basili dott. Andrea, Bessi comm. Marcello, Brucchietti prof. Giuseppe, Campeggiani prof. Massimo, Cremisini dott. Gustavo, Finiti avv. Luigi, Locchi cav. Tarquinio, Lolli prof. Mario, Pacieri comm. Luigi, Ramadori prof. Cesare e Savioli cav. Vincenzo Siro.

La Commissione, riunitasi subito, ha nominato presidente il prof. Campeggiani, vice presidente il dott. Cremisini, segretario il cav. Locchi, cassiere il cav. Savioli ed ha stabilito di iniziare senz'altro la propaganda per la ammissione di nuovi soci in tutti i centri della Sabina.

La moglie non deve allontanarsi da domicilio coniugale

Se il codice civile non mente; se quegli articoli che il sindaco, munito del suo sottopancia tricolore, legge all'atto della celebrazione del matrimonio, sono una cosa seria; resta inteso che la moglie deve seguire il marito e che non le è lecito di allontanarsi a volontà dal domicilio coniugale. Evidentemente, la nominata Elvira Pera maritata ad Antonio Parisi, di anni 24, abitante in via Calatafimi 38, aveva dimenticato il giuramento dato e... non lo aveva preso sul serio.

Perchè, otto or sono, la Elvira, senza far romore, senza pensare troppo alla gravità dell'atto che compieva, si allontanava alla chetichella dal domicilio coniugale e piantava in asso il suo Totò.

Questi però, che è un bravo e laborioso barbiere, e che non è disposto a subire certi scherzi di cattivo gusto, si diede a ricercare la moglie fuggiasca. E ieri, verso le 16, in via Varese, la ritrovò. Naturalmente, le si fece incontro e le chiese conto della sua scappata. La quale avrebbe potuto avere una soluzione pacifica, se, invece, le parole acri, scambiate da una parte e dall'altra, non avessero invelenito il litigio. Il barbiere, sicuro del suo buon diritto, dapprima non economizzò colle parole; poi, perduto il lume degli occhi, scattò addosso alla Elvira e la tempestò abbondantemente di pugni sodi e sonori.

I due coniugi furono separati dal provvido intervento di persone che si trovavano per via; ma non tanto presto che la Elvira Pera non ne riportasse una svariata collezione di contusioni, per le quali dovrà restarsene in letto al Policlinico a addolcire la casa paterna.

Uno squilibrato tenta uccidersi

ferendosi all'addome con un trincetto

Nel pomeriggio di ieri all'agente di P. S. Carlo Montagna, appartenente al Commissariato di Campo Marzio, di servizio al Lungo Tevere Marzio, si è presentato un individuo dall'apparente età di quarantacinque anni il quale ha dichiarato di sentirsi male.

A mezzo di una vettura di piazza dall'agente stesso egli è stato subito accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato tre ferite prodotte da arma da taglio all'addome per cui, dopo le prime medicature del caso, hanno ritenuto opportuno farlo trasportare, con una autoambulanza, al Policlinico ove è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Prima del trasporto, però, il ferito è stato interrogato dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio. Egli, dopo aver dichiarato di essere l'accordatore e lustratore di pianoforti Pietro Papi di Luigi di anni 46 da Roma, abitante al viale delle Milizie 100 piano terreno, ha aggiunto che nella mattinata, in un momento di maggiore sconforto, si era chiuso in un gabinetto del laboratorio del fratello, sito in via Pietro Cavallini 37, ed a scopo suicida si era ferito con un trincetto.

E' risultato, però, che il Papi, da vario tempo è un poco squilibrato di mente.

Il rasoio della barista

Il meccanico Angelo Ippolito, di anni 36, abitante in via Sardegna 29, iersera, in via Cola di Rienzo, fu affrontato dalla barista Rosina Bartolomeo, che era furente contro di lui. Furente, per motivi — sui quali non insistiamo — i quali però fanno capo alle solite ragioni di gelosia.

Il furore della Rosina — la quale abita in via della Frezza 32 — era rimasto compresso lungamente; ma quando ieri sera incontrò l'Ippolito, l'ira divampò potentissima. La Rosina aggredì l'uomo ed armata di rasoio, ne menò varii colpi al viso dell'Ippolito. Questi sanguinante, dovette correre a San Giacomo, per farsi curare. Fu dichiarato guaribile in quindici giorni, ma il suo viso rimarrà permanentemente sfregiato. La Rosina Bartolomeo, che, dopo il colpo fatto fu presa da una crisi nervosa, venne prontamente arrestata e, piangente direttamente, fu accompagnata al Commissariato di Prati. Da questo — il passo è breve — alle Mantellate, ove rifletterà un po' agli inconsulti effetti dell'ira e della gelosia compresa.

Litigio e ferimento tra carrettieri

Poco dopo mezzogiorno al viale del Re, e precisamente all'altezza di via Goffredo Mameli, per futili motivi è sorto un diverbio tra i carrettieri Enrico Maceratesi di anni 39 da Roma, abitante in via Portuense 135, ed Ulderico Rossetti di Natale.

Dopo uno scambio di parole offensive e di minacce, il Rossetti è stato colpito alla testa con un colpo di pala.

All'ospedale della Consolazione, ove si è dovuto subito recare, i sanitari gli hanno riscontrato una ferita alla regione parietale sinistra per cui è stato giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

MONDO ROMANO

La sig.na Lela Sapio, la graziosissima fidanzata del conte Luigi Antamoro.

Ai mari e ai monti d'Italia

Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte verso la fine del mese si recherà alla Mendola dove gli si preparano festose accoglienze.

Sua Eccellenza il barone de Taffè ambasciatore del Brasile presso il Quirinale ha offerto un grande ricevimento nei meravigliosi saloni dell'ambasciata ai pellegrini brasiliani venuti in Italia in occasione dell'anno francescano.

Don Ascanio Colonna, nuovo Ministro d'Italia a Stoccolma ha presentato le credenziali a S. M. il Re di Svezia.

Il principe e la principessa Giovannelli sono nel loro pittoresco castello di Lonigo.

Donna Maria Luisa Lante della Rovere è ospita della marchesa Alen de Rivera a Granula.

La marchesa Ferrari di Ventimiglia trovasi in villeggiatura ad Alassio.

La contessa Antamoro è a Fiume.

Nozze d'argento

Ieri sera l'egregio comm. Gelardi direttore generale dell'*Excelsior Hotel* e la sua gentile signora festeggiarono le loro nozze d'argento con un sontuoso banchetto. Erano presenti le più alte notabilità dell'industria alberghiera e moltissime eleganti signore. Allo spumante a nome del nostro giornale e dell'*Italie* Edoardo Ricchetti brindò agli sposi d'argento ricordando come il comm. Gelardi abbia tenuto in tempi difficili alto e onorato all'estero il nome italiano che oggi brilla ovunque rispettato e onorato all'ombra dei nostri gagliardetti. Il comm. Barbiani dell'Hotel Regina disse belle e affettuose parole, risposo a tutti commossi il comm. Gelardi. Agli intervenuti fu dato un bellissimo dono e poi le danze si protrassero fino a tarda ora.

Una culla

La casa del nostro amico avv. Camillo Santucci è stata allietata dalla nascita di un fior di bambino. Al babbo, alla gentile signora Angela dei conti Mannelli, al giovane nonno avv. cav. Achille Santucci e al neonato i nostri migliori auguri.

Si esplode due colpi di rivoltella

in piazza S. Maria Maggiore

Questa mattina verso le 8.30 nell'interno del porticato della Basilica di Santa Maria Maggiore, un giovane dall'apparente età di 30 anni si esplodeva improvvisamente due colpi di rivoltella in direzione del cuore.

Richiamati dalle detonazioni, accorrevano sul posto il cap. del R. Esercito Luigi Caverna, abitante in via Principe Aymone, 2 e il signor Eugenio Martelli, domiciliato in via Carlo Cattaneo 27, i quali sollevavano l'infelice e lo trasportavano all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari di servizio gli hanno riscontrato la duplice ferita dell'emitorace nonchè una lesione al polmone sinistro. Il suo stato è allarmante ed i medici disperano di salvarlo.

Dai documenti rinvenuti nelle tasche della giacca è stato possibile identificarlo per certo d'Angelo Osmand, nato a Candelos nel 1897 ex rappresentante del bar sito in Piazza della Suburra 1, domiciliato in via Merulana 43.

S'ignorano le cause che hanno spinto l'infelice a compiere il folle gesto.

Ragazzo imprudente

Investito da un "camioncino,,

Questa mattina verso le ore 9 il ragazzo Rosario Larcinesi, di anni 7, da Gesso Falena, abitante in via del Pigneto n. 45, scolaro, ebbe la cattiva idea di attaccarsi senza guardar tanto per il sottile di che mezzo di trasporto si trattasse, ad un camion della nettezza urbana.

I ragazzi che, nel passar dei secoli, si sono sempre attaccati al primo veicolo che passasse loro davanti, carro trainato da buoi, o biga o berlina che fosse, non smetteranno purtroppo questo loro mal vezzo.

Giunto in via Prenestina, all'altezza dello stabilimento «Colle e Concimi» si distaccò dall'auto e saltò giù.

Seguiva l'autocarro della N. U. il camioncino della Società «Anglo Romana» 534569, guidato dallo «chiuffeur» Spartaco Cappelli, nato nel 1885, abitante in via Luca della Robbia.

Il Cappelli si trovò improvvisamente davanti il ragazzetto come se fosse piovuto dal cielo e non riuscì ad evitarlo.

Nell'investimento l'imprudente ragazzo ha riportato escoriazioni e ferite multiple in varii parti del corpo, per cui, all'ospedale di S. Giovanni, è stato trattenuto in osservazione.

La legge sui rapporti del lavoro

applicata in Tribunale

Ieri avanti la prima sez. feriale del Tribunale, presieduta dal comm. Perolo, ha avuto il suo epilogo la grave causa a carico di alcuni lavoratori agricoli del Tivolese: De Priamo Cesare, Censi Augusto e Proietti Mariano, imputati di avere tentato con minacce di cagionare una totale sospensione di lavoro da parte degli operai addetti alla trebbiatura del grano nella tenuta «Casetta» per imporre ai loro assuntori patti diversi da quelli stabiliti, ed inoltre di violazione della legge 3 aprile 1926, sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro per avere, previo concerto, abbandonato il lavoro al fine di ottenere dai principali patti diversi di lavoro.

La causa si presentava interessante perchè per la prima volta forse veniva avanti il Tribunale in discussione la nota legge sulla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro e numeroso pubblico assisteva allo svolgimento del dibattito.

Sedeva alla difesa l'avv. Federico Turano, il quale, dopo una diligente disamina degli elementi integratori del reato di attentato alla libertà del lavoro e dopo una discussione sobria ma efficace sullo spirito che anima la legge predetta che rappresenta la migliore conquista attuale nel campo del lavoro, dimostrò che esulavano le due violazioni non solo per la mancanza di elementi essenziali come la violenza e minaccia ma specialmente perchè difettava il fine economico che è a base della repressione penale. E pertanto richiese al Tribunale, in difformità della requisitoria del P. M. cav. Forlenza, l'assoluzione completa degli imputati.

Il Tribunale, dopo lunga discussione in Camera di Consiglio, accogliendo pienamente la tesi prospettata dal difensore, ha emesso sentenza di assoluzione per entrambi i reati in confronto di tutti gli imputati per non aver commesso il fatto quanto al primo, e per insufficienza di prove quanto al secondo.

La Terza Preolimpionica Nazionale di Nuoto

per la "Coppa Giovanni Kustermann,,

Indetta dalla «Rari Nantes» Roma e sotto il patrocinio della «Gazzetta dello Sport», domenica 29 agosto avrà luogo in campo chiuso nel Porto di Anzio, la «Terza Preolimpionica Nazionale di Nuoto», commemorativa Giovanni Kustermann.

Le gare, delle quali diamo il dettaglio, si svolgeranno dalle ore 10 alle 14.30.

1) *Gara m. 50 stile libero.* — Premi: 1. medaglia oro; 2. medaglia oro; 3. medaglia argento grande; 4. medaglia argento media.

2) *Gara m. 100 stile libero.* — Premi: 1. medaglia oro; 2. medaglia oro; 3. medaglia argento grande; 4. medaglia argento media.

3) *Gara m. 400 stile libero.* — Premi: 1. medaglia d'oro; 2. medaglia oro; 3. medaglia argento grande, 4. medaglia argento media; 5. medaglia argento media.

4) *Gara m. 1500 stile libero.* — Premi: 1. medaglia d'oro; 2. medaglia oro; 3. medaglia oro; 4. medaglia argento grande; 5. medaglia argento grande; 6. 7. 8. medaglia argento media.

5) *Gara m. 200 nuotata a rana.* — Premi: 1. medaglia oro: 2. medaglia argento grande; 3. medaglia argento media.

6) *Gara staffetta m. 200 x 4.* — Premi: Alla Società o Corpo militare o militarizzato, a cui appartiene la squadra prima classificata, oggetto artistico. Ai componenti la 1. squadra classificata; medaglia argento grande; Ai componenti la 2. 3. squadra classificata: medaglia argento media; Ai componenti la 4. squadra classificata: medaglia bronzo grande.

7) *Gara tuffi.* — Premi: 1. medaglia oro; 2. medaglia vermeille; 3. medaglia argento grande; 4. medaglia argento media.

8) *Gara m. 100 ondine* (iscrizione gratuita). — Premi: 1. medaglia oro; 2. medaglia argento grande; 3. medaglia argento media.

9) *Gara m. 1000 stile libero.* — Riservata al nuotatori dilettanti di Anzio, non federati (iscrizione gratuita). — Premi: 1. medaglia oro; 2. 3. medaglia argento grande; 4. 5. 6. medaglia argento media; 7. 8. medaglia bronzo grande; 9. 10. 11. medaglia bronzo media; 12. 13. 14. 15. medaglia bronzo piccola. A tutti i concorrenti non classificati; medaglia ricordo.

Premi di rappresentanza: Artistica Coppa d'argento «Giovanni Kustermann»: Biennale non consecutiva (assegnata per l'anno 1925 al Centro Educazione Fisica di Spesia); alla Società o Corpo Militare o Militarizzato che abbia ottenuto la miglior classifica nelle gare m. 50, 100, 400, 1500 stile libero.

Statua «La Vittoria» alla Società o Corpo Militare o Militarizzato secondo in classifica nelle gare m. 50, 100, 400, 1500 stile libero.

Artistica Coppa, alla Società o Corpo Militare o Militarizzato che abbia ottenuto la miglior classifica in tutte le gare.

P. S. — L'elenco dei premi potrà essere variato, però sempre in meglio, dato che se ne attendono ancora sia da Enti come da Società sportive e da privati.

Tassa iscrizioni: Per le gare individuali L. 10 e L. 20 per la staffetta.

Le iscrizioni si ricevono presso la Società «Rari Nantes Roma», sede galleggiante sul Tevere presso il Ponte Margherita (Indirizzo postale e telegrafico: Via del Vantaggio, 14, Roma) e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 27 agosto. Non saranno valide le iscrizioni se non accompagnate dalla relativa tassa. Obbligatorio il costume intero regolamentare.

Da milano a Pola in jole in otto tappe

MILANO, 13. — Oggi alle 13,30 partiranno da San Cristoforo cinque vogatori dei «Canottieri Milano» per compiere su una jole di mare un «raid» Milano-Pola in otto tappe, dal 13 al 20 agosto; quattro tappe saranno compiute per fiumi e canali e quattro per mare.

Quattordici nazioni inscritte ai Campionati europei di nuoto

Polli e Renato Bacigalupo, i due più validi difensori dei colori italiani

Il Comitato organizzatore dei campionati europei di nuoto, comunica ufficialmente che le iscrizioni a questa grande adunata internazionale si sono chiuse con l'adesione definitiva di quattordici nazioni.

Queste sono: 1. Francia; 2. Belgio; 3. Italia; 4. Svezia; 5. Svizzera; 6. Germania; 7. Austria; 8. Cecoslovacchia; 9. Spagna; 10. Lussemburgo; 11. Inghilterra; 12. Polonia; 13. Grecia; 14. Ungheria.

Le dimensioni del campo di gara sono le seguenti: 50 metri di lunghezza su 25 di larghezza; profondità m. 4.80 ad 1.80 per il campo di palla a nuoto, profondità minima metri due. I castelli per i tuffi avranno la successiva altezza di metri 8.50; 5; 3 e uno. Le tribune tutte all'intorno del campo sono state costruite per contenere ottomila spettatori.

Le ultime disposizioni per gli orari delle gare, delle formazioni delle batterie, delle feste, e via dicendo saranno emanate domani con maggiore precisione.

Il Consiglio direttivo della F.I.R.N. si è riunito a Sampierdarena dopo lo svolgimento dei campionati nazionali e, presa in esame la possibilità dei nuotatori italiani nelle varie prove costituenti il programma dei campionati europei a Bidapest e tenuti presenti i risultati delle gare di campionato e delle prove speciali di selezione per la gara a squadre ha deliberato:

1. La squadra rappresentativa italiana ai campionati europei di nuoto e tuffi è formata dei nuotatori Polli, Conelli, Bacigalupo, Patrignani, Parenzan e del tuffatore Gangiullo;

2. Collettivamente la nostra rappresentativa parteciperà alla gara di squadre metri 200x4 con i nuotatori Polli, Conelli, Bacigalupo, Patrignani. Riserva: Parenzan.

Vengono poi iscritti alle prove individuali: Polli ai 100 metri liberi e sul dorso; Patrignani ai 400 metri; Bacigalupo ai 400 e 1500 metri; Gangiullo alle varie prove di tuffi.

Le importanti deliberazioni

nel nuovo Direttorio Generale di Calcio

BOLOGNA, 12. — Il nuovo Direttorio Federale si è riunito sotto la presidenza dell'on. Arpinati e con la partecipazione dei signori Ferretti, Graziani, Zanetti, Dalla Pace, Foschi. Assistevano pure l'avv. Baruffini, presidente della divisione nazionale, ed il Tellini, per la confederazione tecnica arbitrale.

Oltre alla decisione di confermare Augusto Rangone commissario unico della squadra nazionale, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Coppa Italia. — Con riferimento alle nuove disposizioni emanate dal Comitato olimpionico, il Direttorio federale chiama i signori Ferretti cav. Mario, Beltrami avv. Mario, Galletti Augusto a far parte della Commissione per la compilazione del regolamento Coppa Italia. Il regolamento dovrà essere sottoposto all'approvazione del Direttorio federale nella prossima riunione.

Direttori regionali: Lombardia (Milano): D'Arcais, Beltrami, Zuppini. — Piemonte (Torino): Minoli, Brignone, Baretta. — Veneto (Padova): Menegrello, Beffratta di Dolo, Labria. — Venezia Giulia (Trieste): Caldirola, Retti, Baier. — Liguria (Genova): conte Lazzaro, Barbarino, Bagnarello. — Toscana (Firenze): Berigetti, Mattiello, Lencioni. — Emilia (Bologna): Pasquinelli, Bassani, Fairini. — Lazio (Roma): Cinti, Sposito, Tagliaferro. — Campania (Napoli): Andreassi, Vojelle, Zauli. — Puglie (Bari): Galleai, Pignatelli (il terzo da nominare). — Marche (Senigallia): commiss. unico Mancini. — Umbria (Perugia): commissari, Marini e Fattorini. — Basilicata e Calabria (Cosenza): commissario Cavalcanti. — Abruzzi (Pescara): commissario Pansoni Attilio. — Sicilia Orientale (Messina): conte Vento. — Sicilia Occidentale (Palermo): Rocco. — Sardegna (Sassari): Tocco.

I Comitati scaduti sono invitati a chiudere la gestione amministrativa, trasmettendo al Direttorio federale tutti i documenti contabili entro il 20 corrente per la revisione da parte del Collegio sindacale. Le eventuali risultanze attive della gestione e tutto l'archivio regionale devono essere consegnati ai nuovi dirigenti, i quali entreranno immediatamente in funzione.

Lo stesso invito vale per la Lega Nord e la Lega Sud.

Commissione dilettantismo. Previ accordi con la presidenza del Comitato olimpionico, la Commissione del dilettantismo sarà nominata dal Direttorio federale.

Torneo di qualificazione. — Con riferimento alle disposizioni emanate dal Comitato olimpionico, vengono confermate le date per la disputa delle gare di qualificazione: Domenica 29 agosto: gara A: Reggiana-Mantova, nel campo del Bologna: gara B: Udine-Legnano, nel campo dell'Hellas: gara C: Novara-Parma, nel campo del Milan: gara D: Pisa-Alessandria, nel campo del Genoa.

Domenica 5 settembre: Gara finale, in campo da destinarsi, fra le due vincenti.

Finalissima campionato prima divisione. — La partita Alba-Juventus sarà giocata a Roma il 22 corrente.

De Pinedo rinvia la sua transvolata

per perfezionare l'apparecchio

L'Agenzia Stefani comunica:

«Poichè per l'apparecchio destinato al *raid* del comandante De Pinedo sono necessari perfezionamenti la cui attuazione chiederà tempo il *raid* è stato sospeso.

Trasciatti, Chiassi e Quattrocchi

nuovi campioni laziali

Il pubblico anche ieri sera è completamente mancato alla riunione allo Stadio indetta dalla *Forza Coraggio Macco* per la conquista dei campionati laziali professionisti e dilettanti. Ed ha avuto torto perchè le gare sono state tutte combattute con accanimento come invece rare volte avviene in quelle in cui partecipano gli «assi» del ciclismo.

Ecco il dettaglio.

Repechage dilettanti: vincono le batterie Ricchetti, Marucci e Buonsembiante.

Finale: 1. Marucci; 2. Ricchetti; 3. Buonsembiante.

Repechage professionisti: vince Giammei.

Finale campionato di velocità professionisti: 1. Trasciatti; 2. Chiassi; 3. Frascarelli; 4. Giammei. Ultimi 200 metri in 13".

Semifinali velocità dilettanti. — 1. *semifinale:* 1. Magnani; 2. Averardi; 3. Cecconi II (ultimi 200 m. in 14") — 2. *semifinale:* 1. Quattrocchi; 2. Ricchetti; 3. Spadolini (ultimi 200 m. in 13") — 3. *semifinale:* 1. Taroni; 2. Marucci (ultimi 200 m. in 14").

Individuale professionisti (giri50, valevole per il campionato di mezzofondo: ogni 10 giri un traguardo; 6.o e 12.o traguardo punteggio doppio). — 1. *Traguardo:* 1. Trasciatti, 2. Ciotti, 3. Chiassi, 4. Bianchi — 2. *Traguardo:* 1. Frascarelli, 2. Verona, 3. Chiassi, 4. Chiappini. — 3. *Traguardo:* 1. Trasciatti, 2. 2. Chiassi, 3. Frascarelli, 4. Chiappini. — 4. *Traguardo:* 1. Chiappini, 2. Giammei, 3. Chiassi, 4. Verona. — 5. *Traguardo:* 1. Trasciatti, 2. Chiassi, 3. Giammei, 4. Frascarelli. — 6. *Traguardo:* 1. Chiassi, 2. Frascarelli, 3. Chiappini, 4. Giammei. — 7. *Traguardo:* 1. Chiassi, 2. Frascarelli, 3. Giammei, 4. Verona. — 8. *Traguardo:* 1. Chiassi, 2. Frascarelli, 3. Giammei, 4. Verona. — 9. *Traguardo:* 1. Chiassi, 2. Giammei, 3. Frascarelli, 4. Chiappini. — 10. *Traguardo:* 1. Verona, 2. Ciotti, 3. Chiassi, 4. Frascarelli. — 11. *Traguardo:* 1. Ciotti, 2. Verona, 3. Frascarelli, 4. Giammei. — 12. *Traguardo:* 1. Verona, 2. Ciotti, 3. Frascarelli, 4. Chiassi.

Classifica generale: 1. Chiassi, p. 26; 2. Frascarelli, p. 22; 3. Verona, p. 20; 4. Ciotti, punti 18.

Finale velocità dilettanti: 1. Quattrocchi; 2. Taroni E.; 3. Magnani. (Ultimi 200 metri in 13"2/5).

Girardengo vince a Parigi

Il "Gran Premio Omnium,, in tre prove

PARIGI, 12.

Oggi al Velodromo di Buffalo si è corso il Gran Premio «Omnium», a tre prove.

Nella prima prova individuale con classifica a punti il primo posto è preso da De Ruyter, con 26 punti; 2. Girardengo, 25 punti; 3. Blanchonnet, 20 punti; 4. Alavoine; 5. Buysse Luciano; 6. Pelissier.

Seconda prova ad inseguimento: 1. Blanchonnet, che ha raggiunto gli avversari dopo 5 chilometri e 400 metri in 7'13"; 2. Girardengo; 3. De Ruyter; 4. Pelissier; 5. Alavoine; 6. Buysse Luciano.

La terza prova ha dato luogo ad una splendida lotta fra Girardengo e Blanchonnet che si sono sorpassati volta a volta fino all'ultimo momento. Nell'ultimo giro Blanchonnet è caduto senza farsi male ed è risalito subito in macchina, ma Girardengo è arrivato al traguardo a braccia alzate, seguito da De Ruyter; 3. Pelissier; 4. Blanchonnet; 5. Alavoine; 6. Buysse.

Classifica generale: 1. Girardengo, 5 punti; 2. De Ruyter, 6 punti; 3. Blanchonnet, 8 punti; 4. Pelissier; 5. Alavoine; 6. Buysse Luciano.

GLI SPETTACOLI

ALL'ADRIANO — Stasera replica di *Chopin* la divertente *pochade* che ieri la Murari recitò con molta spigliatezza dinnanzi ad un pubblico numeroso e plaudente.

Prossimamente ripresa de *L'amore sui tetti*, brillante commedia di Augusto Novelli.

AL MANZONI — Si replica, con crescente fortuna, *Ostregà che sbrego!*

Apollo

Vivamente applaudito l'interessante programma che questa sera alle 21.30 si replica per intero. Alle 23.30 *Dancing* e Ristorante. Domani *Grande Serata di Galà.*

Spettacoli del 13 agosto 1926

TEATRO ARGENTINA

Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO

Riposo fino al 31 agosto.

SETTEMBRE 1. Debutto della Compagnia Bagbetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *Chopin.*

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Michelussi — Ore 21: *Ostregà che sbrego!*

MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: *Un mese al fresco.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il dodicesimo fidanzato.*
CORSO — *La febbre dell'oro.*
IMPERIALE — *La statua di carne.*
MODERNISSIMO — *La carriera di Ridolini.*
OLIMPIA — *L'uomo nella cometa.*
ORFEO — *Zingaresca.*
SUPERCINEMA — *Marco Visconti.*
SALA REGIA — *Il campione del ring.*
TRIONFALE — *Gran mondo.*
VOLTURNO — *La conquista col Radio.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 14 Agosto

21,25: Prima parte Concerto vocale e strumentale, orchestra della U. R. I. 1) Cimarosa: Il matrimonio segreto, ouverture, orchestra; 2) Salvator Rosa: Mia piccirella, canzone napoletana; 3) Gartner: Love in mine, canzone inglese, tenore Franco Caselli; 4) Debussy: Reverie; 5 Schubert: Danza campestre, violoncellista Luigi Silva; 6) Borodine: Nella steppa, schizzo sinfonico; 7) Moussorgsky: Gopak, orchestra; 8) Tosti: Amour, amour; 9) Tschaikowky; Pimpinella, canzone fiorentina, tenore Franco Caselli; 10) Rimsky-Korsakow: Chant hindou; 11) Popper: La fileuse; 12) Scene umoristiche — Seconda parte Musica leggera: 13) Billi: Danse de Bébé, orchestra; 14) Travisi: Non voglio la mascotta; 15) Ferraris: Donne gioiello, Claretta delle Rose; 16) Daniderff: Titina, fox trot; 17) Zahringer: Notte cinese, one step; 18) Porsio: Nuit d'Orient, valzer, orchestra; 19) Lugotti: Chi ha perduto l'anello; 20) Tagliaferri: Ki-Ko, Claretta delle Rose; 21) Angiolini: Universal, tango; 22) Mascheroni: Nereide, valzer; 23) Helmburg Holmes: Electric girl, shimmy, orchestra. — 22.15: Ultime notizie.

Il Foglio d'ordini della Milizia

Nomine e promozioni

Negro, console, trasferito al comando 136. legione — Mossoni, nominato console comandante della 102. legione — Grifi, seniore, comandato a prestare servizio al comando XI Zona — Volpi, centurione, collocato f. q. — Carta, centurione, passa al comando di reparto della 160. legione — Rizzo, centurione, trasferito ufficiale d'amministrazione 51. legione — Terranova, capo manipolo, accettate le volontarie dimissioni dalla carica e dalla Milizia — Martelli, capo manipolo, collocato f. q. 27. legione — Salomone, capo manipolo, trasferito alla 53. legione.

Encomi solenni

Capo squadra Bonamano [illegible], IX legione ferroviaria — Camicia nera Guardia Rosario, 109. legione — Capo squadra Mancini Salvatore, 142 legione — Capo squadra Lana Mauro; Camicia nera Bau Umberto; Costa Oreste; Simeio Nicola; Cristanelli Asernio della V. legione ferr. — Camicia nera Fontana Rino, IV legione ferr. — Camicia nera Frattini Giuseppe, II legione ferr. — Camicia nera Orsioni Achille, 25. legione — Capo manipoli Tranquilli sig. Sebastiano e Farnone sig. Luigi; Camicie nere Rossi Massimo; Rossi Augusto; Sciupecchetto Gaetano della 10. legione — Camicie nere Padalino Giovanni; Barlafante Ildeprando; Giacollo Cosimo; Lazzi Giuseppe della IX legione ferr. — Capo squadra Redolfi Sebastiano e Camicia nera Sluga Francesco della 39. legione — Capo squadra Camiotto Giacomo, IV legione ferr.

Citazioni all'ordine del giorno

Capo manipolo Sotis sig. Vittorio; Capo squadra Addessi Giuseppe; Camicie nere Pecorone Vincenzo e Matrullo Giuseppe della 144. legione — Capo Manipolo Arduino sig. Umberto e Camicia nera Terenzi Enrico della II legione ferr. — Camicia nera Andreis Guglielmo, 15. legione — Capo squadra Maniglia Carmelo; Camicie nere Carlino Calogero; Drago Luigi, Castelli Calogero; Calabrò Calogero; Copani Giuseppe della 173. legione — Camicia nera Girardi Giuseppe, 1. legione ferr. — Camicia nera Gasparri Augusto, 117. legione — Capo manipolo Petella sig. Mario, IV legione ferr. — Capo squadra Cesari Antonio, 109. legione — Camicia nera Coccellato Vito, 174. legione — Capo manipolo f. q. Zito sig. Antonio, 53. legione.

Gare sportive

Camicia nera Gramo Angelo, II. legione «Sabauda», si classificava 2. nella corsa ciclistica Torino-Sestri Ponente (km. 185), giugno 1926. — Nella 1. partita calcistica per la Coppa d'Italia, la 2. squadra della legione «Sabauda» ha riportato vittoria su quella della S. C. Piemontese per due goals ad uno, 27 giugno 1926.

Camicia nera Balla Giovanni, I legione «Sabauda», Riusciva 1. nella corsa ciclistica per la 25. «Coppa del Re», (km. 250), giugno 1926. — Nelle gare pugilistiche svoltesi in Alessandria venne aggiudicata la Coppa di rappresentanza alla squadra della 4. legione che si classificò prima assoluta, Alessandria, 11 giugno 1926.

Camicie nere Ravelli Gino e Guidetti Giuseppe della 14 legione. Si classificarono primi rispettivamente nelle gare ciclistiche e podistica svoltesi a Gardone Val Trompia, giugno 1926. — In una partita amichevole di Foot-Ball la squadra della 1. legione riportò netta vittoria per tre goals a zero, sulla squadra di riserva del F. C. di Torino, 27 giugno 1926.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE

Airoldi di Robbiate richiamato dall'aspettativa in servizio temporaneo dal 1 luglio, comandato Ministero guerra, incaricato delle funzioni di capo del servizio ippico e veterinario.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Petrucci in aspettativa sospensione impiego, legione Ancona, reintegrato. Destinato comando compagnia Ascoli Piceno, legione Ancona. — Sciotto legione Palermo. Collocato in aspettativa per infermità — Sola compagnia Volterra, legione Livorno. Trasferito compagnia Nicastro, legione Catanzaro — Zenga compagnia Ascoli Piceno, legione Ancona. Trasferito compagnia Tolmezzo, legione Trieste.

Facchetti tenenza Arona, legione Torino. Trasferito tenenza Baiano, legione Salerno — Tamminello a disposizione legione Milano — Pianese tenenza Pozzuoli, legione Napoli. Trasferito tenenza Castellammare Adriatico, legione Chieti — Uva legione Allievi Torino. Trasferito tenenza Carpi, legione Bologna — Callienno tenenza Meldola, legione Bologna. Trasferito tenenza Pozzuoli, legione Napoli. — Vasco legione Allievi Roma. Destinato addetto comando generale. — Petrella tenenza S. Benedetto del Tronto, legione Ancona. Trasferito tenenza Palestrina, legione Roma — Carobene a disposizione legione Milano — Bruni a disposizione legione Roma. Trasferito tenenza S. Candido, legione Trento — D'Orazio a disposizione legione Milano. Trasferito tenenza Arona, legione Torino — Mazzeo destinato a disposizione legione Treviso (per la divisione di Venezia).

ARMA DI FANTERIA

Ruotolo colocato a riposo — Schiller comandante distretto Macerata. Cessa dal comando suindicato, collocato a disposizione del Ministero della guerra (comando corpo armata Bari).

Raisoli, 23 fanteria, richiamato in servizio di S. M. e trasferito comando corpo armata Trieste — Lingua, comando divisione militare Alessandria. Trasferito 37 fanteria — Grosso, comando divisione militare Perugia. Assegnato Ministero guerra.

Graziotto, comando divisione militare Pola, quale capocentro di educazione fisica. Cessa dalla carica di cui sopra, trasferito 74 fanteria — Ferrandi, comando divisione militare Genova qual capocentro di educazione fisica. Cessa dalla carica di cui sopra, trasferito 42 fanteria — Borgese, 74 fanteria. Trasferito comando divisione militare Pola, quale capocentro di educazione fisica — Casini, 45 fanteria. Trasferito comando distretto Roma.

Salomone, capitano Ministero guerra f. q., trasferito all'81 fanteria, a disposizione del Ministero delle finanze (comando generale della R. Guardia di Finanza) — Taffurelli, capitano 36 fanteria. Collocato in congedo provvisorio — Bagini, 12 bersaglieri. Collocato in congedo provvisorio — Bonan, 18 fanteria. Sospeso dall'impiego — Segapelli, in aspettativa per infermità. Trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Falqui, 46 fanteria, giudice titolare tribunale militare territoriale Cagliari. Ha cessato dalla suddetta carica — Rosati, 15 fanteria, assegnato ministero guerra, cessa dall'assegnazione di cui sopra — Lissoni, 90 fanteria. E trasferito comando divisione militare Genova — Bonifazi, 14 fanteria, assegnato comando militare stazione Castellammare Adriatico, cessa dall'assegnazione di cui sopra.

I seguenti capitani sono trasferiti o assegnati agli enti a fianco di ciascuno indicati: Finazzo, 50 fanteria 57 fanteria; Manchia, 81 fanteria, 152 id. Valentino, 88 id.; 13 id.; Smaniotto Dal Roveri, 7 alpini, 1 alpini; Fiocca, 79 fanteria, comando divisione militare Verona; Stella, comando distretto Belluno, id. fanteria; Celsi, 82 fanteria, assegnato reparto autonomo «Giacomo Medici». — De Marchi, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Somalia, è trasferito 92 fanteria — Anelli, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 2 bersaglieri.

Scala, tenente scuola allievi ufficiali di compl. ed allievi sottuff. Torino. Sospeso dall'impiego.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Di Stefano 8 fanteria trasferito 4 fant. — Catanzaro 34 id. 20 id. — Veneziani 88 id. 56 id. — Aricò 52 id. 15 id. — Cotromano 25 id. comando distretto Roma — Cardinali 7 id. id. id. Locce — Caratti cessa di appartenere R. Corpo truppe col. Cirenaica trasf. 2 alpini — Bocchini ten. cessa appartenere R. corpo truppe col. Eritrea trasferito reparto carri armati.

ARMA DI CAVALLERIA

Campini in aspettativa per infermità temporanea. L'aspettativa è prorogata di mesi dodici dal 16 giugno.

Berardi magg. f. q. in servizio di S. M. comando 1 brigata cavalleria, trasferito comando corpo armata di Torino.

Vivaldi cap. R. corpo truppe col. Cirenaica sospeso dall'impiego — Lo Maglio trasferito comando div. mil. di Torino.

Mussita ten. corpo truppe col. Cirenaica, sospeso dall'impiego — Citrona Visconti in aspettativa per motivi privati, richiamato in servizio destinato reggimento cavalleggeri Guide — Zanelli accademia mil. fant. e cav. trasferito regg. cavalleggeri Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Gilbert De Winckels in aspettativa per infermità temporanea nominato comandante 20 campagna.

Montanari 3 campagna — Collocato in aspettativa — De Cornè (ora maggiore) dir. studi esperienze, cessa essere aggregato al servizio tecnico artiglieria — Lido 25 campagna, trasferito 21 campagna — Faccio 8 campagna, trasferito scuola centrale artiglieria — Liotta, cessa appartenere R. corpo truppe coloniali Tripolitania, trasferito 1 pesante campale — Lupo, cessa di appartenere R. corpo truppe col. Eritrea, trasferito 12 campagna.

Gonnelli 3 montagna, collocato in aspettativa per infermità — Volpe trasferito 9 raggruppamento trasporti — Pirocaro 3 campagna, trasferito S.A.F.C.A.S. Torino.

ARMA DEL GENIO

Di Palma 9 ragg. genio, trasferito a domanda R. corpo truppe coloniali Tripolitania.

Mianiti 10 ragg. trasferito 7 ragg.

Guarnita 2 ragg. collocato in aspettativa per infermità — Carminati regg. radiotelegrafisti, trasferito ispettorato genio — Avella 8. raggruppamento assegnato direz. esperienze artiglieria Nettuno, cessa di essere assegnato come sopra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ferraro cap. in aspettativa per infermità temporanea, richiamato in servizio destinato al 3 pesante campale — Sardone, ten. 236 fant. trasferito distretto Barletta.

La Cava col. medico collocato a riposo — Perroni ten. col. medico in aspettativa, trasferito dalla direz. di sanità di Firenze a quella di Roma.

COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti maggiori commissari sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Marasco trasferito direz. commissariato Trieste, sez. Gorizia — Foscarini id. id. Trieste sez. Gorizia, id. id. Bari.

I seguenti capitani commissari sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Delitala, direz. commissariato Roma (sez. Cagliari), trasferito direz. commissariato Trieste — Niccoli Vallesi id. id. Firenze, id. accademia militare fanteria e cavalleria quale insegnante — Bianchini id. id. Palermo, id. direzione commissariato Trieste (sez. Gorizia).

CORPO VETERINARIO

Bavassano 23 campagna, sospeso dall'impiego.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La giornata del Capo del Governo

Il Capo del Governo S. E. Mussolini non tralascia occasione per manifestare tutto l'appassionato interessamento che porta — oltrechè ai problemi politici — a quelli economici della Nazione. Così a Palazzo Chigi — iersera — si è ripetutamente occupato di questioni agricole ed industriali.

Problemi di colonizzazione

Dopo che con lui avevano conferito il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, il Sottosegretario all'Agricoltura on. Peglion, quello alla Guerra gen. Cavallero e poi il vice-segretario del Partito on. Starace, il Primo Ministro ha ricevuto verso le 18 il deputato lombardo on. Baragiola ed il signor Amerigo Cattaneo che lo hanno intrattenuto su di un progetto di colonizzazione.

L'incremento della produzione agricola

In seguito il prof. dott. Bioglio di Roma, consigliere delegato della Società Italiana «Radium» e l'on. prof. Peroni del Consorzio Agrario Cooperativo di Novara accompagnati dai Ministri on. Belluzzo e Di Scalea hanno presentato campioni di piante di riso coltivate nel novarese, di cui alcune a concimazione normale completa ed altre a concimazione completa ma con aggiunta di sostanze radioattive Biodoros (datore di vita) nome dato alla sostanza da Gabriele d'Annunzio. Il Primo Ministro ha richiesto minute informazioni al dottor Bioglio sulle modalità di applicazione dei suoi studi alla vita delle piante coltivate; e quindi ha potuto constatare che le piante di riso non radioattivate presentano da sette a nove spighe; mentre quelle radioattivate ne presentano da diciannove a ventitre, hanno maggiore lunghezza e larghezza di foglie, e maggiore grossezza di steli così da impedire l'allettamento della pianta. Se le spighe verranno a maturanza, le risultanze saranno queste: una differenza in più del raccolto del riso da venti a trenta quintali per ettaro.

L'on. Peroni ed il dott. Bioglio hanno quindi esposto anche i risultati ottenuti sul prato con lo stesso sistema di concimazione, e quelli anche ottenuti sulla coltura dei bachi da seta; risultati che sono stati molto soddisfacenti.

Il Capo del Governo ha chiesto cosa potesse fare dinanzi a risultati così brillanti; ed allora l'on. Peroni — che è membro del Comitato consultivo delle bonifiche dell'Opera Nazionale dei Combattenti — ha informato il Duce che l'on. Manaresi — Commissario straordinario all'Opera stessa — aveva dato disposizioni perchè in tutte le tenute dell'Opera nell'imminente campagna agraria debbano farsi prove su vasta scala per le varie colture specialmente dei cereali.

L'on. Mussolini ha assicurato ch'egli incoraggierà largamente l'iniziativa.

Il Primo Ministro ha voluto dimostrare il vivo interessamento che porta all'incremento dell'agricoltura nazionale ricevendo una Commissione di frutticultori liguri accompagnati dal Sottosegretario on. Celesia. Questi ha presentato i signori Francesco Testore, Giuseppe Testore, Giovanni Michelini ed Edoardo Mazino del Sindacato agricolo di Borghetto S. Spirito (Albegna), che hanno ottenuto — nella coltivazione delle frutta — risultati magnifici con prodotti superbi dei quali si pratica ricercata esportazione anche dell'estero.

La Commissione ha presentato campioni di pesche magnifiche per grossezza e per gusto.

Ora alcuni esponenti di questo Sindacato sono stati chiamati a Roma per l'impianto di un grandioso frutteto in tenuta «Pian Due Torri» presso la Magliana.

L'on. Mussolini ha gradito molto l'omaggio ed ha avuto parole di vivo incoraggiamento.

La disoccupazione continua a diminuire

Il continuo incremento che il Capo del Governo dà alla produzione industriale ed agricola ed ai lavori di pubblica utilità oltrechè produrre il vantaggio economico della Nazione fa sì che la disoccupazione in Italia — e malgrado il continuo aumento della popolazione — va diminuendo.

Infatti anche i dati statistici al 30 giugno 1926 ci dicono questa diminuzione. Al 30 giugno '26 i disoccupati erano 85.264; mentre al 31 maggio dello stesso anno erano 92.490 ed al 30 giugno del 1925 erano 85.537.

L'aumento dei depositi

La politica economica e finanziaria del Governo fascista dà dunque risultati di eccezionale rendimento di bontà incomparabile; e questo è dimostrato con straordinaria eloquenza, più che dalle manifestazioni di piazza, da fatti di valore altissimo. Il Ministro delle Finanze, S. E. Volpi, disse nell'ultimo Consiglio dei Ministri come una prova eloquente della sempre più grande fiducia della Nazione nel Governo fascista era data dall'aumento considerevole e continuo dei depositi a risparmio, specie nelle Casse di Risparmio e nelle Casse Postali. Sono questi gli istituti preferiti dalla gente umile; e l'incremento dei risparmi in queste Casse dice con sublime eloquenza quanto la piccola laboriosa e buona e grande — nel sacrificio dei momenti eccezionali, o nell'azione e nella fatica continua dei comuni giorni — circondi di consensi il Governo ed il Fascismo.

I depositi delle Casse di Risparmio Postali che a fine giugno 1926 erano di dieci miliardi e 415 milioni, sono saliti a 10 miliardi e 432 milioni al 15 luglio, e poi a 10 miliardi e 807 milioni al 23 luglio ed in fine a 10 miliardi e 510 milioni a fine luglio.

L'industria delle calzature

Fra le industrie alle quali oggi il Governo rivolge la sua attenzione, e che si adoperano per sviluppo e perfezionamento, vi è quella importante delle calzature.

Si rileva con compiacimento un'azione concorde delle concerie italiane per organizzarsi nel senso non solo di aumentare la produzione, ma di selezionarla traverso la concia in modo da pienamente corrispondere alle esigenze del pubblico italiano. I conciatori — com'è noto — hanno tenuto a Torino una riunione plenaria il 28 luglio per concertarsi nell'azione da svolgere nei provvedimenti da adottare per questo scopo.

In seguito vi sono state riunioni dell'Associazione Nazionale dei Calzaturifici e di vari Comitati locali; e poi il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Industriali Calzature ha deliberato di procedere ad un censimento dei pellami impiegati nella produzione semestrale dei calzaturifici italiani — ed ha deliberato che non più tardi del 15 ottobre vengano presentati i campioni secondo le direttive stabilite dall'Unione per la moda italiana delle calzature.

L'on. Baragiola

Nella giornata d'ieri, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, a Palazzo Chigi, l'on. Carlo Baragiola ed il sig. Amerigo Cattaneo, e li ha intrattenuti cordialmente su alcuni problemi economici delle nostre colonie.

Prima di congedarsi, essi hanno ricevuto in dono dall'on. Mussolini due magnifiche fotografie con dedica autografa.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 agosto:

«Colombo», Terceira Radio — «Cracovia», Aden Radio — «Duilio», Cadice Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Olinda Pernambuco — «Giuseppe Verdi», Chatham Massachusetts — «Martha Washington», Terceira Radio — «Nazario Sauro», Teneriffe Radio — «Pilsna», Vittoria Radio — «Principessa Giovanna», Teneriffe Radio — «Re Vittorio», Olinda Pernambuco — «Soda», Cerrito.

Un'utile pubblicazione del Ministero degli Esteri

E' uscito il primo numero della nuova serie della «Rassegna della Stampa Estera», che verrà pubblicata settimanalmente dall'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri.

La «Rassegna della Stampa Estera» attuale è una trasformazione ampliata e migliorata del Bollettino, che sotto lo stesso titolo veniva diramato quotidianamente.

Essa risponde al bisogno profondamente sentito dagli studiosi e da quanti si occupano di politica estera di avere una raccolta razionale e sistematica di ciò che si pubblica nei giornali e riviste stranieri sui principali problemi internazionali e su quelli di politica interna in vista delle ripercussioni che questi ultimi possano determinare nelle relazioni tra i vari Stati.

In relazione a tali esigenze la Redazione della nuova Rassegna intercala brevemente, tra gli articoli dei vari organi della stampa estera, la cronaca degli avvenimenti e mette in rilievo gli sviluppi ed i contrasti dell'opinione pubblica internazionale, in modo da inquadrare e coordinare i vari giudizi espressi e da costituire così un utile materiale di informazione e consultazione.

Dobbiamo esser grati al Conte Capasso Torre — che così bene assolve a Palazzo Chigi le delicate mansioni di Capo dell'Ufficio Stampa — per questa pubblicazione che, più completa e più organica della precedente, risponde ad acuti bisogni di quanti si occupano di politica estera.

Plaudendo alla nuova iniziativa, ci permettiamo sottomettere qualche osservazione. Non sarebbe assai utile aggiungere in testa alla «Rassegna» un elenco schematico degli avvenimenti notevoli della settimana, come presentazione di note, segnalazione di discorsi notevoli, di ministri degli esteri ecc. ecc.? I titoli dei giornali stranieri poi, almeno quelli meno noti, potrebbero essere tradotti ed alla traduzione si potrebbe far seguire l'indicazione del colore politico del giornale. Quando il il lettore che non sia addentro in certi misteri dei fogli stranieri sa, per esempio, che il «Manchester Guardian», (Il Guardiano di Manchester) è organo dell'estremo liberalismo inglese e giornale antifascista e che il «Daily Mail» (Corriere Cotidiano) è organo conservatore e favorevole al Fascismo, egli è in grado di valutare meglio una notizia che vi legga, puta caso, sul Fascismo o sulla situazione in Russia.

Ma questi possono essere piccoli perfezionamenti, la cui attualità deve essere lasciata al criterio delle menti direttive della rivista.

Il direttore delle dogane turche a Roma

Trovasi attualmente in Roma S. E. Adil Bey, direttore generale delle Dogane e Imposte Indirette turche, allo scopo di rendersi conto della organizzazione dell'amministrazione italiana delle Dogane e delle Imposte indirette. Egli è stato presentato dall'Ambasciatore di Turchia S. E. Suad Bey a S. E. il Ministro delle Finanze Conte Volpi, che lo ha trattenuto in cordiale colloquio.

Il direttore generale delle Dogane turche, particolarmente soddisfatto dell'accoglienza ricevuta a Roma, si propone di recarsi anche a Napoli, Genova, Venezia e Trieste per ivi soffermarsi nella visita degli uffici e magazzini doganali e rendersi conto del loro funzionamento.

Le nuove pensioni ai maestri

Il Ministro dell'Istruzione comunica:

Per ordine del Capo del Governo le nuove pensioni dei maestri elementari avranno decorrenza dal 1.o luglio 1926 e non dal 1.o gennaio 1927.

Voci infondate circa la sorte delle Biblioteche di Roma e Firenze

Le notizie pubblicate da qualche giornale sulla questione della Biblioteca Nazionale di Firenze sono inesatte.

Il Governo ha il fermo proposito di condurre a termine, nei limiti richiesti dalle esigenze effettive del servizio e degli studiosi, l'edifizio della nuova biblioteca di Firenze, non appena le condizioni della pubblica finanza lo permettano. E' poi assolutamente fantastica la notizia dei quaranta milioni che s'intendono destinare alla costruzione di una nuova grande Biblioteca in Roma. Nè la Biblioteca Vittorio Emanuele, ch'è già Biblioteca Nazionale da moltissimi anni allo stesso titolo della Biblioteca di Firenze, potrà mai ostacolare o rallentare lo sviluppo della Biblioteca di Firenze.

Un convegno al Vittoriale per una Corporazione dell'Arte

GARDONE, 13. — Ieri Gabriele D'Annunzio ha ricevuto al «Vittoriale» Giuseppe Brunati, presidente della Federazione degli Artigiani d'Italia, e vice segretario nazionale del Sindacato autori e scrittori italiani; il dott. Luigi Razza, segretario generale della Corporazione del Teatro, e Giancapo segretario generale del movimento della rivendicazione dell'arte italiana in tutte le sue manifestazioni letterarie. Lo spunto della conversazione è partito dalla recente polemica di ordine sindacale e spirituale, sorta dopo il congresso di Roma fra il Sindacato autori e scrittori, e il Sindacato autori drammatici.

I promotori del movimento della rivendicazione spirituale e materiale dell'arte, riferendosi al progetto della Decima Corporazione quale è indicato nella Carta del Carnaro, di piena intesa con Gabriele D'Annunzio, hanno riaffermata la necessità di riunire finalmente tutti gli artisti italiani in una sola famiglia.

In questi giorni Gabriele D'Annunzio, già tutore del movimento per la rinascita dell'artigianato italiano, ha avuto ripetuti colloqui coi rappresentanti degli artigiani d'Italia nelle persone di Giuseppe Brunati, presidente, Ferdinando Negrini segretario federale e Guido Bonade Bottino, uno dei delegati nazionali nonchè segretario generale per il Piemonte. Sono stati esaminati gli statuti che regoleranno la Federazione e che verranno sottoposti in questi giorni all'approvazione del Primo Ministro. Gabriele D'Annunzio ha espresso più che mai la volontà di ricondurre gli artigiani d'Italia attraverso la sincerità della materia alla salvezza spirituale ed economica del Paese. Il movimento della rinascita dell'artigianato sorto sotto la sua tutela e sotto gli auspici di Benito Mussolini primo mecenate d'Italia che ne istituì la Federazione avrà ben presto grandiose manifestazioni nazionali. La battaglia economica ingaggiata dal Governo fascista impegna dunque davanti al mondo nella sua ora più grigia tutta l'Italia dal più grande dei suoi poeti al più umile dei suoi artieri stretti intorno al romano simbolo del Littorio, la scure del quale è rivolta definitivamente contro gli ignavi e i nemici della stirpe.

Un telegramma di d'Annunzio a Mussolini

Ecco un telegramma inviato alla fine della riunione da Gabriele d'Annunzio a Benito Mussolini:

«A S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini - Roma — *Oggi nell'arengo del Vittoriale ha accolto Giuseppe Brunati, Ferdinando Negrini, Luigi Razza ed altri compagni per ragionare degli scrittori e degli artigiani. So che le due grandi cause ti sono care e che le difendi per salvare e preservare le sorti della cultura italiana destinata a rivenire «modello nel mondo». Ti mandiamo il nostro saluto concorde dalla prua della Nave Santa dove un giorno tu salisti. Per parlarti del mio disegno io ti farò quella visita che da troppo tempo differisco. Ti abbraccio Gabriele D'Annunzio artigiano e scrittore*».

La produzione mondiale del frumento ed il consumo italiano

Abbiamo accennato in questi giorni ad un inchiesta internazionale compiuta dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura sulle misure di ogni specie prese dai differenti paesi durante la guerra e dopo la cessazione delle ostilità per accrescere ed intensificare la produzione agraria.

La battaglia del grano e i provvedimenti adottati dal Governo Nazionale hanno interessato grandemente sia i Governi sia i Circoli agricoli dei vari paesi. Si è constatato anche in questo che il Governo Fascista è stato precursore nel mettere in primo piano le questioni agricole. Sono stati maggiormente presi in considerazione i provvedimenti di carattere generale rivolti più che a promuovere una rigorosa coltura, il che può avere sempre un carattere aleatorio, quelli che permanentemente pongono l'agricoltura su basi intensive e meglio direino industriali.

Industria ed agricoltura nel campo internazionale

In importanti riunioni che hanno avuto luogo in Francia per coordinare la produzione dell'azoto sintetico cui è interessata la grande industria siderurgica, è stata riconosciuta la necessità dell'intensificazione dell'Agricoltura sia per consumare l'azoto, sia come mercato naturale di altri prodotti industriali.

In effetto la grande industria francese, tedesca, inglese, belga, olandese, preoccupata delle inibite esportazioni intensificano l'Agricoltura dei rispettivi Paesi.

La stessa Inghilterra che soffre di una pletora industriale pure interessandosi per il proprio paese a questo movimento, non manca di intensificare sfruttando per proprio conto l'Agricoltura in altri paesi e così attraverso la Lega delle Nazioni ha concesso già venti milioni di sterline per bonificare, utilizzando l'opera dei profughi dell'Asia Minore, le fertili regioni della Nuova Grecia. Ora poi sta concedendo altri tre milioni di sterline allo stesso scopo in Bulgaria con la quale inoltre sta concludendo un monopolio per la produzione e l'esportazione di carne di maiale, specialmente necessaria pel famoso *Bacon*.

Su l'intensificazione agricola e su la intensificazione della produzione granaria abbiamo voluto udire il parere di un competente: il dott. Borghesani, direttore dell'ufficio scientifico agrario internazionale, che ha compiuto numerose missioni, in varie parti del mondo.

Il consumo mondiale del frumento

Se noi — ha detto il nostro interlocutore — consideriamo il consumo di frumento nei principali paesi del mondo, che si possono suddividere in quelli esportatori come gli Stati Uniti, l'Argentina, l'India e l'Australia, in quelli sufficienti a loro stessi o quasi, come la Francia e la Spagna e nella categoria più numerosa di quelli importatori come la maggior parte degli Stati d'Europa, arriviamo per prendere i paesi più tipici, alle seguenti cifre di consumo per testa d'abitante, calcolo che crediamo non sia stato sinora considerato. Ecco da un calcolo i quintali di frumento per testa d'abitante:

Germania 0.8 — Austria 1 — Belgio 1.8 — Francia 2 — Italia 1.9 — Gran Bretagna 1.7 — Svizzera 1.4 — Spagna 1.8 — Egitto 0.9 — Stati Uniti 1.6 — Argentina 1.9 — India 0.3 — Czecoslovacchia 1.

Come vediamo l'Italia è superata solo nel consumo di frumento per testa d'abitante dalla Francia ed è solo pari a quella dell'Argentina; però se noi togliamo il consumo di frumento per la semina il consumo della Francia e dell'Italia diviene pari e precisamente di 1.7 per testa di abitante mentre quella dell'Argentina, considerato il consumo di seme per ettaro, diviene di gran lunga diminuita e precisamente discende a poco più di un quintale per testa di abitante.

L'Italia è dunque uno dei paesi a massimo consumo di frumento superante di gran lunga la media di 1.4 quintali per testa di abitante.

Inconvenienti sociali

Evidentemente, un consumo così preponderante esercita una forte pressione sulla produzione e, qualora questo non basti, sull'importazione, costituendo, quindi, una debolezza nella struttura economico-sociale di un paese.

Chi ricorda le preoccupazioni allo scoppiare della Guerra per le difficoltà e le minaccie al nostro approvvigionamento granario, preoccupazioni perdurate costanti durante la Guerra stessa e che dettero l'infelice tentativo della mobilitazione agraria, infelice, non per sè stesso ma per il modo nel quale fu organizzato, e l'attenzione data a queste difficoltà del Governo Nazionale, è in grado di pesare quanto tolga di forza nelle transazioni internazionali, la preoccupazione dell'approvvigionamento di una materia che costituisce la parte preponderante dell'alimentazione di un paese.

E' infatti indubbio che, come avviene nell'Italia Meridionale — la pressione del consumo, portando ad una troppo ripetuta coltivazione del frumento su uno stesso terreno, questa lo depaupera, complice il clima semi-arido, riducendone la sostanza organica a un minimo tale, per cui, solo cambiando i metodi colturali, si potrà ricostituire le riserve e ridare l'antica produzione.

Lo sperpero del pane

E' esperienza quotidiana il vedere, come in Italia si faccia sperpero di quel pane, che in paesi più ricchi di noi si tratta con la maggior parsimonia.

Ciò non è colpa soltanto della poca educazione da parte del consumatore, ma anche degli abusi della preparazione del pane, sia nella fabbricazione della farina, sia nell'allestimento del pane stesso, dando un prodotto non sempre gradito o appetibile. Certo che un controllo igienico, ed una maggiore diffusione degli insegnamenti dell'economia domestica, contribuirebbero non poco a riparare a questo sperpero.

Tuttavia devesi considerare anche come la dietetica moderna abbia dimostrato essere un'alimentazione unilaterale per se stessa insufficiente, anche se contiene gli elementi chimici necessari alla vita dell'uomo. Aggiungasi che la farina, quasi priva dei germi del frumento e di conseguenza anche i prodotti che da essa derivano, pane e paste, siano destituiti, vuoi di vitamine solubili in acqua, vuoi di quelle solubili in grassi, cioè mancano ad essi i complementi indispensabili a mantenere l'organismo umano in buone condizioni di salute.

Altri alimenti — ha concluso il dottor Borghesani — possono sostituire il pane contribuendo a diminuire l'importazione del frumento e a migliorare la produzione agraria e l'alimentazione del popolo. Ottimo sarebbe ottenere maggiori consumi, in sostituzione del pane, di farinacei: le patate per esempio.

Una trattrice per premio al concorso della Vittoria del grano

L'ing. Romeo, a nome della Società per costruzioni elettromeccaniche di Saronno (C.E.M.S.A.) da lui presieduta, ha, per il tramite del Ministro Belluzzo inviato una nobile lettera al Capo del Governo, ponendo a sua disposizione una trattrice Romeo, da assegnarsi in premio ad un agricoltore che si sia particolarmente distinto nella Battaglia del Grano, dal Duce stesso indetta e guidata.

L'on. Mussolini ha molto gradita l'offerta della C.E.M.S.A., cui ha fatto comunicare il suo alto compiacimento per il dono generoso e significativo ed ha stabilito che la bella trattrice sia destinata come premio, al primo classificato nel Concorso nazionale della Vittoria del Grano.

Il tasso dello sconto agli S. U.

NEW YORK, 12.

Il tasso di sconto della Banca di riserva Federale è stato portato dal 3.50 al 4 per cento.

LA QUESTIONE ABISSINA

La nota italiana al Segretariato della Società delle Nazioni

Ecco la nota del Regio Governo diretta al Segretario generale della Società delle Nazioni e che è stata oggi consegnata a Ginevra, in risposta alla comunicazione che accompagnava la protesta del Governo abissino per lo scambio di note anglo-italiane del dicembre 1925:

«Il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri mi incarica di accusare ricevuta della lettera in data 22 luglio scorso, con la quale Ella si è compiaciuta di trasmettergli copia della lettera, coi relativi allegati, che S. A. I. il Ras Tafari Makonnen le ha indirizzato relativamente alle note scambiate nel dicembre 1925 fra il Governo italiano ed il Governo britannico allo scopo di appoggiarsi reciprocamente per chiedere al Governo abissino la costruzione di alcune opere pubbliche in Etiopia.

«Il Regio Governo si rammarica di dover constatare che il tenore della nota indirizzata da S. A. I. Ras Tafari Makonnen ai membri della Società delle Nazioni dimostra che il Governo abissino non ha esattamente compreso il testo nè lo spirito delle intese intervenute tra i Governi italiano e britannico. Ciò ha tanto più meravigliato il R. Governo in quanto già da tempo il Rappresentante italiano in Addis Abeba aveva ampiamente illustrato al Governo abissino la portata e gli scopi delle note suddette, facendogli chiaramente rilevare che esse costituiscono soltanto una intesa di carattere procedurale intervenuta fra i Governi italiano e britannico per coordinare alcuni loro interessi di natura economica, ma la cui pratica attuazione è però evidentemente subordinata alle decisioni del Governo abissino ed al riconoscimento da parte di quest'ultimo che tali interessi si armonizzano con quelli dell'Etiopia e ne favoriscono il progresso economico e civile.

«Fu in seguito a tali dichiarazioni che fin dal 19 giugno scorso S. A. I. Ras Tafari faceva pervenire al Ministro d'Italia in Addis Abeba una lettera in cui ringraziava il Capo del Governo italiano per le assicurazioni dategli ed affermava di non aver mai dubitato dei sentimenti di amicizia dell'Italia e della sua volontà di rispettare l'indipendenza dell'Etiopia.

«Il Governo italiano ritiene che nè nel testo nè nello spirito delle note in questione v'è quanto possa autorizzare il Governo abissino ad esprimere dei timori circa pressioni affrettate e coercitive che i Governi italiano e britannico potrebbero aver l'intenzione di esercitare su di esso, e le amichevoli ed esplicite assicurazioni già dategli a questo proposito avrebbero dovuto bastare a fargli comprendere l'assurdità di tali timori.

«Per quanto più specialmente riguarda il riconoscimento da parte del Governo britannico dell'esclusività dell'influenza economica italiana in alcune regioni dell'Etiopia, è ovvio che ciò costituisce un impegno che intercede soltanto fra i due Governi italiano e britannico, ma non può vincolare la libertà di decisioni del Governo abissino nè l'eventuale azione dei terzi.

«Si tratta di una garanzia di natura economica ottenuta per le intraprese italiane di fronte a quelle britanniche, evitando così una concorrenza che potrebbe ostacolare il buon successo delle intraprese medesime e riuscire anche nociva alla messa in valore delle risorse locali, che l'Etiopia può avere interesse di promuovere e favorire. — F.to: GRANDI».

Orribile massacro causato dallo scoppio di una polveriera in Ungheria

VIENNA, 13.

Una catastrofe della quale non è possibile ancora misurare tutta la gravità è avvenuta stasera a Budapest nell'isola di Csepel sul Danubio dove si trova la fabbrica di munizioni Manfredo Weiss. Erano le 18,40 quando una spaventosa esplosione rimbombò sinistramente, seguita a breve distanza da altre sei formidabili detonazioni. In pochi secondi l'edificio della fabbrica di munizioni e due stabilimenti vicini, una fabbrica di macchine e una filanda, sono stati ridotti in un mucchio di rovine. Per un raggio di 20 chilometri l'esplosione ha avuto l'effetto di una scossa di terremoto. Nel villaggio di Erzsebetfalva nel Kohlental, nel pittoresco quartiere di ville che circonda la capitale e anche a Neupest, numerose case sono crollate. In migliaia di abitazioni i vetri delle case sono andati in frantumi. L'isola di Csepel appare come un grande braciere dal quale si levano altissime fiamme. La polizia, le truppe, i pompieri e numerose squadre volontarie di soccorso sono state mobilitate a Budapest e nei dintorni e inviate all'isola che è stata bloccata. I lavori di salvataggio non hanno cominciato subito perchè il calore dell'incendio impediva l'avvicinarsi al luogo della catastrofe e d'altra parte si temevano, come si temono tuttora, nuove esplosioni, essendovi nelle immediate vicinanze un grande deposito sotterraneo di ecrasite. Nella fabbrica di munizioni e in quelle vicine e nella colonia operaia che abita l'isola si trovavano al momento del disastro più di mille persone. Sembra accertato che per cause ancora ignote quattro magazzini sotterranei di polvere siano saltati in aria, seppellendo 24 agenti di Polizia che prestavano servizio di vigilanza e che sarebbero tutti periti. Altri 12 morti sono stati estratti dalle macerie alla periferia dell'isola. I feriti sono finora 250. Moltissime persone sono state lanciate dalla violenza dell'esplosione a parecchi metri di distanza. Anche l'ospedale operaio è crollato, ma i degenti hanno potuto essere salvati. Tutti i caseggiati dell'isola hanno dovuto essere sgombrati, per evitare le conseguenze di nuove esplosioni.

La catastrofe è stata avvertita anche nei piani superiori delle abitazioni del centro di Budapest. Molto danneggiati sono i villaggi di Socksor dove la popolazione è stata presa da panico indescrivibile, e quello di Dunaharaski, dove parecchi tetti sono crollati. Anche le acque del Danubio sono state sconvolte dall'esplosione, e hanno formato per più di mezz'ora delle onde minacciose.

Polveriera che salta in Svezia

PARIGI, 13.

Il *Matin* riproduce un dispaccio da Stoccolma il quale dice che la polveriera di Kiruna è saltata in aria. Si contano tre morti ed una ventina di feriti. Cinque fabbricati sono andati distrutti.

La peste serpeggia a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 13.

Un nuovo caso di peste, il quarto in un periodo di due mesi, è stato oggi accertato a Costantinopoli.

Verso le elezioni in America

LONDRA, 13.

Il *Times* ha da New York:

L'elezione provvisoria per la nomina dei candidati repubblicani alle elezioni di quest'autunno ha avuto luogo ieri in quattro città.

Il senatore Atlee Pomerene ha ottenuto i suffragi dei democratici rappresentanti dei tre quarti degli elettori dello Stato di Ohio. Tutta la confederazione degli Stati Uniti guarda con attenzione alla campagna che si svolge nello stato di Ohio come indizio del dibattito popolare tra proibizionisti e antiproibizionisti che scoppierà nelle elezioni presidenziali del 1928.

Il Bey di Tunisi a Parigi

PARIGI, 12.

Il Bey di Tunisi ha inaugurato nel pomeriggio la sala delle Arti dell'Istituto mussulmano di Parigi. Il Ministro della Marina ed il Reggente generale di Tunisia assistevano alla cerimonia alla quale hanno partecipato anche parecchie personalità parigine e mussulmane.

Il Primo Ministro del Bey ha pronunziato in nome del Sovrano un discorso nel quale ha specialmente rilevato che l'Istituto mussulmano di Parigi segna l'unione della Francia con l'Islam. Dopo aver rievocato la politica tradizionale della Francia verso l'Islam, dall'imperatore Carlo Magno e dal califfo Harrun Er Raschid fino al 1914, l'oratore ha esaltato l'amichevole cameratismo che costantemente ha unito i francesi e i mussulmani in un solo sforzo durante la guerra.

Per il crollo di un ponte al Giappone

TOKIO, 13.

Mentre una grande folla si recava ieri alla festa della Luna a Najirimachi nel Giappone settentrionale, il crollo di un pesante ponte ha causato la caduta di 120 persone delle quali 60 sono morte. Si deplorano pure numerosi feriti. Il crollo viene attribuito allo straripamento del fiume.

Le inondazioni del Danubio continuano

BELGRADO, 13.

La colossale marea del Danubio in piena ha travolto gli argini presso Raba nella Baska in Ungheria. Le acque hanno invaso con terribile violenza la pianura ungherese. Molti villaggi e borgate sono sott'acqua.

Questa notte, dopo fulminea malattia si è spento a venti anni

PIETRO MABEI

I genitori avv. CAMILLO e IDA DE FRANCESCO, la sorella SOFIA, la nonna MADDALENA DE FRANCESCO, gli zii e i cugini MABEI, NANNI, PIERANGELI, ROMUALDI, DE FRANCESCO e IANNUZZI e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Francavilla al Mare, 13 agosto 1926.

La presente valga come partecipazione personale.

La famiglia AURINI addoloratissima partecipa la repentina morte dell'adorato congiunto

Cav. Uff. GUGLIELMO AURINI

Capo Sezione al Ministero delle Comunicazioni, avvenuta a Torino il 10 agosto 1926.

Chieti, Teramo, 13 agosto 1926.

PICCOLA PUBBLICITÀ

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE L. 0,30 a parola, minimo L. 5

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 45, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi Via Leonina 87.

10) APPARTAMENTI E LOCALI L. 0,80 a parola, minimo L. 5

DITTA INGLESE cerca negozio possibilmente vuoto Corso Umberto non oltre Sancarlo, Tritone, Condotti, Spagna, trattabile cessione. Rivolgersi Palanca, Via Luigi Luzzatti 4.

AFFITTASI in comune Ufficio mobiliato con telefono in posizione centralissima. Rivolgersi Fiorentini, Avignonesi 32, telef. 41545.

CERCASI appartamento vuoto tre camere e cucina Scrivere Carletti, «Tribuna», Roma.

11) CAMERE E PENSIONI L. 0,80 a parola, minimo L. 5

CAMERA mobiliata prezzo mite, affittasi a solo signore presso Chiesa Nuova, via del Pellegrino 130 p. 2.

CAMERA mobiliata presso S. Pietro affittasi a solo signore, 175 mensili. Rivolgersi Viola, vicolo dell'Erba 2, p. 2. (Piazza Scossacavalli).

12) RAPPRES. — VIAGG. — PIAZZISTI L. 0,80 a parola, minimo L. 5

SAPONE lire 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio, Villafranca d'Asti.

17) AVVISI VARI L. 0,80 a parola, minimo L. 5

NEGOZIO oggetti artistici e religiosi presso S. Pietro cedesi con merce o senza. Rivolgersi Ferrante, Piazza Rusticucci 36.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*